[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
Pubblicità economica: [illegible] in tutte le rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di [illegible]
L. 3 la linea di 6 punti; penultima [illegible]
L. 1 la linea di 6 punti; ultima [illegible]
tesimi 80 la linea di [illegible]
L. 2 la linea [illegible]
cronaca [illegible]
alla Ditta [illegible]
renze, Genova [illegible] all'estero.

IBUNA — C. c. P. — 31 dicembre 1915
12 Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXIII — Martedì 16 Marzo 1915 — ROMA — Martedì 16 Marzo 1915 — Num. 75

LE OFFENSIVE TEDESCA E AUSTRO-TEDESCA SOSTENUTE DAI RUSSI

Momento di stasi preparatoria nell'azione ai Dardanelli - Che dice Venizelos alla stampa

La situazione

Anche oggi mancano notizie dirette ed ufficiali da parte degli Alleati sulle operazioni nei Dardanelli. La voce che ieri giunse, da fonte privata, d'uno sbarco anglo-francese sulle rive del golfo di Smirne non è stata, fino al momento in cui scriviamo, da nessuna parte confermata. E difficilmente, forse, lo sarà. Poichè mentre si comprende bene l'importanza e l'efficienza di uno sbarco degli Alleati nella penisola di Gallipoli come ausilio necessario alla flotta per forzare il punto più stretto e meglio fortificato dei Dardanelli, male si comprenderebbe una dispersione di forze sulla costa occidentale dell'Asia Minore. E' vero che Smirne è un luogo assai importante di concentrazione turca; ma a tener ferme queste truppe concentrate è probabilmente sufficiente la presenza d'una squadra franco-inglese dinanzi a Smirne.

L'unica notizia ufficiale d'oggi riguardante i Dardanelli viene da Costantinopoli; e dice che gli Alleati hanno ancora tirato qualche colpo sui forti dell'imboccatura e che una flottiglia leggera entrata nell'interno dello stretto — probabilmente si trattava delle navi pesca-mine — è stata respinta indietro dalle batterie costiere.

Nell'insieme, si ha l'impressione che la prima fase delle operazioni anglo-russo-francesi sia terminata con la distruzione dei forti e la rimozione delle mine nel primo tratto del canale. Avanti di affrontare la seconda fase dell'azione, quella più dura e importante, è evidente che gli Alleati debbono condurre a termine una quantità di preparativi d'ogni genere; per cui lo stato di silenzio e d'attesa odierno si può spiegare probabilmente come una pausa negli attacchi, necessaria a compiere gradatamente i preparativi di cui parlavamo.

Nel teatro orientale della guerra la situazione non appare sostanzialmente mutata. La lotta più tenace si svolge sempre alle due ali: a nord, in Polonia, sul Narew; e a sud, in Galizia, sui Carpazi centrali. In entrambi questi punti, i Tedeschi a nord e gli Austro-Tedeschi a sud, cercano di moltiplicare i loro sforzi per sfondare le linee russe; ma senza successo. Ogni assalto tedesco sul fronte Omulev-Orzec, come ogni assalto austro-tedesco su quello Lupkow-Dniester sembrano essere stati sempre respinti dalle truppe dello Zar.

E' notevole intanto rilevare che sulla linea dei Carpazi, mentre i Russi si trovano di fronte, tra Rabe e Lupkow, reggimenti austro-ungarici, ad est di queste posizioni, tra Koziowa e Klause, sembrano esserci quasi esclusivamente reggimenti germanici.

Nel teatro occidentale, non c'è da segnalare di nuovo che il bombardamento di Westende — sulla costa del Belgio — per parte d'una squadriglia inglese e il rafforzamento nello Champagne delle linee di trincee recentemente conquistate dalle truppe francesi a quelle germaniche. Ma la stampa e i critici militari delle nazioni alleate continuano a mettere in evidenza il successo veramente notevole che gl'Inglesi riportarono a Neue Chapelle, a nord di La Bassée e a sud-ovest di Lilla. L'occupazione del più importante nodo stradale della regione situata tra la Lys, il canale de la Bassée e Lilla, non sarà priva di risultati anche per le operazioni avvenire. Se è vero che, dopo questo salto in avanti britannico, il Quartier Generale tedesco del fronte ovest ha creduto prudente abbandonare Lilla e portarsi più indietro, a Tournay, gli effetti del successo inglese già comincerebbero ad essere sentiti dall'avversario.

L'ambasciatore germanico a Washington ha ufficialmente espresso a Bryan il suo rammarico per l'affondamento della nave americana *Frye*. L'incrociatore affondatore è tuttora in riparazione negli Stati Uniti. Il Governo di Washington ha assegnato al *Prinz Eitel Friedrich* un termine perentorio per eseguire le riparazioni che gli erano necessarie; ma cotesto termine è tenuto segreto. A dire dei giornali di New-York, il comandante del *Prinz Eitel* avrebbe però una gran voglia di riprendere il mare e continuare le sue scorrerie. Conoscendo le sue intenzioni, sarà molto difficile che il Governo americano consenta all'incrociatore germanico di riprendere armato la via dell'Oceano.

L'equipaggio della "Conway Castle„

NEW YORK, 15.

L'equipaggio della barca britannica *Conway Castle* è stato sbarcato a Valparaiso. La *Conway Castle* fu affondata dal *Dresden*.

Nei Dardanelli

Flottiglia leggera alleata respinta dalle batterie turche

COSTANTINOPOLI, 15.

Un comunicato del Quartier generale in data 14 dice:

« Oggi una corazzata nemica ha bombardato, senza risultato, a grandi intervalli, Sedul Bahr e Kum Kalé.

Ieri notte il nemico, con una flottiglia leggera, ha tentato di nuovo di avvicinarsi alla zona minata, ma è stato respinto dal fuoco delle nostre batterie, che hanno causato avarie ad alcune navi nemiche ».

Le donne e i bambini lasciano Smirne

AMSTERDAM, 15.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che in seguito al proclama del Vali di Smirne, le donne e i bambini e tutti i non combattenti lasciano la città.

Le linee di Bulair rafforzate dai Turchi

PARIGI, 15.

Il *Journal* ha da Atene:

« Le linee di Bulair sono attualmente rafforzate dai Turchi con truppe e con artiglieria. Gli ottomani sembrano preoccupati per la nuova azione combinata dalle forze alleate e più particolarmente per uno sbarco ».

Un figlio di Abdul Hamid assassinato?

Un dispaccio da Costantinopoli pubblicato dalla *Kölnische Zeitung* annunzia che un figlio di Abdul Hamid sarebbe stato rinvenuto nella sua camera, morto per strangolamento.

E si è supposto che questo principe sia Buraneddin, del quale la stampa italiana ha avuto ad occuparsi a varie riprese, quando si fece il suo nome quale candidato della Turchia al trono albanese.

Nessuna conferma peraltro ci è pervenuta, nè diretta, nè indiretta, fino al momento di andare in macchina sia intorno alla tragedia sia circa la vittima di essa.

Ci limiteremo quindi per ora ad osservare che il Principe Buraneddin, giovanissimo, artista, sposo ad una fra le più belle *hanum* dell'Impero, alieno dalla politica attiva, non è mai stato, almeno fino ad oggi, un personaggio in vista. La sua candidatura al trono albanese, d'altra parte, è un indizio sufficiente a dimostrare come, per quanto figlio del Sultano spodestato, Buraneddin avesse saputo coltivare relazioni cordiali con i Giovani Turchi.

Nè preoccupante per la sua attività, nè temibile per il suo seguito, nè ostile sia pure solo personalmente agli elementi predominanti a Costantinopoli, non si riesce neppure per via d'ipotesi a spiegarci quali potrebbero essere state le cause del suo assassinio.

Riteniamo adunque prudente invitare il lettore ad attendere conferma e particolari.

Il rammarico della Germania al Governo degli Stati Uniti per l'affondamento del "Frye„

LONDRA, 15.

Il Daily Telegraph *riceve da Washington:*

« L'ambasciatore tedesco si è recato da Bryan ed ha espresso il rammarico per l'affondamento del Frye da parte dell'incrociatore ausiliario Prinz Eitel Friedrich.

L'atteggiamento dell'Ambasciatore dimostra che la Germania desidera dare completa riparazione, e la colpa dell'incidente è stata dal Governo tedesco addossata al capitano dell'incrociatore ausiliario. L'Ambasciatore disse a Bryan che il caso del Frye sarà appianato di comune accordo, secondo i principii riconosciuti di diritto internazionale e non secondo la dichiarazione di Londra che non è stata accettata dagli Alleati e che il Governo degli Stati Uniti non considera impegnativa per esso e per nessun'altra Potenza.

I circoli ufficiali e la pubblica opinione sono convinti che è desiderio della Germania di restare in rapporti amichevoli con gli Stati Uniti, cosicchè si crede che l'affondamento del Frye non possa essere considerato come possibile fonte di attriti.

Il capitano non sembra molto afflitto dell'incidente e dice che unica sua ambizione è quella di poter riparare la sua nave per ricominciare le sue scorrerie. Ma a quanto pare, si tratta di semplici vanterie del capitano per sviare gli incrociatori inglesi in attesa dinanzi a Newport che l'incrociatore tedesco esca dalle acque territoriali.

Come e perchè la Grecia si dichiarò neutrale

Quello che dichiara Venizelos

MILANO, 15.

L'inviato del Corriere della Sera ha intervistato Venizelos e così telegrafa da Atene:

« Il cambiamento di Governo — ha detto Venizelos al giornalista — si spiega in una maniera molto semplice. Siamo andati d'accordo col Sovrano sino a un certo momento nel quale io credevo necessario per la Grecia di non perdere l'occasione propizia per fare la guerra accanto agli alleati, mentre il Re ha ritenuto di non dovere uscire dalla neutralità. Ed ecco tutto. Sui motivi che dettavano la mia condotta non posso spiegarmi, non perchè implichino segreti di Stato, ma perchè desidero parlare al popolo prima che alla stampa.

— Poichè la Camera sarà sciolta e la nuova non potrà riunirsi prima di due mesi e mezzo al minimo — ha domandato il corrispondente — è possibile che per quell'epoca la Grecia non abbia più la ragione per intervenire?

— Purtroppo sì; e potrebbe anche darsi che fossi costretto anche io in quell'epoca a tenermi neutrale. Ma spero per il bene del mio paese che il nuovo governo, in possesso della situazione esatta delle cose, voglia seguire la mia decisione. Sarei allora felicissimo di dargli tutto il mio appoggio. »

Venizelos, dopo avere riconosciuta la grande influenza esercitata dai Tedeschi nella decisione del partito militare ha continuato: « Non è esatto quanto hanno pubblicato alcuni giornali che io dovessi agitare il bandierone di Costantinopoli. Al popolo io ho voluto sempre dire la verità; avrei voluto collaborare cogli alleati nella impresa di Costantinopoli, senza nessuna idea di volerne il possesso. Certi sogni, per quanto belli, è meglio farli svanire subito, quando si sa che non sono realizzabili. Il campo era molto vasto e la Grecia avrebbe potuto trovare compensi assai importanti anche senza aspirare al Bosforo. »

L'inviato del Corriere si è poi incontrato con un amico intimo di Venizelos che usciva proprio allora da una riunione famigliare nella quale l'uomo di Stato greco aveva raccontato — così come farà nei futuri comizi — la storia di questi ultimi mesi. Scoppiata la guerra europea — aveva detto — quando la Serbia incontrava grandi difficoltà per difendersi dall'Austria, ben due volte ebbi invito dalla Triplice Intesa di uscire dalla neutralità. Fui costretto a rifiutare perchè le Potenze non potevano in alcun modo garantirsi da un attacco della Bulgaria. Cominciata la impresa dei Dardanelli, gli alleati sentirono ancora il bisogno di avere il nostro concorso. Non vollero però esporsi ad un terzo rifiuto e fui interpellato ufficiosamente. A me l'occasione pareva delle più propizie e l'offerta lusinghiera, ma dissi subito che avrei avuto il Re contrario.

« Allora la Triplice Intesa mi invitò a interrogare il Sovrano, e solo nel caso in cui questi si fosse pronunciato favorevolmente, gli alleati avrebbero fatto la richiesta ufficiale. Per quanto convinto dell'insuccesso, per dividere la mia responsabilità da quello che reputo un errore grande, forse irreparabile, riunii il Consiglio della Corona; esposi la mia politica: dare agli alleati un concorso di 50 mila uomini per l'azione nei Dardanelli, in compenso avrei dovuto ottenere il vilayet di Smirne. Lo Stato Maggiore mi obbiettò che riducendo l'esercito di 50 mila uomini non avrebbe potuto più difendere le frontiere da un attacco turco-bulgaro. Trovando giusta questa preoccupazione, chiesi allora se una sola divisione distratta dalle frontiere rappresentasse un pericolo grave. Lo Stato maggiore disse di no; ed allora limitai il mio concorso agli alleati a 15 mila uomini, la flotta tutta e le basi navali. Anche così ridotta, la mia proposta non ebbe successo. Mi si disse: La presenza dei Greci fra le truppe che entrano a Costantinopoli urterebbe la Russia. Risposi che non dovevamo preoccuparci di ciò, quando avevamo dalla nostra Francia ed Inghilterra. Mi si obbiettò ancora: Chi ci garantirà i compensi in Asia Minore? Risposi facendo rilevare che avevamo già due volte ingaggiato tutte le forze della nazione alleandoci con due piccoli Stati balcanici senza nessuna garanzia di compensi ed avevo sempre saputo portare alla Grecia più di quello che si poteva aspettare. Ora che col concorso di forze minime entriamo in alleanza con tre grandi Potenze, si vorrebbe pretendere che portassi un impegno scritto di ciò che avremo? L'esercito lavori bene come per il passato ad assolvere il suo compito; io mi impegno di assolvere anche bene il mio. Ricordate che Cavour, per giungere a Roma, mandò i suoi soldati in Crimea e pregò le Potenze perchè accettassero il suo concorso. Ora io chiedo semplicemente di andare a Costantinopoli e di rispondere ad un invito delle Potenze. »

« Ammettiamo pure — mi si disse — che otterrete il vilayet di Smirne, come potremo difenderlo dai turchi, così lontano dalle nostre basi e così vicino alle loro? »

« Se la guerra sarà vittoriosa per gli Alleati — replicai io — se noi otterremo Smirne avremo certamente confinanti da una parte la Russia *e dall'altra l'Italia. Con queste due potenze noi dobbiamo andare sempre d'accordo, perchè è inutile farci illusioni di poterci mai metter contro di esse; e con esse invece avremo l'interesse comune di sostenerci contro la Turchia. Conclusi facendo rilevare che qualunque possa essere il risultato della guerra, è certo che la Germania non potrà togliere all'Inghilterra la signoria dei mari e la Turchia uscirà comunque disfatta. E' per i nostri interessi di ottenere l'amicizia dell'Inghilterra e l'indebolimento della Turchia.*

« Ma tutte le mie ragioni si infransero contro la volontà negativa del Sovrano, di alcuni uomini politici e dei capi dello stato maggiore che misero innanzi la possibilità per la Grecia di vedere il suo territorio invaso dal nemico. E non ricordavano quegli stessi generali che, quando nel maggio scorso spingevano alla guerra contro la Turchia dopo che la Rumenia ci aveva dichiarato che non intendeva aiutarci e ci consigliava a star fermi, essi affermavano che si sentivano in grado di tener testa alla Bulgaria ed alla Turchia ».

L'amico che mi forniva queste preziose dichiarazioni di Venizelos mi aggiungeva che l'eminente statista era desolato per la occasione straordinaria che la Grecia aveva perduta.

La questione di Lemno e Tenedo occupate dalla flotta alleata.

MILANO, 15.

Il Corriere della Sera riceve da Atene in data 13:

Non era mistero per alcuno in Grecia che la flotta anglo-francese da 15 giorni ha occupato le isole di Lemmo e Tenedo ritornando dopo ogni bombardamento a rifornirsi nelle basi colà stabilite. Questa occupazione fu una concessione che Venizelos credette di poter fare tacitamente attenendosi al principio già dichiarato della neutralità benevola per la Triplice Intesa e profittando dal fatto che la occupazione di quelle isole da parte della Grecia non era mai stata riconosciuta effettiva nè dalla Turchia nè dalle potenze e non era stata seguita da decreto di annessione greco. Ora, come si sa, il nuovo Governo ha iniziato trattative per chiarire questa faccenda. Alcuni corrispondenti tedeschi che da alcuni giorni cercavano invano di far passare dalla censura i telegrammi concernenti questa occupazione delle isole, ieri sera ottennero dal nuovo Governo di telegrafare che da essi erano stati chiesti schiarimenti alle autorità greche di Lemmo e Tenedo per sapere se veramente le isole sono state occupate da truppe anglo-francesi. Qualcuno vuol vedere in questo fatto l'inizio di una nuova neutralità benevola alla Germania.

Nessun passo greco per l'isola di Lemno.

PARIGI, 15.

*Il corrispondente dell'*Echo de Paris *telegrafa da Atene in data d'oggi:*

Alcuni giornali esteri hanno annunciato che la Grecia avrebbe fatto a Parigi e a Londra un passo relativo all'isola di Lemno. Il Governo ellenico si sarebbe occupato della parte che questa potrebbe avere nelle operazioni della flotta anglofrancese che attacca i Dardanelli. Si è anche attribuito al passo in questione un carattere poco amichevole per la Triplice intesa. Sono in grado di affermare che il Governo ellenico non ha fatto alcun passo relativo all'isola di Lemno. La politica della Grecia resta caratterizzata, come già lo era sotto il Gabinetto Venizelos, dalla neutralità benevola verso la Triplice intesa.

Ciò che dice il min. Skassis sul mantenimento della neutralità.

VIENNA, 15.

Un collaboratore del Pesti Naplo *di Budapest ha intervistato il Ministro greco Skassis che si trova attualmente a Budapest. Il Ministro avrebbe dichiarato: Il Consiglio della Corona avrebbe deciso il mantenimento della neutralità. La nostra neutralità non rappresenta il desiderio del Re, bensì il desiderio generale del popolo e dei fattori competenti della Grecia. E' assolutamente falsa l'asserzione secondo cui il popolo greco sarebbe propenso alla guerra. L'agitazione guerrafondaia è opera esclusiva degli amici di Venizelos.*

Questi è pronto a ritirarsi dalla scena politica. Con ciò tuttavia non è detto che egli intende abbandonare la sua agitazione a favore della Triplice Intesa. Egli quindi continuerà a mantenere una certa agitazione, però, spero, con scarso successo. In ogni caso il Re è un fautore della pace ed un giurato nemico della guerra, ed il gabinetto Gounaris offre piena garanzia per il mantenimento della pace. La neutralità ellenica è salda ed incrollabile e la simpatia della nazione greca propende dalla parte della Monarchia austro-ungarica.

Nell'Asia Minore Smirne è stato il vecchio sogno della Ellade; i giornali dicono che la Triplice Intesa avrebbe promesso alla Grecia Smirne se avesse lasciato alla flotta anglo-francese l'isola di Lemno come base di operazioni. Ma la Grecia non ha alcuna voglia di lasciarsi prendere in trappola con questa lusinga inglese e non sacrifica la pace del suo popolo per l'ambizione di un simile compenso che in queste circostanze sarebbe per lei infamante.

La Turchia rinunzierà ai suoi diritti sulle isole greche?

PARIGI, 15.

Un telegramma da Atene reca che secondo informazioni raccolte dal giornale Embro, i circoli politici greci ritengono che la Porta dichiarerà solennemente di rinunciare ai propri diritti sulle isole da essa cedute alla Grecia e su quelle che avrebbero dovuto essere restituite alla Turchia in base alle decisioni della conferenza di Londra, cioè Lemno, Tenedo, Imbro e Taso.

L'Embro crede di sapere che il Ministro ottomano ad Atene propose di cedere quelle isole alla Grecia al presidente del Consiglio Venizelos, il quale però respinse la proposta pochi giorni prima delle sue dimissioni. Evidentemente la Porta mira ad approfittare delle operazioni della flotta britannica a Lemno per seminare zizzania tra la Grecia e gli Alleati.

Il Temps riceve da Atene il resoconto di un colloquio avuto da un giornalista greco coi ministro d'Inghilterra a Atene. Il diplomatico ebbe a dichiarare che aveva informato il Governo greco come le operazioni dirette contro l'isola di Lemno fossero state iniziate, perchè la Turchia continuava a considerare quell'isola come parte dell'Impero ottomano.

Il diplomatico non era in grado di aggiungere se operazioni simili sarebbero state dirette contro altre isole del Mar Egeo, ma aggiunse che il contegno della Triplice Intesa verso la Grecia non si sarebbe modificato perchè il mutamento di Ministero non aveva modificato affatto la politica estera del Governo greco.

Il dietroscena della crisi greca

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* dà le seguenti informazioni sulle condizioni nelle quali si è verificata la crisi ellenica.

Giovedì sera alle quattro Venizelos considerava quasi certo il successo del programma che egli aveva elaborato e informò le Cancellerie della Triplice Intesa che egli avrebbe potuto mettere a loro disposizione per l'impresa dei Dardanelli, circa 9000 uomini. Il Primo Ministro greco era allora convinto di ottenere l'appoggio di tutti i suoi colleghi di Gabinetto nonchè quello della maggior parte degli ex-presidenti del Consiglio. Soltanto Theotokis sembrava ostile all'intervento. Invece lo Stato Maggiore greco formulava obiezioni assai recise facendo presente la minaccia bulgara. Venizelos personalmente non credeva a questo pericolo. Il suo piano personale prevedeva in ogni caso soltanto la spedizione di novemila uomini che sarebbero stati sostituiti subito da novemila riservisti. I Gabinetti di Parigi e di Londra espressero al Gabinetto di Pietrogrado il desiderio che esso approvasse la politica propugnata da Venizelos, cioè la cooperazione ellenica.

Nell'intervallo da giovedì a sabato il Governo greco fu informato che la Bulgaria si preoccupava vivamente dell'atteggiamento della Grecia e si domandava se non fosse giunto anche per essa il momento di cooperare contro la Turchia. Si parlava a Sofia della costituzione di un grande Gabinetto di concentrazione nazionale. La Bulgaria era tanto più portata ad uscire dalla neutralità e a romperla con la Turchia inquantochè Enver Pascià aveva richiamato tutte le truppe disponibili da Adrianopoli per riunirle dalla parte della penisola di Gallipoli.

Ora, domenica scorsa si seppe a Parigi e a Londra che Venizelos si era dimesso. Nello stesso tempo si riceveva l'adesione formale di Sazonoff alla progettata cooperazione fra le potenze alleate e la Grecia.

La Bulgaria da questo momento è rimasta nell'aspettativa, ma si sa che la Triplice Intesa non farà alcuna opposizione ad una offensiva che essa prendesse eventualmente in Tracia e che la porterebbe sino alla linea Enos-Midia.

Sembra d'altronde che le sue aspirazioni non abbiano lasciata la Turchia indifferente, perchè la Porta ha inviato a Ciatalgia e più avanti verso Adrianopoli parte dei 140.000 uomini di cui essa dispone al massimo in quel distretto europeo. La Bulgaria non avrebbe ora in ogni caso di fronte a sè che forze numericamente inferiori alle sue.

Misure bulgare verso la Serbia e la Grecia

SOFIA, 15.

In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il Ministro dell'Interno ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia o dalla Grecia, per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche d'isolamento in numero sufficiente in alcuni punti della frontiera nei quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

Il "Prinz Eitel Friedrich„ e le sue riparazioni

WASHINGTON, 14 (Ufficiale).

Il termine accordato al « Prinz Eitel Friedrich », per eseguire le riparazioni di cui abbisogna, sarà tenuto segreto.

La lotta sul Narew e sui Carpazi

Gli attacchi tedeschi alle ali russe falliti

Sforzi tedeschi e austriaci per sfondare il fronte russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Fra il Niemen e la Vistola i combattimenti continuano soltanto nelle valli dell'Omulev e dell'Orzec e così pure in direzione di Prasnysz sopra un fronte che si estende per cinquanta verste. I tentativi del nemico per progredire sono stati ovunque respinti. Il 13 corrente i Russi hanno contrattaccato e si sono impadroniti di parecchi villaggi.

Nelle altre regioni della riva destra del Bobr e del Narew e della riva sinistra della Vistola continua il combattimento di artiglieria e di fucileria.

Nei Carpazi persiste una violenta tempesta di neve. Nella regione del colle di Lupkow abbiamo progredito ed abbiamo fatto oltre seicento prigionieri fra cui quattordici ufficiali e ci siamo impadroniti di sei mitragliatrici.

Sul fronte Rabbe-Rastzieff-Studenne gli Austriaci continuano i tentativi per sfondare il nostro fronte, ma subiscono grosse perdite.

Nelle regioni di Koziuwka e di Rozanka i Tedeschi hanno rinnovato senza interruzione i violenti attacchi che sono stati ovunque respinti con considerevoli perdite per il nemico. In un contrattacco abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Nella Galizia orientale abbiamo respinto facilmente i ripetuti attacchi del nemico presso Villa Nezwiska sul Dniester. Durante questo fatto d'armi un battaglione austriaco è stato completamente disfatto con un contrattacco da parte delle nostre truppe.

Un assalto impegnato improvvisamente ci ha reso padroni delle posizioni nemiche presso il villaggio di Malkovice

---

L'Omulev e l'Orzec sono affluenti di destra del Narew, che nascono in Prussia e terminano in Polonia, il primo presso la fortezza russa di Ostrolenka e il secondo a nord di quella di Pultusk.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

In Polonia e sul fronte della Galizia occidentale la situazione generale è immutata.

Punte nemiche sono state respinte dopo un breve combattimento sulla Nida inferiore nonchè nelle vicinanze e a sud di Gorlice.

Nei Carpazi in numerosi settori violenti attacchi russi sono falliti di nuovo; così sul fronte di combattimento fra il colle di Lupkow e la gola di Uszok come nella valle dell'Opor ove fu combattuto accanitamente anche durante la notte, e presso Wyszkow. Oltre a molti Russi feriti che sono caduti nelle nostre mani, più di 400 uomini che si sono arresi in un combattimento corpo a corpo sono stati fatti prigionieri.

Anche sulle posizioni a sud del Dniester si sono svolti combattimenti. Un attacco intrapreso dal nemico con considerevoli forze di fanteria si è arrestato ben presto sotto un efficacissimo fuoco delle nostre truppe, ed è fallito completamente con grandi perdite per il nemico.

Più ad est è stata respinta cavalleria nemica che si avanzava appiedata.

Lo Czar sul fronte

PIETROGRADO, 15.

Lo Czar è arrivato sul fronte.

I combattimenti nei Carpazi e in Galizia secondo la stampa austriaca

VIENNA, 15.

Il collaboratore militare del « Neues Wiener Tagblatt » scrive intorno ai combattimenti sul fronte del nord svoltisi nella settimana scorsa:

Su tutto il fronte dei Carpazi combattimenti accaniti e continui sono stati impegnati per il possesso di alcune colline, le quali, una dopo l'altra, hanno potuto essere prese d'assalto dalle nostre truppe. Particolarmente soddisfacente è stata la fine della lotta, estremamente accanita, nel settore presso Lupkow, ove la ferrovia, per il passo alla frontiera attraverso la valle di Latorcza, raggiunge l'Ungheria. Nei primi giorni della settimana i Russi intrapresero quivi un attacco dopo l'altro. Le file diradate degli avversari ricevettero sempre nuovi rinforzi e furono spinte avanti con tutti i mezzi, ma con loro perdite schiaccianti. Ogni assalto nemico si infranse di fronte agli ostacoli delle nostre linee. I comunicati del Quartier Generale pubblicati alla fine della settimana contengono già la notizia della conquista di un villaggio sulla via da Cisna a Baligrod; località situate ambedue in Galizia, e cioè Cisna a venti chilometri ad est e Baligrod a venti chilometri a nord-est del passo di Lupkow. Ciò indica un progresso notevole malgrado le immense difficoltà dei combattimenti di inverno a 25 gradi sotto zero, fra la neve che raggiungeva il petto. Al centro dei combattimenti impegnati nella settimana scorsa nei Carpazi era anche Gorlice, nella Galizia occidentale, dove lunedì le linee dei tiragliatori nemici furono sfondate. In seguito molti settori fortificati situati l'un dietro l'altro furono presi di assalto e mantenuti malgrado tutti i tentativi evidentissimi dei Russi di riconquistarli.

Nella Galizia sud-orientale i combattimenti, iniziati dal mese scorso si svilupparono successivamente in una estesa battaglia di posizioni, che durerà ancora per lungo tempo. Dalle cifre ufficialmente pubblicate dei prigionieri fatti in tutti i combattimenti della settimana passata, risulta che riuscimmo a trasportare dai Carpazi nell'interno della Monarchia più di 5000 nemici in così breve tempo.

L'Armata russa

Trincee e lavori di campo

LONDRA, 15.

Il *Times* continua la pubblicazione delle corrispondenze di Stanley Washburn su l'armata russa. Il corrispondente scrive: «I tedeschi hanno probabilmente un considerevole vantaggio sui russi in quasi tutto ciò che ha rapporto a lavori del genio. Ci sono parecchie ragioni di questa superiorità e forse la principale è che i tedeschi sono, per temperamento, una razza straordinariamente precisa, mentre i russi sono tutt'altro che dediti al sistema di precisione. La seconda ragione è che l'armata teutonica è ricca di artigiani e di meccanici, specialmente nei corpi di riserva. Ognuno può valutare facilmente la superiorità di questa circostanza.

Le mie osservazioni hanno potuto avere luogo soltanto a quella parte della Polonia che è stata occupata dai russi dopo la ritirata tedesca; ma ciò che io ho veduto ha infuso in me la più alta opinione di tutte le attività tedesche sul campo. Le trincee erano quasi tutte senza eccezione del miglior tipo e si sarebbe potuto pensare che erano state fatte da una classe di studenti che avevano per sè sufficiente tempo e opportunità per eseguire modelli di lavori di campo. Le linee erano nette e chiare, e dove il tempo lo aveva reso possibile erano coperte e mascherate. Le trincee erano provviste delle maggiori comodità possibili. Le posizioni dei cannoni tedeschi erano disposte sul medesimo modello delle trincee, mentre tutte le riparazioni alle strade, ponti, ecc., che i tedeschi abbandonarono mostravano in essi la massima cura ed efficenza.

I lavori austriaci al contrario erano i più poveri che che io abbia veduto; quasi sempre posti in posizioni insostenibili e raramente mascherati. Da prima io non fui molto bene impressionato dai lavori russi, ma ogni mese di lotta che è passato ha prodotto in loro un grande miglioramento in questo riguardo.

La linea della Bzura Rawka, presa in dicembre, era fin da questo tempo la migliore che io avessi veduto costruita dai russi, mentre la seconda linea fra il fronte e Varsavia, che noi abbiamo chiamato la linea del Blonie, è probabilmente il più perfetto lavoro di campo che sia stato creato da questa guerra su qualunque fronte. La linea della Bzura può essere segnata come il periodo di transezione dei lavori russi da campo; mentre la linea del Blonie è l'ultima parola sotto tutti i rapporti e il più perfetto prodotto dell'esperienza russa.

La resistenza del soldato russo

Bisogna ammettere che il contadino russo soldato costituisce un ammirevole paziente e può sopportare senza morire gravi ferite che ucciderebbero quasi ogni altro europeo. Sarà interessante, quando la guerra sarà finita, comparare la percentuale dei guariti da gravi ferite di testa e degli intestini nelle varie armi. Io credo che i russi mostreranno la più alta proporzione di questi guariti, non perchè il loro servizio chirurgico sia superiore a quello dei tedeschi, ma soltanto grazie alla incredibile vitalità del contadino russo. Io ho veduto ferite e operazioni che sembravano certamente fatali, ma delle quali i pazienti si sono riavuti interamente. Ci sono avute fra i feriti russi poche infezioni là dove il terreno era di tale natura da permettere di trovarli e offrir loro pronte cure. Io credo che nella Prussia Orientale, nella battaglia presso Augustow, molti dei feriti, tanto tedeschi che russi, perirono perchè la battaglia avendo avuto luogo in fitte boscaglie, non fu possibile trovarli e curarli prontamente. Fra i russi si è stati sorpresi dal piccolo numero dei casi di tetano e mi è stato detto che la più gran parte dei casi si sono manifestati in feriti le cui condizioni non erano tali da preoccupare i chirurghi troppo occupati. Il siero antitetanico è adoperato nell'armata russa ed io sono stato informato che i risultati che ne sono stati ottenuti sono veramente soddisfacenti.

Il sistema russo provvede ampiamente a frequenti intervalli per la evacuazione dei grandi ospedali di base, e a questo scopo vi sono treni della «Croce Rossa» ammirevolmente equipaggiati che operano attraverso tutta la Russia. Non appena il ferito può sopportare esso è mandato all'interno e distribuito attraverso il paese con la maggiore rapidità possibile, col risultato che un grande numero di feriti è assorbito dall'Impero in breve spazio di tempo.

Le perdite

Non si hanno possibilità per calcolare con una certa esattezza il numero totale delle perdite russe. Nelle recenti azioni in Polonia esse sono state molto inferiori a quelle dei tedeschi, perchè i russi hanno imparato ad aver cura di sè nelle trincee. Nei loro attacchi credo che essi debbono avere avute le medesime perdite dei tedeschi posti in eguali condizioni. Probabilmente è durante la ritirata dalle posizioni che i russi hanno perduto di più ed i tedeschi di meno. La duttilità e coesione delle unità tedesche, dal reggimento al blocco del corpo d'armata, sembrano dare a loro la possibilità di cambiare il loro fronte col minimo di perdite. Questo fu particolarmente notato nella loro prima ritirata da Varsavia.

Gli austriaci d'altra parte sono molto più vulnerabili che i russi e non c'è esempio di un loro tentativo di ritirarsi o cambiar fronte senza che le loro retroguardie o i fianchi non siano stati assorbiti dai tentacoli della avanzata russa che era riuscita a collocarsi dietro di loro.

Il comando russo contro i metodi tedeschi

PIETROGRADO, 15.

Una nota ufficiale dice:

« Parecchie volte è stato constatato che il nostro nemico cercando di ottenere il successo non trascura nulla nella scelta dei mezzi e disprezza gli usi tradizionali della guerra. Uno dei suoi procedimenti favoriti, di cui hanno profittato per il passato gli Austriaci e che ora adoperano largamente i Tedeschi, consiste nella distribuzione di proclami del più rivoltante tenore.

Non limitandosi alla sfigurazione dei fatti, alla pubblicazione di cifre fantastiche sulle nostre perdite, i Tedeschi tentano di scuotere l'immutabile valore delle nostre truppe cercando di seminare fra i soldati la sfiducia verso i loro capi, ed in questi ultimi tempi le loro invenzioni malevoli, che probabilmente si basano sul loro proprio stato di animo, arrivano fino a promesse di dare danaro, alcool e tabacco a coloro che si costituiranno loro prigionieri.

Però il nostro valoroso esercito continua a trattare con un sentimento di profondo disgusto questa nuova ignominia dei nostri nemici, non vedendo altro in questo indegno procedimento che una prova della decadenza dei costumi e la mancanza di certezza di ottenere il successo con onesti mezzi ».

Ci vuole un Hindenburg anche contro i maiali!

BERLINO, 15.

Una grande inquietudine è espressa intorno alla lentezza che il Governo tedesco dimostra nell'affrontare il problema delle patate. Alcuni scrittori calcolano che se non si provvede, le provviste di patate saranno esaurite in giugno. Altri dicono che, in vista delle difficoltà per i foraggi e per il latte, anche questa previsione è troppo ottimista. Benchè, di conseguenza, un monopolio governativo delle patate non possa essere più a lungo ritardato, vi è un forte movimento in favore dell'immediata uccisione di un grande numero di maiali. Il dottor Pannwitz in un articolo del *Berliner Tageblatt*, dice che quattro quinti dei maiali in Germania debbono essere uccisi prima della metà d'aprile. Egli dice che i maiali sono più pericolosi che i francesi, gl'inglesi e i russi insieme; e che così debbono scomparire dalla faccia della terra.

Il dott. Pannwitz scrive:

« Via, con i venti milioni di maiali; che essi muoiano al più tardi il 15 aprile! Che essi muoiano senza alcun riguardo a difficoltà od a perdite! Non vi è vittoria senza sacrificio. Questo si applica non soltanto alla guerra contro i nostri nemici, ma alla guerra con il loro alleato: la carestia. L'uomo di Stato che possiede abbastanza forza ed energia di decisione da affrontare in tempo il nuovo nemico, meriterà il nome di secondo Hindenburg! »

Le memorie del conte Witte

Una corona bulgara alla tomba di Alessandro II.

PIETROGRADO, 15.

Il generale Pau, ha rimesso le insegne della Legion d'onore al generale Ivanoff.

Il conte Witte ha lasciato le sue memorie, che presentano un grande interesse storico. Esse saranno pubblicate.

In occasione dell'anniversario della morte di Alessandro II, il Ministro di Bulgaria ha deposto sulla tomba di questo Imperatore una corona, coll'iscrizione: « Allo Czar liberatore, la Bulgaria per sempre riconoscente. »

L'omaggio della Camera Francese alla Legione Garibaldina

PARIGI, 15.

Il capitano Lundry ha presentato alla Camera una mozione che sarà discussa venerdì e che si trova ora sottoposta all'esame della Commissione del bilancio. La mozione è così concepita:

« La Camera rivolge ai volontari della legione garibaldina richiamati nella loro patria da imperiosi doveri, l'espressione della sua riconoscenza e della sua ammirazione per l'eroismo che essi hanno prodigato difendendo in mezzo ai nostri eserciti la causa della Francia, del diritto e della civiltà ».

Il presidente onorario del Club alpino francese ha chiesto, alla società, di dare il nome di Garibaldi ad uno dei picchi del Monte Bianco. Il Comitato del Club alpino ha accettato all'unanimità la proposta che dovrà ricordare per sempre alla Francia ed all'Italia la loro fratellanza di armi.

Un discorso di Redmond sull'atteggiamento dell'Irlanda

MANCHESTER, 15.

Redmond, capo del partito nazionalista irlandese, in un discorso pronunciato a Manchester, si è così espresso:

« Sono lieto di rivolgermi oggi a una riunione che non è composta esclusivamente di Irlandesi, ma di Inglesi e di Irlandesi uniti per la causa comune. L'Irlanda è stata ammessa dalla democrazia inglese su un piede di uguaglianza nell'Impero, alla fondazione del quale essa ha largamente contribuito (Applausi). Benchè la popolazione irlandese sia notevolmente diminuita per la emigrazione, il suo contributo al reclutamento le fa grande onore. Attualmente non vi sono meno di 250,000 irlandesi sotto le armi. Alcuni di essi hanno anche attraversato i mari per venire a compiere il loro dovere verso la madre patria. Le basi dell'Impero sono costituite dalle nostre libertà: battendosi per l'Impero e per queste libertà, gli Irlandesi sanno che si battono egualmente per l'Irlanda.

Le gesta dell' "U. 29„

LONDRA, 15.

Il capitano Geuin, che si trovava come passeggero sull'« Auguste Conseil » ha fatto il seguente racconto:

« Il sottomarino tedesco si è avvicinato alla nostra poppa e ci ha detto di ammainare la nostra bandiera, ciò che noi abbiamo fatto. Allora il comandante tedesco ci ha dato dieci minuti di tempo per lasciare il bastimento. Noi abbiamo lanciato i due canotti e ci siamo recati a bordo del sottomarino, che era l'« U. 29 ». Il capitano tedesco ci ha espresso il suo rammarico, ma ha soggiunto: « E' la guerra! ». Tre marinai tedeschi si sono recati a bordo dell'« Auguste Conseil » con tre bombe, ma essi desideravano che prima il capo macchinista venisse a bordo per aprire le valvole. Questi essendosi rifiutati, essi hanno posto le bombe nella camera delle macchine; ma le bombe non sono scoppiate. I Tedeschi sono stati costretti a porre altre bombe che questa volta hanno esploso con un formidabile rombo. Il vapore si è spezzato in due parti ed è scomparso.

La guerra franco-anglo-tedesca

Westende bombardato dagli inglesi

Attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Una squadriglia inglese ha bombardato Westende ed ha ottenuto risultati.

Il successo riportato dagli eserciti britannici a Neuve Chapelle si afferma come perfettamente completo. Essi si sono avanzati su un fronte di circa tre chilometri e su una profondità da 1200 a 1500 metri, prendendo successivamente tre linee di trincee ed una forte opera a sud di Neuve Chapelle.

I contrattacchi eseguiti dai Tedeschi con grande violenza sono stati tutti respinti. Il nemico ha subito perdite considerevoli ed ha lasciato nelle mani dei nostri alleati un numero di prigionieri sensibilmente più elevato di quello che era stato dapprima annunciato. L'artiglieria britannica (da campagna e pesante) ha preparato e sostenuto assai efficacemente l'azione vigorosa della fanteria.

In Champagne abbiamo consolidato il nostro nuovo fronte con progressi in vari punti ed assicurato le nostre posizioni sulle linee di creste prese al nemico.

Nell'Argonne, fra il Four de Paris e Bolante, ci siamo resi padroni di trecento metri di trincea facendo prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Il nemico ha contrattaccato due volte nella giornata, ed è stato completamente respinto.

Sugli Hauts-de-Meuse, ad Eparges, i Tedeschi hanno tentato un attacco, che è stato nettamente fermato dal nostro fuoco. Lo stesso è avvenuto a Chamois, a nord di Badonvillers.

Il Quartier generale tedesco indietreggia da Lilla a Tournay

LONDRA, 15.

Telegrafano dal nord della Francia al « Daily Express » che il Quartiere Generale tedesco ha lasciato Lilla per Tournay.

Gl'inglesi fanno 1720 prigionieri nella regione di Neue Chapelle

LONDRA, 15.

Il Ministro della guerra annunzia che un violento contrattacco del nemico nel pomeriggio di ieri e parecchi contrattacchi meno forti, verificatisi al mattino, sono stati respinti.

Sembra, dalle osservazioni fatte su parecchie parti del campo di battaglia e dalle dichiarazioni dei prigionieri, il cui numero è ora di 1720, che le perdite del nemico siano gravissime e che non possano essere molto al disotto di diecimila in tre giorni.

I nostri aviatori hanno fatto saltare al mattino un treno alla stazione di Don.

Il successo di New Chapelle commentato dagl'inglesi

LONDRA, 15.

Il *Daily Telegraph* ha da Rotterdam:

« La recente presa di New Chapelle ha avuto un grandissimo effetto morale sulle truppe inglesi che vi presero parte. E quantunque qui non vi sia alcuna tendenza ad esagerare l'importanza dell'azione, le parole del maresciallo French: « La situazione sul nostro fronte fra Armentières e La Bassée è materialmente mutata », sono oggetto di commenti molto ottimisti.

Intanto il risultato già ottenuto (e che è di grande importanza morale) è la superiorità del tiro della fanteria inglese, mutando così le condizioni quali erano al principio della guerra. La descrizione della battaglia fatta dal teste oculare ufficiale, mette in chiaro questo punto.

« La battaglia — dice egli — cominciò alle 7,30 del 10 febbraio con un bombardamento compiuto da un gran numero di cannoni da campagna e di mortai che costituiva, dal punto di vista del fragore e dell'effetto, il tiro più intenso compiuto dagli inglesi finora. Il rombo dei proiettili e delle esplosioni e il rintronare delle batterie si fondavano in un frastuono immenso; e il succedersi delle scariche dei pezzi di artiglieria era così rapido da somigliare al tiro di una gigantesca mitragliatrice. Il bombardamento durò per 35 minuti durante il quale gli inglesi potevano mostrarsi liberamente; poi venne il segnale di attacco e in meno di mezz'ora quasi tutta la serie complicata di trincee tedesche fu presa, tranne un punto a nord-est del villaggio. Un corpo di truppe tedesche trincerato continuò a resistere per tre ore. Ma l'attacco, malgrado il grande ardimento, non riuscì a sloggiare queste truppe. Verso mezzogiorno arrivarono dei rinforzi e cacciammo i tedeschi dall'ultimo punto di resistenza del villaggio. Intanto alla destra, in direzione di Richebourg, un'avanzata simile era stata fatta verso il bosco di Biez, a sud-est di New Chapelle. Anche qui si ebbe scarsa resistenza. Nel pomeriggio le truppe che si erano impadronite di New Chapelle avanzarono ancora più ad est guadagnando altri 400 metri. Durante tutta la giornata i tedeschi continuarono a tenere le forti posizioni a sud del villaggio, in cui si erano stabiliti con un perfetto piano di trincee. Questa posizione era conosciuta col nome di Porto Arthur. Violenti scontri durarono parecchie ore intorno ad essa, e al tramonto noi ci trovavamo in possesso di tutte le trincee nemiche su un fronte di quattro mila metri, avendo compiuto un'avanzata di più di 1200 metri dalle nostre trincee di partenza. »

La presa di una importante posizione tedesca

La furiosa battaglia di Vauquois

PARIGI, 14.

L'importanza della posizione

Una Nota ufficiale narra come dopo una lotta accanita di parecchi giorni le truppe francesi si impadronirono dell'altipiano e della metà del villaggio di Vauquois, alla estremità orientale dell'Argonne, impedendo ai Tedeschi di servirsi contro di loro di questa importante posizione, di cui si erano impadroniti fin dal settembre al momento della violenta pressione con la quale sulle due rive della Mosa tentarono di circondare il forte esercito francese nella piazza di Verdun.

Questa posizione aveva per i Tedeschi inapprezzabili vantaggi: di nascondere le loro operazioni a nord di Varennes e di permettere loro di vettovagliare per la strada del Four de Paris le loro truppe dell'Argonne, e gli importanti reparti che essi hanno nel bosco di Cheppy.

Inoltre Vauquois è un ottimo osservatorio che domina un lungo fronte nei dintorni.

La entrata dei Francesi a Vauquois era dunque del più alto interesse; ma rendeva necessari grandi sforzi, perchè era una vera fortezza. In un attacco brillante il 17 febbraio i Francesi poterono rendersi conto delle varie disposizioni prese dal nemico. Il 28 febbraio essi iniziarono le operazioni ed in tre giorni presero piede sull'altipiano e in metà del villaggio e vi si mantennero malgrado tutti i contrattacchi.

Il primo attacco

L'attacco fu accuratamente preparato con un tiro violento di artiglieria pesante e quando le truppe francesi entrarono nel villaggio non trovarono più che un ammasso di rovine, le vôlte rocciose delle cantine essendo sprofondate sotto il peso dei proiettili francesi che aprivano nel suolo fori di quattro metri di profondità, ed otto di diametro. Arrivate nel villaggio alle 13.45, le truppe dovettero impegnare contro i Tedeschi una guerra per le vie in un fiero corpo a corpo; ogni cortile, ogni casa dovette essere conquistata a palmo a palmo.

Ma una tale lotta richiedeva tempo, ed il nemico ne approfittò per preparare un contrattacco particolarmente violento. Questo, vigorosamente appoggiato da un fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, si manifestò alle 14. I soldati francesi si difesero eroicamente, ma non avendo potuto organizzare una seria difensiva, furono costretti a indietreggiare. Tuttavia il loro entusiasmo era tale che alle 15, spontaneamente, dopo un nuovo fuoco dell'artiglieria pesante, ripartirono all'assalto. Di fronte al loro slancio, i Tedeschi cedettero, perdettero tutta la parte sud del villaggio, il quale è diviso in due da una strada mediana.

Alle 16, il nemico operò un contrattacco, ma questo fu controbattuto a breve distanza dalle batterie francesi ed arrestato nettamente con grosse perdite. Nuovi rinforzi accorsi da Cheppy furono presi sotto il fuoco dell'artiglieria pesante francese.

Disgraziatamente, nella notte le truppe francesi, che erano rimaste costantemente esposte al fuoco di infilata della artiglieria e delle mitragliatrici nemiche, e le cui unità nella lotta si erano scompigliate, non erano più in grado di resistere ad un nuovo sforzo. Esse perdettero la parte sud del villaggio e furono ricondotte alle loro posizioni del mattino.

La ripresa della posizione

Il 1.o marzo ufficiali e soldati erano decisi a finirla. Quattro volte essi andarono all'assalto di Vauquois e quattro volte vennero respinti, subendo gravi perdite; ma il morale era intatto. L'attacco venne ripreso all'alba con effettivi più importanti.

Alle 11 del mattino l'artiglieria francese riprese il suo fuoco violentemente controbattuto dall'artiglieria nemica che fece cadere una pioggia di proiettili su le trincee francesi e sulle pendici a sud di Vauquois.

Alle 14, ora fissata per l'assalto, malgrado un fuoco violento dell'avversario, che non cessò un solo istante, gli elementi di tre reggimenti si slanciarono dalle loro trincee e ricominciarono l'ascensione dell'altipiano. Il terreno era assai accidentato e terribilmente smosso. Le pendici scoscese erano impraticabili, ma i soldati francesi volevano arrivare ed arrivarono al limite di Vauquois.

La persistenza dei loro sforzi, che duravano da 24 ore, impressionò visibilmente il nemico, che abbandonò le sue trincee e ritornò nel villaggio. Tutte le posizioni davanti alle case erano in possesso dei francesi.

Alle 14.35 con uno slancio superbo i battaglioni francesi entrarono nel villaggio e vi si stabilirono.

Dalle 15 alle 17.30 i Francesi respinsero quattro contrattacchi e si stabilirono fortemente nella strada che taglia Vauquois in due parti, dopo aver inflitto al nemico gravi perdite, e fatto duecento prigionieri.

Nella notte dal 1.o al 2 marzo i soldati francesi tentarono inutilmente due attacchi per prendere la chiesa, incontrando la resistenza dei Tedeschi. Malgrado l'arrivo di rinforzi dalle trincee tedesche ad ovest del villaggio, i Francesi mantennero le loro posizioni.

Nella giornata del 2 marzo essi ricostituirono le proprie unità, consolidando i guadagni fatti.

I Tedeschi stanchi, mostravano di avere il morale abbassato.

Essi si mantennero sulle posizioni che tenevano ancora, non potendo fare di più.

I Francesi portarono fin sulla sommità dell'altipiano un cannone, che inflisse al nemico a breve distanza sensibili perdite.

Nella notte dal 3 al 4 il nemico, rafforzato, riprese l'offensiva. Un violento combattimento di artiglieria precedette l'azione della fanteria, che verso la mezzanotte raggiunse l'altipiano. Le mitragliatrici francesi la arrestarono. L'artiglieria francese gettò a terra quasi tutti gli effettivi che muovevano all'attacco. I superstiti cercarono un riparo e fuggirono.

Vauquois finalmente conquistata.

Nel pomeriggio del 4 i Francesi presero una trincea tedesca ad ovest della chiesa facendo 40 prigionieri e raggiungendo il muro del cimitero.

Quantunque sotto i piedi della fanteria scoppiassero le mine e su le sue teste piovessero le granate tedesche, i Francesi conservarono i loro guadagni. Era impossibile fare di più.

Il 5 si iniziò un attacco del nemico. I mortai, venuti a rinforzare, sull'altipiano, il cannone portatovi due giorni prima, ne arrestarono l'offensiva. Poi il nemico rinunziò a cacciare i Francesi da Vauquois. Questi vi sono e vi rimangono.

Se si considerano le difficoltà dello sforzo compiuto dai Francesi, i contrattacchi Tedeschi, la concentrazione di forze compiuta su questo punto, si comprende l'importanza del risultato ottenuto. L'impressione prodotta su gli avversari fu assai forte. I prigionieri dichiarano unanimemente che sono meravigliati degli effetti del bombardamento francese. Molti sottufficiali tedeschi constatarono i progressi compiuti, dalla fanteria francese dal principio della guerra.

Conviene notare che in ogni attacco tedesco si trovavano forze nuove, ciò che indica che gli elementi impegnati successivamente furono ritirati dal fronte. I prigionieri appartengono a tre corpi d'armata e ad una brigata di Landwehr.

La Nota segnala numerosi atti eroici e conclude:

Dopo l'attacco del 16 febbraio nell'Argonne, lo scacco che con la presa di Vauquois, i Francesi hanno inflitto al nemico in questa regione, gli produce un nuovo sanguinoso svantaggio. Vauquois non è più per i Tedeschi un osservatorio incomparabile, dall'alto del quale regolavano sulle linee francesi e sulle strade i loro tiri a lunga portata. Per la sicurezza presente e per il seguito delle operazioni, questo risultato è capitale.

Dietro le scene del conflitto europeo

Le munizioni nella guerra

Se in tempi molto lontani i rifornimenti da bocca potevano non ostacolare granchè i piccoli eserciti d'allora, invece la quistione del rifornimento delle munizioni ha preoccupato fin dal primo impiego delle armi da fuoco. E questa preoccupazione ha avuto un crescendo continuo, finchè, con l'adozione dei fucili a ripetizione e delle artiglierie a tiro rapido a retrocarica, è divenuta una delle maggiori quistioni logistico-tattiche della guerra. Poi, il crescendo è divenuto vertiginoso al punto da costituire oggi una delle maggiori difficoltà fra quelle che si presentano nelle guerre moderne.

Nella lotta attuale questa difficoltà è rappresentata non solo dalla fabbricazione delle munizioni, ma anche dalla loro locomobilità onde farle pervenire fino ai reparti impegnati in battaglia.

Coloro i quali non sono militari non possono farsi un'idea precisa dell'enorme quantità di munizioni da fuoco che si consumano oggi in un combattimento.

Per farsene un concetto approssimativo bisogna pensare alla celerità di tiro delle armi moderne, alla difficoltà di ottenere da truppe non molto addestrate, quali sono le odierne per le brevi ferme e per il numero grande di richiamati al momento della mobilitazione, la disciplina del fuoco. Questa consisterebbe nello sparare solo su bersaglio certo, al momento opportuno, a distanza possibilmente determinata. A prima vista parrebbe che a questi principî si dovesse facilmente obbedire; ma nella pratica la disciplina del fuoco è sempre stata la cosa più problematica. E' d'uopo difatti tener calcolo dello stato di eccitata sensibilità nella quale si trovano ad agire uomini appena sufficientemente plasmati dalla disciplina e spesso appena di questa inverniciati, in mezzo al fragore della battaglia, in momenti nei quali tutto il sentimento è sospinto a cercare di arrestare, o soverchiare una massa nemica, ed avendo, questi uomini, in mano un'arma di una facilità e celerità di tiro straordinarie.

I militari si preoccuparono subito di questi fatti quando apparve sull'orizzonte il fucile a ripetizione, che fu anzi, in vista di ciò, molto ostacolato.

Le difficoltà del rifornimento delle munizioni sono rappresentate da tre ordini di fattori, cioè:

1. fabbricazione delle munizioni in quantità sufficiente;
2. trasporto delle munizioni fino ai depositi della base di operazione, o delle varie basi, se multipli siano gli scacchieri;
3. inoltro delle munizioni fino alle truppe sulla linea del fuoco.

Dato il consumo continuo e rilevantissimo di munizioni, lo Stato deve, o con fabbricazione diretta, e con importazione, provvedere anche durante la guerra a garantirne il rifornimento. Per quanto le dotazioni del tempo di pace possano essere rilevanti, pure, dato il deterioramento che una troppa giacenza nei magazzini apporterebbe negli esplosivi, non è possibile che un paese possa preparare sufficientemente in pace le munizioni per tutta una campagna. Nella guerra odierna i due gruppi di potenze avversarie si sono trovati in condizioni dissimili. Difatti, alcune delle nazioni in lotta, essendo aperto all'importazione di munizioni e delle materie prime necessarie alla loro fabbricazione, non devono aver trovato troppe difficoltà a prepararne quantità sufficienti. Va tuttavia segnalato il fatto, il quale rafforza il concetto della vastità di questo problema, che l'Inghilterra (con un effettivo in campagna non enorme, ed essendo essa aperta all'introduzione di materie prime e importazioni) ha dovuto formare un trust di tutte le fabbriche civili per la fabbricazione di munizioni, arrestando in parte il movimento industriale, e ciò avendo inoltre numerose fabbriche di Stato di cartucce e di polveri. Ora, se un tale fatto è avvenuto in Inghilterra, è facile immaginare quali enormi difficoltà debbano affrontare le nazioni cui rimane difficile provvedersi delle materie prime, specialmente del rame.

E' un dato essenziale per mantenere elevato lo spirito bellico di un esercito quello che in tutti, ufficiali e truppa, sia la certezza di non scarseggiare mai di munizioni da fuoco, anzi di poterne anche disporre oltre il più largo bisogno. Munizioni da fuoco e da bocca non si equivalgono nell'influenza che esercitano sul morale delle truppe. Il soldato può fino ad un certo punto combattere contro il freddo e i disagi provenienti dall'equipaggiamento e da scarsi viveri, senza demoralizzarsi; ma non resiste alla deficenza di munizioni da fuoco. Questo, non solo per effetto materiale, ma anche per depressione morale.

Il secondo ordine di fattori riguarda, si è detto, il trasporto delle munizioni: ma prima di esaminar ciò, sarà bene dare un'idea dell'entità di tale operazione.

La dotazione di cartucce con la quale un esercito entra in campagna è varia secondo i paesi. Di questa dotazione, parte viene portata direttamente dal soldato, o negli avantreni della colonna di battaglia delle artiglierie; parte dalle colonne munizioni dei parchi di Divisione, di Corpo d'armata e Armata. Per dare un'idea dell'entità di tale operazione. cifre non differenziano granchè tra gli eserciti oggi in lotta (francese, inglese, russo, germanico e austro-ungarico), diremo che per ogni fucile sono destinate da 350 a 400 cartucce e per ogni mitragliatrice da 20.000 a 25.000 cartucce. In massima, i vari eserciti hanno in organico sei mitragliatrici per ogni reggimento. Ora, se si pon mente che tale dotazione può servire a 3 o 4 giorni di battaglia, e si calcola il numero dei soldati impegnati nelle azioni di questa guerra, si comprende quale movimento e quanti veicoli siano necessari per trasportare le munizioni occorrenti al rifornimento dei depositi dalle basi d'operazione ai parchi d'armata. E tanti più ce ne vorranno per organizzare il servizio continuo a « navette » quanto più i depositi distino dai parchi. Un carro trainato da quadrupedi non può fare più di 40 chilometri nelle 24 ore, cioè 20 all'andata carico e 20 al ritorno per caricare. Ma oggi, la massima parte del movimento è fatta per mezzo di autocarri della capacità di 5 tonnellate ognuno, e che, su strade libere, hanno maggior velocità. Si ponga mente che per una sola batteria, la quale, come è avvenuto di una tedesca in Polonia, abbia in una giornata sparato 1800 colpi, occorrerebbero due autocarri per rifornirla. Difatti, 1800 colpi del cannone da 75 pesano circa 10 tonnellate.

Da studi presuntivi, fatti da competenti critici militari, si calcola che in media in una giornata di battaglia ogni cannone impegnato spari da 100 a 150 colpi; ogni mitragliatrice circa 6000 colpi. Orbene, supponiamo ora una battaglia come quella della Marna, o come una di quelle della Polonia, nelle varie offensive tedesche, in cui sono stati impegnati parecchi corpi d'armata, e poniamo che uno degli avversari avesse in linea cinquecentomila uomini e 1500 pezzi. Allora, in una sola giornata di battaglia si avrebbe un dispendio di 225.000 colpi di cannone; e qualche cosa come 100.000.000 di cartucce di fucile e mitragliatrici. —

Data la portata dei carri e autocarri si pensi quindi all'enorme numero di essi occorrente, tenendo conto che tali colonne di carreggio ingombrano le strade e richiedono molte linee di comunicazioni per ogni grande reparto di truppe perchè il movimento non sia ritardato. Inoltre, parallelo al movimento dei carri e degli autocarri per le munizioni da guerra, si svolge quello delle munizioni da bocca e quello per lo sgombro degli ammalati e feriti. Se le strade difettassero, le colonne carri dovrebbero svolgersi per chilometri e chilometri di profondità (ogni carro abbisognando almeno di 10 metri): il che porterebbe a questo fatto, che l'ultimo carro arriverebbe a destinazione due o tre giorni dopo.

Infine, v'è ancora la difficoltà di far giungere il rifornimento dai parchi alla linea di fuoco, quando si tratti di battaglie manovrate come quella di Augustow, allorchè le colonne tedesche di Hindenburg, alleggerite al massimo grado e con celerità inaudita, corsero avanti a sorprendere parte della decima Armata russa. Nello stato in cui dovevano trovarsi le strade, certamente solo con molta difficoltà il carriaggio potè seguire le truppe e anche a sistema ridotto.

Esaminiamo infine sotto questi vari aspetti il problema del rifornimento munizioni nella guerra attuale e le difficoltà varie che debbono aver incontrato gli eserciti belligeranti a seconda delle speciali condizioni di preparazione e di topografia dei diversi scacchieri.

Tutti certo sono entrati in azione con la completa dotazione e le riserve ordinarie. Ma l'una e le altre, date le caratteristiche della guerra presente, debbono essersi presto esaurite. Per la fabbricazione l'Inghilterra e la Francia non devono aver incontrato grandi difficoltà, avendo stabilimenti e importazione di materie prime ed anche di munizioni. La Germania, l'Austria e la Russia, ben dotate di stabilimenti e officine, hanno dovuto invece sempre più sentire la mancanza delle materie prime, specie del rame, chiusi essendo in gran parte gli sbocchi dell'importazione, anche per la stessa Russia, la quale ha dovuto ricorrere ai suoi porti asiatici. Quanto al vetturamento, esso certo non ha incontrato molte difficoltà nello scacchiere occidentale, per ambo gli avversari. Un'azione come quella che si svolge nel Belgio e in Francia, presenta condizioni tali che i belligeranti si trovano in grado di usare le ferrovie abbondanti e le numerose linee di comunicazione, oltrechè i mezzi tutti di traino, di cui gli Alleati sono ricchi, e di cui la Germania dispone per la sua lunga accurata preparazione. Non così si svolgono le cose in Polonia ed attraverso i Carpazi. Per la Russia l'uso delle ferrovie è limitato può dirsi alla Vistola, e per i Prussiani alla linea di confine. Oltre queste linee, le poche strade e il loro stato devono aver procurato e presentare ostacoli enormi e maggiori ancora per i Tedeschi, i quali si trovano a progredire in paese nemico, povero, sprovvisto di tutto, e sono stati costretti a trasportare per ferrovia e da lontano autocarri e carri, e renderli idonei, modificandoli, allo impiego sul ghiaccio, fra neve e fango. Da questo lato i Russi, che devono essersi preparati alle stesse difficoltà, certe a loro più famigliari, si sono trovati in migliori condizioni. Permane però la mancanza di strade e di ferrovie: e di ciò risentono entrambi i combattenti. Nei Carpazi esiste poi la difficoltà della montagna, che rende aspro il movimento del carriaggio. Ad ogni modo, nello scacchiere orientale gli Austro-tedeschi risentono fuor di dubbio molto maggiore il disagio del rifornimento delle munizioni, e per essi più dispendioso è il logoramento del carriaggio, dato che manovrano e avanzano, mentre i Russi, o ripiegano sulle loro basi, o arrestano il nemico, fermi rimanendo nelle proprie linee, o movendosi solo quanto occorra per contrattaccare a fondo.

I Serbi e i Montenegrini devono aver attraversato giorni tremendi per scarsezza di munizioni, specialmente da cannone; e incontro a questa scarsezza s'incamminano certo anche i Turchi.

Abbiamo voluto oggi fare queste brevi cenni per mostrare come sia importantissima questa faccia della guerra che sembra ai profani secondaria. Quello delle munizioni è uno dei grandi problemi logistici, e i bisogni logistici sono oggi i meno conosciuti e tenuti in conto da coloro i quali si stupiscono che il tale o tal'altro esercito non sia ancora pervenuto a risultati decisivi. Se Napoleone vivesse oggi, dovrebbe sottoporre anch'egli le sue vaste concezioni belliche ai tempi mutati, e le sue campagne durerebbero più a lungo di un tempo. Oggi la macchina esercito è così grande e complessa e pesante che si sovrappone alla volontà di chi dovrebbe guidarla ed averla soggetta. Può avvenire che una manovra geniale e risolutiva non si possa compiere o si risolva in un disastro soltanto perchè il rifornimento delle munizioni da fuoco abbia difettato.

Generale CARLO CORSI.

La leva delle due ultime classi del popolo francese

PARIGI, 15.

La Camera ha già approvato la chiamata della classe del 1916, chiamata che è anticipata di un anno e mezzo. Non si sa ancora in modo preciso quando la chiamata avrà luogo, ma sembra sia fissata per la prima quindicina di aprile. I coscritti saranno trattati con cura particolare in base alle promesse fatte dal Ministro della guerra. E' poi stabilito che la classe del 1916 parteciperà alle operazioni di guerra solo dopo che saranno stati inviati sul fronte tutti gli uomini delle altre classi che si trovano attualmente trattenuti negli uffici. La chiamata della nuova classe, ossia dei giovani di 19 anni e la chiamata della classe anziana, ossia degli uomini dai 43 ai 48 anni faranno sentire maggiormente la penuria di impiegati nell'industria e nel commercio. Molti proprietari di caffè e di restaurants hanno espresso l'intenzione di ricorrere al lavoro femminile così per non chiudere bottega, come per soccorrere le famiglie dei richiamati.

LETTERE DALL'EGITTO

Negli accampamenti indiani in riva al Canale di Suez

(Dal nostro inviato speciale)

ISMAILIA, marzo.

La regina delle sabbie

L'ora in cui arrivo ad Ismailia, sul canale, è così meravigliosa che occorre uno sforzo per non abbandonarsi all'ammirazione pacifica e mussulmana dell'azzurro del lago Timsah, tutto raccolto fra le rive di sabbia, come uno zaffiro liquido in un grande cucchiaio d'oro, dimenticando così che in questi paraggi si combattè quella battaglia del tre febbraio, per cui fu vissuta qualche settimana in attesa di un nuovo tentativo d'invasione da parte dei soldati di Djemal pascià. No: Ismailia non offre oggi il vaporoso interesse della fortezza contro cui ieri si è infranto l'impeto degli assalitori, e contro cui potrebbe un giorno o l'altro un rinnovato impeto esercitarsi. E' troppo placida la regina delle sabbie! Regina coronata di palmeti e di *bougainvillias*: cinta dei più profumati viali dell'Africa fiorita: addormentata sull'amaca azzurra del lago. Il Timsah ha visto morire nelle sue acque gli obici dei cannoni turchi: e la cittadina s'è vestita da tempo della divisa militare. Sotto i palmeti, lungo i muri delle ville, sanguinanti dei fiori più rossi che i giardini del mondo esprimano, suonano da mane a sera il fracasso dei trasporti militari, l'urto delle sciabole degli indiani galoppanti, gli squilli degli accampamenti, e i comandi guerreschi. Sul canale d'acqua dolce, derivante dal grande canale, passano zattere cariche di bestie, tra le quali il mulo del Thibet si adagia tranquillamente ai piedi del camello egiziano, mentre il cavallo dal mantello trapunto d'Australia guarda con muta curiosità il suo vicino arabo dalle sveltissime forme. Passano nel canale le zattere: e gli uomini che accompagnano le bestie e quelli che sostano sulle rive rendono la stessa imagine dell'intensa mescolanza. Ecco un gruppo d'indiani: i più portano sulla testa quell'arrotolato turbante che li distingue, ma qualcuno che se l'è tolto perchè il sole gli frughi liberamente nei capelli, mostra tale una lunga capigliatura d'ebano che si direbbe appartenga a una donna. Più in là, qualche arabo s'è mescolato agli indiani: il rosso del *tarbusc* spicca tra il grigio-kaki dei turbanti come presso la porta di un giardino spicca sul fondo dei palmeti il rosso dei *bougainvillias*. Mi accosto: capisco che l'arabo, un mercante, non riesce a spiegarsi col gruppo degli indiani. E' una sensazione piacevolissima: per me che non distinguo la parola indiana dalla parola araba, è estremamente interessante seguire la ridicola confusione che questi sconosciuti orientali generano fra di loro con due linguaggi che mi sembra debbano intimamente rassomigliarsi. Ma uno spettacolo curioso distrae la mia attenzione.

I gourkas dalle faccie nipponiche

Passano, sotto il sole, con una grande aria marziale. Un ufficiale inglese li conduce. Recano, sulla testa, dei cappellacci gialli, a cencio, con una piccola piuma. Sono i *gourkas*, mirabili soldati. Dalla faccia bruciata, dalle larghe spalle possenti. Le faccie sembrano di giapponesi. Sono indiani, di razza mongolica. Sul naso incassato, gli occhi hanno una vivacità strana contrastante con la placidità dello sguardo degli indiani. Portano il fucile sulla spalla sinistra: ogni passo è segnato dal battito pesante del piede. Hanno un canto di guerra, i *gourkas*. L'ho detto in una di quelle *brochures* le quali girano nelle mani dei soldati esotici che l'Inghilterra ha disposto sulle rive del canale di Suez. Ricordo una strofe:

> *« You have said » come hither! Go thither*
> *[with the rising or setting sun*
> *And we go without questioning whether*
> *It is the will of our chief Be it done!*

Marciano dunque, ed hanno marciato senza chiedere dove, o contro chi. Hanno detto *amen* nella loro lingua alla patria colonizzatrice. *Be it done!* Sia fatto così sia! !

A vederli, questi ragazzi sono l'espressione della forza selvaggia, della forza primitiva, incanalata e disciplinata da una volontà superiore. La colonna procede come un masso unico umano. Li lascio passare, mi avvicino a uno degli ultimi. Domando senza farmi vedere.

— *Where are you going?*

Il *gourka* che sembra un autentico figlio del celeste impero non si degna di rispondermi. Mi guarda, ride, e avanti! Dove andranno? Partono? Come i loro compagni di Australia che hanno raggiunto gli altri partenti al Cairo? No, chè John Maxwell è straordinariamente soddisfatto del contegno degli indiani, e non intende per ora di toglierli alle fortificazioni del Canale.

La ricostruzione sui luoghi dell'attacco ottomano

L'ordine di Maxwell è inflessibile: non è permesso ad alcuno di passare sulla riva asiatica del canale. Appare di faccia a Ismailia, sull'imbocco del lago di Timsah, lunghissima, chiara: ma non è lecito porre il piede a duecento metri da dove sono. Intorno a me, lungo la riva europea, in questo che ormai è un tramonto, e dei più belli di quanti me ne abbia regalati, con quella indifferenza con cui un ricco pachà di favola orientale regalerebbe gioielli, questa primavera africana, gli accampamenti indiani formano un immenso villaggio. Ciascuno è piantato a ridosso d'una duna, in una conca di sabbia. Sulla tenda più alta sventola la bandiera egiziana, dalle tre stelle, l'antica bandiera risorta col mutamento di regime del venti dicembre. La vita dei soldati neri ferve intorno alle effimere case gialle: è offerta al cielo e al sole cadente, senza restrizioni e senza pudori. Qualcuno scorgo che bagna la pelle bronzea nell'acqua d'uno stagno. Accanto a quella nudità, l'illusione femminile delle capigliature degli altri dà come uno strano senso di sorpresa...

Siamo sul punto che fu preso di mira dalle truppe di Djemal pascià. Dall'altra riva del lago, dove il canale si *riforma*, sono Tussum e *Serapeum*. Dicono che lo Stato Maggiore britannico fosse già convinto in precedenza che l'impeto nemico si sarebbe esercitato in quel tratto che va dal lago Timsah al grande *lago amaro*. Infatti, l'esame attento d'una carta porta a questa conclusione. Tutta la regione, da Porto Said a El Kantara, per circa 45 chilometri, era resa inaccessibile per le inondazioni artificiali sulla riva asiatica: così tutta la zona dei laghi amari presentava difficoltà tali da esser considerata come inattaccabile da un esercito che venisse dall'Asia. Restavano quindi due punti sui quali i Turchi potevano lanciare i loro uomini: cioè contro quei centosette chilometri che vanno dall'uscita del piccolo lago amaro a Suez o su quella striscia di dodici chilometri appena che lega il *Timsah* al *grande lago amaro*. Su questa striscia, che si disegna a perdita di vista sotto il mio sguardo, fu concentrato lo sforzo dei Turchi che in numero di circa quindici mila tentarono il passaggio del canale nella notte dal due al tre di febbraio. L'episodio di El Kantara non fu che una breve diversione senza importanza, tentata con lo scopo di attrarre da quella parte le forze nemiche. E oggi ancora, a parecchi giorni di distanza, Ismailia serba le tracce dell'attacco. Laggiù, oltre Tussum, è la croce sotto cui dorme Von Dem Hagen, un ufficiale tedesco che guidava i Turchi verso il passaggio del canale: qui, sulla banchina della Compagnia, sono raccolti dodici barconi di ferro, che i soldati indiani hanno portato via ai nemici, e sui quali i Turchi contavano di guadagnare la riva africana.

I barconi del fallito passaggio turco

Mi avvicino a questo interessante documento di guerra. Il materiale è tedesco. Ogni barcone reca la scritta: *I — A — Costantinopel*, e un numero. Sono accatastati, l'uno dentro l'altro. Qualcuno non serba che mezza carcassa: il resto, con gli uomini ch'erano sopra, è sprofondato nell'acqua per lo scoppio d'uno *shrapnel*. D'altronde tutti recano le impronte della fucileria viva che gli indiani e gli australiani scaricarono sulle sale di ferro. I fori sono così frequenti, formano dei disegni così vivaci, con nuclei spessi e diradazioni che la fantasia ricostruisce la lotta accanita fra il manipolo di naviganti contro una riva inaccessibile, e le forze inglesi che tiravano dalle trincee le quali pur ora appaiono intatte. Le vicende di quel combattimento sono già note. A due miglia dal canale la colonna avanzante si sdoppiò: una parte rimase come riserva, un altra tentò l'impresa. Era l'alba: un vento orribile sollevava venti di sabbia verso Ismailia. I Turchi avevano fatto assegnamento sul grigio dell'ora crepuscolare e sull'aiuto dei turbini di sabbia. Degli equipaggi che empirono le strane imbarcazioni che ho davanti ai miei occhi, vive ancora di quel mattino di strage, solo novanta soldati riuscirono a salvarsi e furono fatti prigionieri.

Da allora, Maxwell ha continuato con una alacrità quotidiana le fortificazioni del luogo, che, come ho detto, è il più probabile bersaglio d'un attacco dall'Asia. Vero è che i nemici sono lontani ormai e, per le molte ragioni che in altre lettere vi ho esposto, non è da supporre che presto possa rinnovarsi una vicenda guerresca simile a quella dei primi giorni di febbraio.

Dal pilota Carew, l'americano

Un caso mi ha fornito la possibilità di parlare con il più interessante personaggio di quella battaglia che sia ora ad Ismailia.

Ormai è notte: ritornando dal canale, passo vicino a uno dei molti accampamenti indiani che smaltano di chiarità, sotto la luna, le distese lungo il lago. Un lungo chiomato soldato, bronzeo nella faccia, parla con la sentinella immobile. Mi avvicino a lui e gli chiedo, in inglese, quale la migliore strada per tornare alla città. Per fortuna, l'indiano capisce l'inglese. Si offre d'accompagnarmi. La sentinella ripiglia, nella notte stellata, l'atteggiamento statuario. Camminiamo rapidamente. Il cielo assume un'immensità, oltre il visibile. In fondo, la grande draga olandese, eretta nell'aria, sembra un mostruoso collo ferrigno teso ad ingoiare le stelle. Qualche voce dagli accampamenti, sulla riva di Asia: qualche voce risponde dalla riva africana. I due continenti si parlano, nell'urna sacra della notte: si parlano, con la voce di soldati esotici, d'altre terre lontane, raccolti dalla fatalità strana della vita, sotto una bandiera che non è di nessuno di loro: nata ieri, risorta ieri, con tre stelle su fondo di sangue...

M'accorgo che la mia guida reca al braccio il segno d'una ferita.

— Siete stato ferito, a Tussum?

— Sì: volete qualcuno che vi parli di quel giorno?

— Voi, dunque.

— Non io: un mio amico, papà Giorgio Carew.

— Chi è Giorgio Carew?

— Il pilota, che ha perduto una gamba. Venite con me.

Ora, siamo presso una casa circondata d'un profumatissimo giardino. Già prima d'entrare, scorgo dalle finestre aperte d'una stanza a pian terreno la pacifica faccia d'un vecchio sdraiato su un letto di ferro bianco.

— E' lui.

La guida ha suonato e se ne è andata via. In questo paese, senza che un ordine giunga, tutto il necessario è compiuto da chi si mette al vostro servizio. Un arabo infatti, cui nessuno ha profferito parola, accende una lampada e mi conduce. Mi lascia nella camera dell'infermo. Il vecchio sorride appena mi scorge.

— *Mister Carew?*

— *I am. Good evening, sir.*

Dico di sapere d'un suo eroismo nel giorno della battaglia e così lo spingo a parlare. Papà George, il pilota della Compagnia, per tutta risposta, mi mostra un pezzo d'obice, montato su una base d'argento. Leggo: *part of the fuse of an 8 inch shell sich burst on board steamship Harding, at Toussoum...*: parte di un proiettile di otto pollici che scoppiò a bordo dell'*Harding*, a Tussum.

— E' inesatto: non eravamo a Tussum, quando scoppiò quell'obice che mi ha portato via la gamba destra...

Lo guardo. La deformità appare sotto le lenzuola.

— E soffrite ancora?

Mi risponde, con quella specie di *humour* di cui gli americani sono beati:

— Mi duole un po' la gamba che mi hanno portato via...

— Come?

— Sì, ho l'impressione d'averla ancora... E allora mi brucia e con l'altra la tocco, ma naturalmente senza trovarla... Dunque, non eravamo a Toussoum: eravamo al miglio 45,7. Io, pilota del canale, guidavo l'*Harding*: ero sul posto di comando. Dalle sei del mattino s'erano sentiti i primi colpi: già le artiglierie dell'*Harding* avevano messo a tacere qualche grosso calibro turco, quando un obice, quello di cui faceva parte il gingillo che avete in mano, mi ha rovinato una gamba, fratturato un braccio, e messe cinque scheggie sulla schiena.. Caddi in terra: ma fu poco male, perchè seduto su una sedia potei guidare con il consiglio, nel difficile passaggio, la nave da guerra, per quattro miglia, finchè giungemmo qui ad Ismailia. A bordo stesso, poi, il chirurgo amputò la gamba. Per ricordo, gli ufficiali dell'incrociatore ausiliario mi hanno mandato quel dono.

— Non potrete più guidare le navi nel canale?

— Perchè? Bastano l'occhio e una mano!

Un infermiere passa domandando a George Carew, che era come una saggia divinità di Ismailia, se ha bisogno di niente.

— Signor George Carew, siete ammirevole...

— Non ammirate me: ammirate il destino che ha fatto succedere questo.

Gli stringo la mano.

— Non troppo forte! Succedono delle cose strane a un malato come me. Mi stringono la mano che è sana, e duole l'altra che è malata. Così come le gambe. Che malattia buffa!...

George Carew, questo tranquillo e solitario eroe, che spera di finir la sua vita a bordo delle navi transitanti il canale, fa dell'*humour* ancora. E ne farà con ogni visitatore... Ieri è stato a trovarlo, per la decima volta, il generale Wilson, il comandante in capo di quei quindici o sedicimila indiani che ancora stazionano sulla riva africana, e hanno sulla riva asiatica i loro posti avanzati.

Fausto M. Martini.

L'opera femminile nella guerra

LONDRA, 15.

Ora che la primavera si avvicina e che si prevede una ripresa energica su tutto il fronte di battaglia in Francia, appositi Comitati si sono formati in Inghilterra per provvedere a tempo alla organizzazione di quella parte di lavoro che può spettare alle donne durante e dopo il grande conflitto.

Un Comitato londinese richiede in questi giorni il lavoro volontario di diecimila donne, che dovrebbero essere utilizzate secondo le loro conoscenze, le loro disposizioni e qualità fisiche in tutti i lavori accessori derivanti dalla guerra.

Sono pure richieste in gran numero donne disposte a servire come interpreti, in Francia, le quali saranno messe a disposizione dei vari riparti di truppe distaccate nelle diverse località; si richiedono cuoche, cicliste, conduttrici di automobili per permettere all'esercito inglese di utilizzare fin l'ultimo uomo abile a portare le armi quando la necessità lo richieda.

Dato il numero grandissimo di soldati con famiglia recentemente arruolati, molte donne e ragazze sono richieste per prender cura dei figli di questi combattenti nelle ore in cui non sono occupati dalla scuola, per visitare le famiglie ove sono ammalati e per aiutare le madri di numerosa prole nel disbrigo delle consuete faccende.

Il Comitato ricorda che al principio della guerra, quando la necessità era minore, le offerte di prestazioni per parte di donne si contavano a centinaia di migliaia; ora l'entusiasmo è diminuito e le numerose istituzioni benefiche inglesi hanno difficoltà a reclutare il numero di donne strettamente necessarie al loro funzionamento.

Il Comitato richiede che prima di offrire l'opera loro le donne considerino seriamente il genere di lavoro che intendono intraprendere e si impegnino per un certo periodo di tempo: poichè recano maggior danno che beneficio alle varie istituzioni, le donne che non appena cessano di essere attratte dalla novità della occupazione loro affidata trovano un pretesto qualunque per ritirare la loro offerta, spesso lasciando le istituzioni nell'imbarazzo e creando una quantità di lavoro inutile alle Segreterie. In questo momento le grandi ditte commerciali, le grandi compagnie di assicurazioni, in una parola tutte le ditte che hanno bisogno di numerosi impiegati, offrono condizioni speciali alle donne che possono sostituire gli uomini in determinati lavori allo scopo di permettere a quanti più giovani è possibile di arruolarsi nell'esercito.

Il commercio inglese aumenta

Il *Board of Trade* ha pubblicato le statistiche del commercio estero del Regno Unito durante il mese di febbraio ultimo scorso. Da questo risulta che le importazioni salirono a sterline 65.268.914 con un aumento di sterline 3.215.163 in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso.

L'aumento veramente eccezionale, dato il perdurare dello stato di guerra, è in gran parte dovuto alla maggiore introduzione di generi alimentari, che durante il mese di febbraio mostrano una differenza in più di sterline 7.332.258 in confronto all'anno precedente. Lo stesso non può dirsi delle esportazioni che salirono a sterline 26.176.987 soltanto con una diminuzione di sterline 15 milioni 084.000 in confronto dell'anno precedente.

La diminuzione nelle esportazioni è in gran parte dovuta alla chiusura dei mercati tedeschi, austriaci, russi e balcanici.

Se le operazioni attualmente in corso nei Dardanelli sortiranno il desiderato esito, le esportazioni inglesi ne riceveranno un grandissimo impulso essendo in buona parte chiamate a coprire la deficienza di generi manifatturati di cui soffre attualmente la Russia. Pari risultato deriverà dalla prossima riapertura del porto di Arcangelo che diventerà navigabile verso la fine di Aprile.

L'unità dell'Impero inglese

Haldane, parlando in un ricevimento del Comitato ospitaliero degli studenti indiani, ha detto:

Abbiamo bisogno di tutta l'abilità e di tutta l'energia che un uomo può acquistare nella lotta per la nostra esistenza e per le nostre libertà contro una grande nazione, la quale, dopo aver recato tanto contributo alla scienza e alla civiltà, sembra aver perduto la ragione. L'unione dell'Impero è basata su forze morali e non materiali; e la profezia dell'insuccesso di esso in questo momento critico è priva di fondamento. I soldati indiani si sono battuti per la libertà umane tanto bene quanto noi stessi. Gli Indiani hanno frequentemente dato la loro vita per le grandi cause dell'umanità e non poteva attualmente avvenire altrimenti. Siamo stati trascinati insieme in questa lotta formidabile ed abbiamo potuto raggiungere la grande unità del nostro Impero dalla quale nasceranno fra l'India e l'Inghilterra relazioni quali finora non sono mai esistite. Essendo la nostra vittoria la vittoria di tutto l'Impero, essa non potrà mancare di aumentarne la potenza e la forza morale.

Il generale Roverard, dopo aver attaccato sul petto di un valoroso, il tenente Kiela, la Legion d'onore, abbraccia il decorato.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

D'Albert e Guglielmi

Del pianista Eugenio d'Albert abbiamo parlato a lungo, in occasione del recente suo concerto all'*Augusteo*. Non staremo quindi a perder tempo nel ripetere ad una ad una le nostre considerazioni circa la bravura tecnica e il forte sentimento interpretativo che fanno del d'Albert uno dei più acclamati pianisti del mondo intero. Ci basterà notare come ieri egli abbia ancora una volta sollevato l'entusiasmo del pubblico dell'*Augusteo* eseguendo da gran maestro il *Concerto* in sol di Beethoven. In ispecie nell'Adagio, egli ottenne effetti delicatissimi e riuscì persuasivo al massimo grado.

Il d'Albert, quasi per farsi perdonare dai passatisti intransigenti di aver suonato un po' di musica moderna nel suo precedente concerto, ieri volle eseguire *a solo* soltanto composizioni vecchie e sfruttate, ma il trucco per conquistare il trionfo non gli giovò affatto. Invano egli sperò di vedere la 3.a *Ballata* e la *Berceuse* di Chopin applaudite come due settimane or sono, i *Jeux d'eau* debussiani. L'applauso ieri non ebbe impeto gagliardo e l'interpretazione data dal pianista famoso alla detta 3.a *Ballata* trovò molti critici sfavorevoli.

Migliore fortuna arrise allo sdolcinato *Notturno* («Sogno d'Amore») del Liszt, eseguito con una morbidezza straordinaria. Gli altri pezzi del Liszt, *Valse impromptu* e *Polonaise*, vennero anch'essi accolti con molto favore, tanto che il d'Albert, per aderire alle richieste di *bis*, dovette eseguire qualche pezzo fuori programma: però, a dir il vero, la parte più colta dell'uditorio apparve rattristata nel vedere un sì nobile artista presentarsi con un complesso di lavori assai frusti e non certo rischiarati dall'inestinguibile luce del genio.

Grazie al signore Iddio, fra le troppo note composizioni pianistiche, era collocata una gradita novità: *Villa d'Este* del maestro Filippo Guglielmi. Su questo importante lavoro convergeva l'interesse vivissimo di quanti seguono con amore la produzione sinfonica nazionale, così scarsa (pur troppo!) e così raramente confortata dal successo popolare.

La bella serie di « impressioni sinfoniche » del valoroso autore delle *Eumenidi*, del *Pellegrinaggio a Monte Autore* e di *Tibur*, raccolse una copiosa mèsse di approvazioni. Alla fine, l'uditorio rivolse un'ovazione fragorosa al serio e modesto compositore, evocandolo ripetutamente al podio. Non mai, prima di ieri, il Guglielmi aveva vinto con tanto splendore una battaglia combattuta in nome dell'arte pura, severa, pensosa.

Noi siamo ben lieti di questa sua vittoria, tanto più che egli nulla ha fatto per blandire il pubblico e strappargli un consenso amabile. *Villa d'Este* è uno squarcio di musica densa fino all'eccesso e di uno stile polifonico oltremodo austero. Mentre i giovanissimi maestri cercano di ornare le loro partiture di sgargianti orpelli orchestrali, rendendole simili a tanti specchietti per le allodole, vale a dire facendone uno strumento di passeggero e nefasto incantesimo, il Guglielmi, mira soltanto a rivelarci un pensiero e piega le forze orchestrali all'espressione di questo suo pensiero, virile, e profondo.

Così *Villa d'Este*, se bene ricca di buone sonorità e sempre equilibratissima, non si raccomanda particolarmente per la ricerca di nuovi effetti d'orchestra: l'elemento impressionistico vi si trova soltanto episodicamente e fuggevolmente. Viceversa, la compagine tematica del lavoro merita stima illimitata. C'è qualcosa di solenne nel motivo del brano *I cipressi* e quello che si riferisce ai « giuochi d'acqua » della villa indimenticabile, ha vaghezza di ritmo ed eleganza di disegno. Buono ci sembra anche il tema del *Minuetto*; non altrettanto plastico quello del *Madrigale*. Evitando di cadere in una faticosa analisi del lungo poema, accenneremo soltanto ai pregi singolari dell'*Elegia*, il pezzo che emerge su gli altri per la limpidezza della ispirazione e lo svolgimento tanto spontaneo quanto sapiente. Qui, il quadro immaginato dal musicista ha sottile virtù di suggestione. I cupi cipressi secolari, sognano tristemente nell'allea silenziosa, fedeli guardiani di un segreto di morta grandezza: in alto, gli uccellini gorgheggiano inconsapevoli, felici, mentre il sole prossimo al tramonte getta su le cose un velo d'oro e un manto di porpora. L'orchestra traduce con meravigliosa chiarezza la duplice sensazione. I trilli sommessi degli strumentini si sovrappongono alla lunga melopea dolorosa degli archi cantanti: l'evocazione dell'ora sublime non potrebbe essere più fedele, nè più commovente. Filippo Guglielmi ha saputo cogliere il segreto di quella Villa che forma l'orgoglio di una intera regione e dà una spirituale ebbrezza ad ogni artista sensibile.

Si può rimproverare a *Villa d'Este* una certa uniformità di procedimenti polifonici e orchestrali, oltre alla prolissità sensibile di qualche passo: si può anche osservare come l'evocazione assidua di un fastoso passato, abbia costretto il musicista a serbare da cima a fondo del suo lavoro una compostezza estrema e a ripudiare ogni accento di vera gaiezza. E pure, talvolta, nei mattini d'aprile le fontane di Villa d'Este cantano per allegrezza indefinibile e le piante rinverdite, gli arbusti floreali, sembrano recare in sè una promessa di giocondi amori...

Ad ogni modo, la visione del Guglielmi, se pure un po' fosca, ha dignità piena e raro prestigio. Quanto fervore v'ha nelle pagine di *Villa d'Este*! Sotto ai pesanti broccati polifonici palpita un cuore d'uomo innamorato della sua terra e capace di tradurre in nobili melodie gli antichi sogni e le speranze nuove.

Sarebbe ingiustizia il non tener conto degli sforzi compiuti da Bernardino Molinari per interpretare con fedeltà le poderose pagine del Guglielmi, sforzi coronati dal migliore successo. Una lode molto viva spetta anche al violinista Oscar Zuccarini, che fraseggiò l'*a solo* dell'*Elegia* con giusta espressione e soavità avvincente.

ALBERTO GASCO.

Madame "Sans-Gêne„ a Firenze

TORINO, 15, ore 10.

Tra la società esercente il nostro teatro «Regio» e un gruppo di personalità di Firenze stanno correndo trattative per il trasporto di *Madame Sans-Gêne* — che a Torino è alla sua settima rappresentazione, sempre con teatri esauriti — sulle scene del « Politeama Fiorentino ».

Si tratterebbe di una serie di rappresentazioni eccezionali: la nuova fortunata opera del maestro Giordano verrebbe rappresentata come al « Regio » e cioè col meraviglioso scenario e i costumi di «Caramba», con gli stessi esecutori e, pare, con la stessa orchestra del « Regio ».

La "Candidata„ a Firenze

FIRENZE, 14.

Ieri sera è stata rappresentata per la prima volta, al teatro *Niccolini*, *La Candidata*, la nuova operetta di Forzano e Leoncavallo. Il pubblico magnifico che affollava il teatro ha accolto il nuovo lavoro con il massimo favore. Forzano e Leoncavallo sono stati acclamati alla ribalta più volte alla fine di ogni atto. Amelia Sanipoli, che interpretava la parte della protagonista, è stata festeggiatissima.

La Compagnia Caramba - Scognamiglio a Bologna

BOLOGNA, 15.

Ha iniziato il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia Caramba-Scognamiglio-Garisenda diretta ed amministrata da Caracciolo.

Si è rappresentata la deliziosa operetta di Lecocq *Giorno e notte*, che ha ottenuto un successo clamoroso per ricchezza, eleganza e signorilità. Gea della Garisenda, il Merazzi, l'Orlandi e l'Orsini sono stati esecutori ammirabili.

I costumi su disegno del Caramba sono stati assai ammirati.

Rosia Belleday, etoile internazionale, debutta stasera a Salone Margherita.

ove otterrà certamente un altro trionfo. Precedono « *La capinera* » danzatrice deliziosa, i *Leger Lia* duettisti, le *Sorelle Giorgis* nei balli moderni, fra i quali il *ruly-ruly*, ecc.

Serata in onore di Gabrè
Addio di Gabrè e di Bernard

Oggi alla *Sala Umberto I* spettacoli in onore di *Gabrè*, il finissimo dicitore, che in questi giorni ha ottenuto uno splendido successo nell'interpretazione delle più belle canzoni napoletane. Per l'occasione egli eseguirà un programma speciale con le migliori sue creazioni, e darà anche l'*addio* agli innumerevoli ammiratori. *Oggi* anche l'applauditissimo *Bernard*, l'esilarantissimo parodista, darà la sua serata *d'addio*. Sempre in grande successo i *Cani commedianti* di *Merian*.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, martedì, si darà il caratteristico scherzo comico-musicale: *Un milanese in mare*, preceduto da una vivace commedia dell'arte d'ambiente veneziano: *Arlecchino e Panacapa nella ridicola serenata del Ponte delle Pignatte*. Prossimamente il: *Don Giovanni* di Mozart.

TEATRI DI ROMA

AL QUIRINO. — Un magnifico pubblico accorse ieri alla replica della *Dinorah*. L'esito fortunatissimo della prima rappresentazione venne confermato in tutto e per tutto. La signorina De Hidalgo fu una protagonista ammirabile della melodiosa opera e ottenne applausi entusiastici dopo ogni pezzo da lei cantati. Il walzer *Ombra leggiera* fu, in particolar modo, accolto con strepitose ovazioni.

Mattia Battistini apparve, come sempre, un signore del canto e della scena. Egli conquistò un indimenticabile trionfo nella romanza *Sei vendicata assai*... Apprezzatissimo anche il tenore Gaetano Pini-Corsi, così garbato, comico e originale. Gli artisti tutti e il maestro Mascagni vennero evocati innumerevoli volte al proscenio.

Questa sera, replica della *Mignon* con la brava Gabriella Besanzoni.

Al VALLE — Stasera *Il pollaio* di Tristan Bernard, domani la replica di *Mon bebè* e quanto prima, a richiesta, *Non tradisce mio marito*.

Al NAZIONALE — Domani sesta replica del *Cavaliere della luna*. Quanto prima *La bella Elena* di Offenbach.

Al CINES — Con la serata di stasera la Mistinguett chiude il breve fortunato corso di recite straordinarie, per passare a Napoli.

All'ADRIANO — Come avevamo annunciato, stasera con la ripresa dell'applaudito lavoro *Nino er boja* e la prima rappresentazione della *Granfia*, avrà luogo la serata in onore di Fernanda Battiferri, la prima attrice della Compagnia Monaldi.

Al MANZONI — Domani sera *'O marito 'e Nannina*.

I pittori espositori
alla Mostra di San Francisco

L'Agenzia Nazionale della Stampa informa che l'organizzazione dell'Esposizione Italiana di Belle Arti a S. Francisco fu affidata al Ministero dell'istruzione. Un'apposita Commissione, composta di alcuni membri della terza Sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti ebbe incarico di scegliere le opere idonee, visitando gli studi di alcuni artisti dalla Commissione stessa designati. Queste opere, disposte in alcune sale speciali dell'edificio dedicato alla Mostra Internazionale di Belle Arti, formeranno la Sezione Italiana che il prof. Arduino Colasanti ed il comm. Ettore Ferrari, hanno assunto incarico di ordinare l'elenco completo degli espositori.

Pittori: Morani Alessandro — Morani Helig Sify — Caprile Vincenzo — Casciaro Giuseppe — De Mutalj Sofia — De Santis Giuseppe — Di Falco Filippo — Federico Michele — Villani Gennaro — Anivitti Filippo — Battaglia Alessandro — Bazzani Luigi — Carlandi Onorato — Carosi Giuseppe — Coromaldi Umberto — Ferretti Paolo — Festa Piacentini Matilde — Gaudenzi Pietro — Innocenti Camillo — Joris Pio — Iroli Vincenzo — Lionne Enrico — Magliocchetti Ida — Mancini Antonio — Mengarini Pietro — Mezzana Corrado — Nonschulled Alberto — Noci Arturo — Parisani Napoleone — Petiti Filiberto — Ricci Dante — Sambo Edgardo — Gioli Francesco — Nomellini Plinio — Bonazzi Emma — Buzzi Adolfo — Corsi Carlo — De Karolis Adolfo — Protti Alfredo — Brass Italo — Cragni Mario — Cadorin Guido — Carbon Glauco — Chitarin Tarsio — Ciardi Beppe, Emma e Guglielmo — De Stefani Vincenzo — Favai Gennaro — Fragiacomo Antonietta e Pietro — Korompay Dullio — Marussig Guido — Viti Zanetti Giuseppe — Marsili Emilio — Milesi Alessandro — Nono Luigi e Urbano — Pomi Alessandro — Scopinich Luigi — Scattola Ferruccio — Tito Ettore — Zanetti Zilla Vittore — Vianello Cesare — Bazzaro Leonardo — Belloni Giorgio — Chiesa Pietro — Carozzi Adele — Ferragutti Adolfo — Grubicy Vittore — Gola Emilio — Morbelli Angelo — Mentessi Giuseppe — Pasinetti Antonio — Previati Gaetano — Rossi Luigi — Sala Paolo — Vittori Carlo — Weiss Ranzo — Bozzi Bartolomeo — Bosia Agostino — Ferro Cesare — Pollini Carlo — Rapcend Emilio — Rho Camillo — Tavernier Andrea — [illegible] e Sacheri.

Ecco ora l'elenco degli *scultori*: Dorsi Achille — Gemito Vincenzo — Jerace Francesco — Biondi Ernesto — Brozzi Renato — Dantino Nicola — Guastalla Giuseppe — Luppi Ermenegildo — Nicolini Giovanni — Pogliani Antonietta — Prini Giovanni — Selva Attilio — Graziosi Giuseppe — Maraini Antonio — Rivalta Augusto — Romanelli Raffaele — Romanelli Romano — Bellotto Eugenio — Dazzi Arturo — Droi Ercole — Marsili Emilio — Pogliani Antonietta — Amigoni Luigi — Bazzaro Ernesto — Del Santo Angelo.

Alcune delle opere, sia di scultura, sia di pittura, sono state temporaneamente cedute dalla Galleria Nazionale di Belle Arti di Roma. Fra di esse il « Proximus tuus » del Dorsi, un busto del Gemito ed alcuni quadri di Ettore Tito. Oltre a questa mostra ufficiale, non mancherà l'intervento dei futuristi italiani, i quali esporranno in una sezione a parte le loro opere di pittura e scultura.

SPETTACOLI del 15 Marzo

Per comodità del pubblico i biglietti pei Teatri vendonsi anche all'Ufficio Viaggi, Piazza Venezia Telefono 35-43 — 22-19 e Romana.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Amleto*.

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *Carcere e matrimonio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Il cavaliere della luna*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il pollaio*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 16, ore 15,30, 17, 18,30: *Arlecchino e Panacapa* (commedia) — *Un milanese in mare* (scherzo comico).

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA
CARNEVALE-QUARESIMA 1914-1915

LUNEDI', 15, ore 20.30: (Sera 27 in abb.) Terza Rappresentazione:

FRANCESCA DA RIMINI

Tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio
Musica di RICCARDO ZANDONAI
GRANDE SUCCESSO Nuova per Roma.

MERCOLEDI' 17, ore 20.30: (sera 28.a in abb.) Prima Rappresentazione dell'opera-ballo in 4 atti: AIDA di G. Verdi.
Esecutori: Raisa Rosa — Perini Flora — De Muro Bernardo — Danise Gius. — Walter Carlo — Gironi Giuseppe.
Maestro e Direttore d'orchestra: E. VITALE

TEATRO QUIRINO
QUESTA SERA ore 21: Quinta rappresentazione dell'opera in 3 atti:

MIGNON

di A. THOMAS
Protagonista: Gabriella Besanzoni.
Maestro direttore d'orchestra: P. MASCAGNI

Palchi I e II ord. L. 30 — III ord. L. 18 — Poltrone platea prime 10 file L. 5 — Altre file L. 3 — Poltrone di 1 ord. prima fila L. 7 — Altre file L. 3 — Anfiteatro 1.a fila L. 3 — Altre file L. 1 — Ingresso L. 2.

DOMANI martedì ore 21: Terza rappresentazione dell'opera DINORAH con Elvira De Hidalgo — Giuseppe De Luca — Giuseppe Pini-Corsi.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e Varietà.
MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.
TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, [illegible]
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

In memoria di Re Umberto

La messa solenne al Pantheon

Poichè la liturgia cattolica non consente si celebri i funerali in domenica, se non presente cadavere, la commemorazione funebre del Re Buono, così tragicamente spento a Monza quattordici anni or sono, ha avuto luogo stamane, nel tempio storico che racchiude le salme dei due primi Re d'Italia. Ed è stata — per intervento di persone e per concorso di folla — eccezionalmente solenne, forse per la eccezionale solennità dell'ora grave che la Patria attraversa.

Piazza della Rotonda già alle 7 era quasi gremita: e il commissario cav. D'Orazio, coadiuvato dai delegati Schiavo, Dodazio, Piperno, De Cosa, Martini, ed altri, e il colonnello dei carabinieri e il capitano Furlani dovevano darsi attorno per trattenere la folla oltre i cordoni di guardie, di carabinieri, di soldati.

Per la città, illuminata da un tepido sole primaverile, le bandiere esposte ieri per il triste anniversario, ancora pendono, immote per l'assenza del più lieve asolio, recando note vivaci di colori: la gialla sabbia sparsa lungo le strade che dovrà percorrere il corteo reale, sembra distendersi, come un soffice tappeto, all'infinito.

E sotto il pronao del Pantheon, attorno alla bandiera del Comizio Centrale recata dal simpatico e sempre giovane Secchi, che veste l'antica divisa di bersagliere, sono, più numerosi assai degli scorsi anni, i gloriosi veterani che hanno palpitato e sperato e sofferto e gioito all'alba della resurrezione d'Italia: l'ottantenne cav. Gaetano Lucchesi, che combattè a Curtatone nel 1848, e il genovese cav. Testa che fu in Crimea; don Orazio Ruspoli, il venerando cav. Merlino, il segretario comunale di Cisterna di Roma Alessandro Peroni; e poi il dott. Savini, Bertola, Cavaliano, Antonio Forza, il colonnello Martorelli, il capitano Mongini, Pietro Bianchini, Leopoldo Crespino, Consolani, il cav. Smith, Andrea Torelli, il maggiore De Stefani, il garibaldino Fortunato De Francesco, il segretario del Comizio maggiore Aschieri, il cav. Paternoster di Firenze, il cassiere cav. De Vecchis, Luigi Sabatelli, il cav. Gismondi, Angelo Biselli, Pietro Colucci, Felice Abbondi, il cav. Pasquale Marocco, Giacomo Maltoni, Angelo Cecili, Luigi Mazzarotta, il colonnello Messore di Potenza, con l'ispettore capo colonnello Perini e gli ispettori cav. Modigliani, capitano Fantecchiotti, cav. Luisetti.

Ci sono pure, in attesa dei Reali, il presidente del Comizio senatore generale Pedotti, il vice-presidente generale Spechel, il cappellano maggiore di Corte, monsignor comm. Beccaria, il Ministro della P. I. on. Grippo, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Castaldi, col suo capo di gabinetto cav. Valenti, i colonnelli Buona[illegible] e Lordi dei carabinieri, i tenenti Contestabile e Donati.

La messa per i Reali

Fra il gruppo folto dei veterani uno, questa volta, per una tragica attualità, richiama più specialmente l'attenzione simpatica di tutti: è Federico Lupi, uno dei pochi superstiti del terremoto di Avezzano.

[illegible] seco l'ex prefetto di Roma senatore Annaratone, antico garibaldino, che passa: egli va a montar la guardia d'onore alla tomba di Umberto I, insieme ad un altro ex prefetto, il generale Codignola. Alla tomba di Vittorio Emanuele prestano servizio l'ammiraglio comm. Amaglio di Napoli e il cav. Della Bortola.

Alle 8 meno cinque minuti, in automobile scortato da ciclisti, arriva la Regina Margherita, accompagnata dal gentiluomo d'onore marchese Guiccioli, dalla dama d'onore marchesa Pes di Villamarina e dalla dama e dal gentiluomo di corte Oldofredi. L'Augusta Signora, che ha sempre il segno del sorriso dolcissimo e fascinatore, ossequiata dai presenti e accompagnata dal generale Pedotti entra subito in chiesa e va a sedere su una delle poltrone preparate davanti all'altare di Sant'Agnese. Poco dopo giungono il prefetto di palazzo duca Borea d'Olmo, il gran cacciatore di S. M. marchese di Brambilla, il conte Tozzoni e il duca Lante della Rovere, maestri di cerimonie, il direttore generale del Ministero della Real Casa, comm. Lambarini, e poi ancora varie dame di palazzo della Regina Elena.

Manca esattamente un minuto alle 8 quando, in carrozza chiusa scortata dai corazzieri in bassa tenuta — con a capo il comandante maggiore Lang, il simpatico uomo sfuggito miracolosamente al bieco attentato di tre anni fa — arriva il Re, con cui sono il primo aiutante generale, senatore Ugo Brusati, gli aiutanti generale Augusto Vanzo e colonnello Squillace, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini.

Il Sovrano, dopo aver salutati cordialmente i presenti, è entrato esso pure nel tempio, preceduto dalla bandiera dei veterani e fiancheggiato dal Ministro della P. I. e dal generale Pedotti.

Baciata la mano alla Regina Madre, ha preso posto, con i personaggi presenti, di fronte all'altare, e il rev. comm. don Carlo Spadei — che ogni mattina, per pia cura di Margherita di Savoia, legge una messa in suffragio del Re Buono — ha celebrato il sacrificio divino.

Dopo la breve funzione il Re e la Regina Madre si sono recati alla tomba di Umberto I, soffermandosi qualche minuto in raccolta meditazione, poi, salutati i veterani di guardia e visitata la tomba del Padre della Patria, sono usciti dal Pantheon, la folla si è scoperta rispettosamente e i Reali sono ritornati al Quirinale ed a Villa Margherita.

Le corone

Verso le 9 compagnie di bersaglieri e di granatieri, agli ordini del colonnello del 2.o granatieri cav. Podestà formano un cordone che sbarra, lasciandola completamente libera, la piazza della Rotonda verso il Pantheon, e nel frattempo uscieri in alta uniforme recano due grandi corone, una del Municipio, l'altra della R. Università degli Studi, le quali vengono deposte presso la magnifica tomba che il genio di Sacconi ideava e Guido Cirilli completava ed ultimava per raccoglierVi le spoglie mortali del Re Buono.

Altre grandi e splendide corone di fiori freschi con ricchi nastri facevan collocare intorno al superbo catafalco argenteo verso la cupola del tempio meraviglioso i Ministeri dell'interno, dell'istruzione, della guerra, della marina, delle colonie, delle finanze, ecc.

I corazzieri in alta tenuta, superbamente belli nell'imponenza della statura e nello sfolgorio dell'elmo e della corazza, montavano la guardia attorno al catafalco e all'ingresso: fuori, sotto il pronao, a rendere gli onori, era una compagnia di carabinieri reali, al comando del capitano cav. Profili.

Alla tomba di Umberto prestano ora servizio l'ispettore don Orazio Ruspoli, il maggiore De Stefani e Lapo Perelli.

La solenne funzione

Ed incominciano ad arrivare, in automobile o in carrozza, autorità, rappresentanze, generali. Primo fra tutti — in borghese — è l'ex Ministro della marina gran Collare dell'Annunziata ammiraglio Leonardi Cattolica; poi, a breve distanza, mentre la folla degli invitati va a prendere i posti assegnati nelle quattro tribune pubbliche, giungono il prefetto comm. Aphel con tre consiglieri e il suo capo di gabinetto, il Ministro della marina ammiraglio Viale col suo aiutante di bandiera ed il Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli.

La piazza è ora affollatissima: tra i veterani vediamo il conte Aristide Gentiloni Silvery di Tolentino, l'ispettore di servizio reverendo don Francesco D'Emilio e Cipriano Majoli di Nocera Inferiore (Salerno).

Alle dipendenze del comm. Bobbio, fungendo da cerimonieri, all'ingresso ed alle tribune riservate sono i funzionari del Ministero dell'interno cav. Remizzi, cav. Rontini, cav. Senise, cav. De Luca, cav. Barbieri, barone Di Caperciano, cav. De Cerlo, cav. Zanelli, cav. Galleazzi, cav. De Biasi, dott. Vipetti, dott. Battaglia, avv. Gabetti, cav. Maggioni, cav. Vaggian, dott. Gloria, ed altri.

E il passaggio di diplomatici, di ufficiali superiori, di rappresentanze, continua: ecco il venerando Blaserna, accompagnato dal principe don Fabrizio Colonna, per il Senato; ecco l'on. Marcora, presidente della Camera, che incede svelto e diritto tra i segretari on. Bignami, marchese Guglielmi, Mansueto De Amicis, Gesualdo Libertini e Loero, il vice-presidente on. Alessio, ed i deputati conte Miari, marchese Berlingeri, conte Falletti di Villafalletto, Di Francia, Vincenzo Bianchi, e Fornari; ed ecco, in uniforme, i Ministri Martini, Sonnino, Zuppelli, Riccio, Grippo, e poco dopo il Presidente del Consiglio Salandra che — cosa che non tutti i giorni ci è dato di constatare — appare di ottimo umore e sorride e saluta con grande cordialità. Indi ancora i sotto-segretari generale Elia, marchese Borsarelli, Baslini, Da Como, Battaglieri, Cottafavi, Rosati, Marcello.

E poscia vediamo passare i sen. Carlo Astengo, Giunti, generale Santini, Pasolini, Morra di Lavriano, Podestà, Cavalli, Figoli; i deputati Rizzoni, Renda, Vinai, Giuseppe Astengo, Brandolin, Callaini, Colosimo, Bonacossa, Gregoraci; il marchese Guiccioli, il senatore Romolo Tittoni, il comm. Voghera e Pellegrino Ascarelli per la Camera di commercio; il sindaco senatore Colonna con gli assessori ing. Giovenale, generale Bompiani, prof. Apolloni; i consiglieri comunali comm. V. E. Bianchi, Grifi, De Gislimberti, Del Vecchio, Capuana, Vecchini; l'on. Della Porta, il comm. Ludovisi e due consiglieri per il Consiglio provinciale, il comandante la divisione generale Zoppi e il comandante il Corpo d'Armata generale Saveri, il comm. De Martino, generali, ammiragli, rappresentanze del Gran Magistero Mauriziano, della Corte di Cassazione, della Corte dei conti, ecc., ecc.

La folla, che segue con interessamento curioso il cinematografico via vai di personalità, nota che quest'anno gli Ambasciatori delle Potenze estere si sono quasi tutti astenuti dall'intervenire: non ci sono che quelli del Giappone e della Cina e i Ministri plenipotenziari di Persia, del Montenegro, di Romania, di Bulgaria, di Cuba, di Serbia, del Portogallo.

Due automobili giungono contemporaneamente, e contemporaneamente i lacchè aprono lo sportello: compaiono, sfolgoranti di decorazioni e di rabeschi, l'addetto militare di Russia e un consigliere della Ambasciata Turca: quest'ultimo si ritrae bruscamente, attende qualche minuto, e soltanto quando il primo ha varcato il cancello, si decide a scendere.

Il rapidissimo episodio è stato notato e commentato.

La funzione religiosa

Il tempio eretto da Menenio Agrippa e sacro oggi alla Vergine che è poesia purissima del cattolicismo, è gremito: migliaia di fiammelle di torcia e di ceri ardono nella penombra mistica: le uniformi e le divise spiccano tra i severi abiti neri delle dame ed i *fraks* mascolini.

La tribuna del Corpo diplomatico è quasi al completo: manca soltanto la rappresentanza dell'Ambasciata di Francia: ma in quella tribuna ove, gli anni scorsi, era uno scambio di sorrisi e di parole, c'è come un'aria greve di tristezza: le uniformi superbe, lo scintillio delle decorazioni, degli alamari, dei galloni non riescono a dare vita e movimento; gli addetti militari e navali e i consiglieri e segretari delle Ambasciate e delle Legazioni di Russia, Cina, Portogallo, Persia, Svizzera, Spagna, Uruguay, Siam, Romania, Austria Ungheria, Inghilterra, Germania, Serbia, Norvegia, Grecia, Bulgaria, Baviera, Belgio, Danimarca, ecc., ecc., sono immoti, tutti, silenziosi, si direbbe imbarazzati di trovarsi così a contatto.

E la folla immensa pensa al dramma segreto che evidentemente si svolge nell'animo di tutti quei diplomatici impeccabili e corretti, adunati in breve spazio, rappresentanti le potenze che hanno parte nella immensa tragedia che rugge in tutta Europa...

Alle 10 precise il cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, assistito dal clero della parrocchia di Santa Maria dei Martiri, ha incominciato la messa funebre.

La musica

La *Reale Accademia Filarmonica Romana* ha provveduto anche quest'anno alla parte musicale nelle solenni esequie in memoria del compianto Re Umberto I, facendo eseguire la « Missa pro defunctis » di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

La Messa, alla quale mancano il *Dies irae* ed il *Libera* è stata completata con un *Dies irae* ed un *Libera* di Francesco Soriano, alunno del Palestrina stesso. Il lavoro del Soriano è stato estratto da una antica stampa, a cura dell'Accademia Filarmonica.

L'opera del Palestrina è a cinque e l'opera del Soriano a quattro voci miste senza accompagnamento.

E' superfluo dire che la Messa del Palestrina è un vero capolavoro: equilibrio nella distribuzione delle voci, linea, sapienza contrappuntistica, efficacia somma, e soprattutto un soave portamento sempre fresco e sempre interessante che dà alla composizione un'impronta personale.

Il *Dies irae* e il *Libero* del Soriano, se hanno qua e là un senso di pesantezza, riescono sempre ad interessare. Il Soriano ha indubbiamente molto appreso dal grande maestro suo, e lo imita spesso nei procedimenti, così che tante volte pare che l'uno completi l'altro e viceversa.

Bernardino Molinari ha concertato e diretto con finezza non comune e con efficacia grandissima.

La massa corale, forte di 100 esecutori, era formata, oltre che da Accademici Filarmonici, dai cantori delle Basiliche di Roma e dei ragazzi della Schola Cantorum di S. Salvatore in Lauro.

Dopo la messa mons. Beccaria ha impartita al tumulo la assoluzione e poco prima di mezzogiorno la cerimonia commemorativa era finita.

All'Associaz. Nazionalista

Ieri sera, nella sede della Associazione Nazionalista, in via dell'Orso, dovevano commemorarsi, in occasione del 14 marzo, i due primi Re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I. La vasta sala era affollatissima di signore e di soci e di invitati: c'erano gli onorevoli Federzoni ed Oliva, i consiglieri comunali Foschi, Baratelli, Del Vecchio, Capuana, Garzoni Provenzale, De Gislimberti, e le più eminenti personalità del partito.

Naturalmente la commemorazione dei Re non era che un pretesto, e l'oratore avv. Aldo Vecchini, con quel fascino musicale di parola, con quella smagliante forma oratoria, con quella simpatica ed aristocratica maniera di porgere che fanno di lui un degno continuatore della fama di Arturo Vecchini, l'oratore principe, dopo un breve accenno al Padre della Patria ed al Re Martire, ha parlato per oltre un'ora sostenendo la necessità della guerra immediata all'Austria ed alla Germania. Altrettanto naturalmente, dato l'ambiente, è stato calorosamente applaudito.

L'omaggio popolare

Ieri ed oggi parecchie migliaia di persone di ogni classe sociale si sono recate al Pantheon a fare omaggio alla tomba di Re Umberto, apponendo la firma al registro.

Col capitano Scott

al Polo sud

Poi fu silenzio, sotto il segno certo.
Fu la cerchia terribile del gelo,
alla tua gloria adamantina serto.
G. d'Annunzio.

La film completa, e tutta la magnifica serie delle fotografie prese nel 1910-11 dal signor Herbert-Ponting, fotografo della famosa spedizione del capitano R. J. Scott al Polo Antartico, non furono mai mostrate per intero in Italia.

Siamo lieti di apprendere che due Romani, il cav. Arrigo Bocchi, concessionario, ed il cav. Tullio Sambucetti, rappresentante generale per l'Italia, abbiano potuto che, dopo il successo di seicento (600) trionfali consecutive rappresentazioni al « Filarmonico » di Londra, anche le principali città d'Italia, a cominciare da Roma Capitale, portassero il loro tributo di ammirazione così alla memoria imperitura di quel grande pioniere inglese della civiltà che fu il capitano R. J. Scott, come all'audacia ed al talento artistico del fotografo operatore signor Ponting.

I Sovrani ed i Principi Reali d'Inghilterra non solo onorarono colla ripetuta presenza il meraviglioso spettacolo, ma vollero che nell'occasione della serata di gala del Re e della Regina di Danimarca, il Ponting presentasse la sua film e le sue proiezioni, nel gran Salone da ballo di Bunkingham-Palace, alla presenza di oltre 400 ospiti privilegiati.

Una speciale *matinée* di gala ad invito, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, verrà data martedì 16 corrente alle ore 17 al teatro comunale *Argentina*, gentilmente concesso dal Comune. In tale occasione il cav. Arrigo Bocchi terrà una Conferenza illustrativa della famosa spedizione e di questo meraviglioso portato della cinematografia applicata agli sforzi titanici del Genio civilizzatore.

La «Film» e le proiezioni verranno in seguito presentate al gran pubblico di Roma in uno dei principali teatri della Capitale.

I padri e le madri di famiglia sono avvisati, chè mai spettacolo cinematografico fu offerto alla Gioventù Italiana il quale fosse più artistico, scientifico ed al tempo stesso più tragico e umano di questo.

Il capitano Scott perì di fame e di stenti al ritorno da quel Polo Sud, fra i cui ghiacci eterni, resistera alle raffiche dei secoli, l'imperituro monumento della sua gloria.

N. B. — L'intera *tournée* (Roma-Napoli-Firenze-Bologna-Genova-Torino-Milano-Venezia), si trova sotto i diretti auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana cui verrà riservata una percentuale (già convenuta) dei profitti netti a beneficio della Cassa Pia di Previdenza.

La conferenza Bocchi

alla presenza dei Sovrani

Alla presenza dei Sovrani e dei Principi Reali il cav. Arrigo Bocchi, diede ieri, a Villa Savoia, la sua conferenza illustrativa delle vicende della « Spedizione del capitano Scott al Polo Sud », presentando per la prima volta in Italia le meravigliose proiezioni prese dal sig. Herbert Ponting, fotografo della spedizione.

I Sovrani, nell'esprimere la loro alta ammirazione per la splendida produzione artistica del Ponting, si congratularono vivamente col cav. Bocchi e col cav. Sambucetti per la loro geniale iniziativa cui augurarono ogni successo.

L'Associazione tra Piemontes

Liguri e Sardi

La *Società di Previdenza tra Piemontesi, Liguri e Sardi* non ha voluto sospendere la consueta festa gentile della premiazione dei figli dei soci che si sono distinti negli studi, e la bella consuetudine, si è chiusa, nella sala *Pichetti*, con un magnifico concerto e con una elegantissima veglia danzante.

Presentato dal presidente Caretti, l'on. Salterio iniziò la festa, con un bel discorso sul nobile scopo della Società. Avvenuta poi la premiazione, ebbe luogo il concerto, al quale presero parte la distinta signora Giulia Poddine Ferroni, la signorina Matilde Vitolo, la signora Emma Pacini, la signora Emma Carre Vitolo, la signorina Lea Lele, il sig. Lorenzo Fusco, il maestro Ottone Delfino Pesce. Da ultimo, il ballo animatissimo, sino al mattino.

La sala era affollata da uno stuolo gentile di signore e signorine e da molti gentiluomini. Notati: l'on. Soleri, il sig. Caretti, il dott. Poddine, il prof. Cimbali, la famiglia Pacini, la famiglia Bellecini, la contessa Avogadro, la famiglia Carra, e moltissimi altri intervenuti. La bella festa lasciò graditissimo ricordo.

Note di Vita Romana

Generi diversi

Nella serie dei ricevimenti — che formano quest'anno la più notevole manifestazione della vita sociale — ricorderemo quello di ieri sera, in casa Giustiniani-Bandini al quale intervennero molte e molte persone attirate, come sempre, dalla squisita gentilezza e dal dolce fascino della principessa Giustiniani-Bandini. Anche in casa di miss Kemp vi fu una riunione musicale e vi cantò la bella signorina di Mignano facendosi lungamente applaudire nell'esecuzione perfetta di canzoni inglesi, tedesche, francesi, rumene, russe, spagnuole e qualcuna anche italiana. La signorina di Mignano sa dare al suo canto una tale potenza d'arte che in esso si affratellano tutti i popoli e tutte le lingue in un unico sentimento d'emozione.

Pure da donna Giuseppina Giorgi Menotti erano aperti ieri sera i bellissimi saloni e molti erano intervenuti a prender parte a conversazioni serie ed istruttive e ad udire — pure lì — il canto meraviglioso della signorina di Mignano. Non si creda che ciò fosse per mezzo dell'araldo telefonico, no: un'automobile comodo e veloce aveva trasportato la giovane e bella cantatrice da una casa all'altra, da un salone all'altro.

Nè qui si arrestano i trofei dei ricevimenti, giacchè dobbiamo anche ricordare quello magnifico in casa Patrizi ove la marchesa — giovane e bionda — Patrizi Odescalchi aveva riunito: l'ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, duchessa di Terranova e donna Mananà, duchessa Grazioli Lante e donna Annarella, duchessa Lante e signorine, principessa di Piombino, principessa Antici Mattei e signorine, marchesa di Roccagiovine, marchesa Maddalena Patrizi e donna Laura, principessa Odescalchi Rucellai, donna Flaminia Odescalchi, donna Maria Pia Lancellotti, marchese e marchesa Borsarelli, marchese di La Tour e signorina, principe G. Boncompagni e donna Rosalia, contessa Santucci e signorina, marchesa Cavalletti, principe e principessa di Paliano, M.r e M.me Halpert, principe e principessa Ruffo Ruffo Scaletta, principessa di Camporeale e signorina, contessa Baldeschi e figlia, donna Elena Ruffo Scaletta, conte e contessa Palffy d'Erdöd, contessa Rota, marchese Francesco Theodoli, donna Maria Ruspoli, conte De Witten, marchese Theodoli, don Luigi e don Pietro Lancellotti, don Clemente Aldobrandini, don Giuseppe Giustiniani Bandini, principe Odescalchi, conte Scheibler, conte Negroni e molti altri ancora.

E senza dilungarmi sopra altri ricevimenti di minore importanza diremo che oggi vi è stata la penultima riunione per la caccia della volpe e che il luogo d'appuntamento era a San Cesareo, un santo che quantunque non faccia parte dei dodici apostoli, è nondimeno assai degno dell'onorifico titolo che porta e così pure di essere immortalato nella regione così cara ai cultori dello *sport* a cavallo.

Il *master* don G. B. Rospigliosi era seguito da molti cavalieri ed amazzoni e ricordo d'aver visto: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa di Roccagiovane, il marchese di Roccagiovane, i fratelli Brenciaglia, il signor Querini e la signorina Querini, il conte Prinetti, il signor Gattoni, il conte Palmieri, il signor d'Angelo, il marchese Cavriani, il marchese di Rudinì, il signor Vitale, il marchese Theodoli, la signorina di Robilant, il principe Odescalchi, madame Suttor, il marchese della Gandara, la marchesa della Gandara, il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino, il conte Scheibler, la ma[illegible] Godio, il duca Lante della Rovere, il marchese Calabrini, don Marino Torlonia, il tenente Carotti, il tenente Melodia, il tenente Guetta, M.r Kiroff, parecchi ufficiali della arma a cavallo e il capitano dott. Caselli.

Venerdì prossimo — a Cecilia Metella — avremo l'ultima caccia di quest'anno.

La caccia al daino

Appuntamenti caccia: ore 12. Ultima caccia della stagione.

Mercoledì 17 marzo: *Manziana* (stazione Manziana) — Sabato 20: *Osteria Nuova* (stazione Cesano) — Mercoledì 24: *Cappuccini* (stazione Bracciano) — Venerdì 26: *Palo* (stazione Palo) — Mercoledì 31: *Gli Sterpeti* (stazione Bracciano).

Si avvertono i soci che in ogni giornata di caccia potranno valersi del treno che partirà da Roma (Trastevere) alle ore 6,35 e da Bracciano pel ritorno alle ore 19,35.

Si prega altresì di comunicare per telefono 107-39 la sera precedente al Capo-stazione Trastevere il numero dei cavalli che intendono trasportare.

GIULIO SECONDO.

Per la morte dell'ing. Grea

L'annunzio, apparso iersera nella *Tribuna*, della improvvisa morte dell'ing. Celestino Grea ha colpito dolorosamente la numerosa schiera de' suoi amici, che in Roma si contano a migliaia. Chi non conosceva la gentilezza, la signorilità, la generosità del compianto Direttore del Tramway di Tivoli e dello Stabilimento Acque Albule? Dotato di rarissima competenza tecnica, amato dal suo personale, tenuto in alta considerazione da tutte le autorità, stimato ed apprezzato dalla intera cittadinanza, egli non aveva intorno che amici ed ammiratori; e se la sua partenza da Roma aveva lasciato in tutti il vivo desiderio di un sollecito ritorno, la sua morte, avvenuta quando ancora si trovava nella pienezza delle sue forze, ha colpito di doloroso stupore tutti i suoi amici, lasciando in tutti il più amaro rimpianto.

Certi di interpretare il sentimento di tutti, mandiamo un affettuoso saluto alla cara memoria del perfetto gentiluomo, dello specchiato cittadino, dell'amico buono e sincero, ed inviamo alla desolata sua famiglia e specialmente al suo adorato figliuolo le più sincere e sentite condoglianze.

Un dolce da raccomandarsi

È la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

Concerto di violino

Ieri, nella bella sala dell'Associazione della gioventù cattolica, in via della Scrofa, ha avuto luogo uno scelto trattenimento musicale violinistico, in cui il pubblico, elegante e numeroso, ha avuto agio di ammirare fanciulli e giovinette, che, da sole o in orchestra, eseguivano uno dei più interessanti programmi della stagione, sotto la guida paziente e sagace della professoressa Margherita Tofanelli.

Nel « Largo per violini con accompagnamento di piano ed organo » dell'Handel, fu veramente una piccola perfetta orchestra che si rivelò al pubblico, la quale non si stancò di applaudire.

Come anche applaudì fragorosamente, negli *a solo*, le giovinette Maria Barberi, Maria Pia Rosi Bernardini, Marcella Del Pelo Pardi, Tullia Mazza e il giovinetto E. Bellegrandi.

Sedeva al piano la professoressa Adele Tofanelli e accompagnava all'organo il prof. Giuseppe Monnieri.

Il « Premio Regina Elena » ai Parioli — Nel « pésage »: Marchesa Godi di Godio e figlia; Principessa Colonna; Contessa di Villafalletto. (Fot. Ferri).

Il Papa in S. Pietro

Domenica prossima il Papa scenderà in S. Pietro per assistere alla seconda funzione *pro-Pace*. La cerimonia si svolgerà con la semplice solennità di quella precedente.

La malattia del card. Agliardi

Le condizioni del card. Agliardi si sono mantenute pressochè stazionarie. L'illustre infermo è abbastanza sollevato. Il termometro segnava stamane 36.9 di temperatura; le pulsazioni erano 90; l'espettorazione si è resa più facile; il morale era molto sollevato.

Il segretario, don Liburali, ha celebrato la messa ed ha comunicato il venerando porporato.

Il Papa, che vivamente continua ad interessarsi delle condizioni dell'Agliardi, ha inviato a chiedere notizie e recargli i suoi voti migliori, monsignor Gerlach, cameriere segreto partecipante. Anche il cardinale segretario di Stato, card. Gasparri, ha visitato più volte l'infermo.

Moltissimi prelati ed altri personaggi si sono recati nell'appartamento del cardinale al palazzo della Cancelleria Apostolica, a domandare notizie.

Le condizioni dell'infermo erano oggi però sempre molto gravi.

TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

RITA SACCHETTO

in "l'americana all'harem,,

Avvertiamo che oggi all'elegante ritrovo della Roma alta avranno luogo gli spettacoli con: *L'americana all'harem*, stupenda, originale cinecommedia interpretata da quella grande mirabile danzatrice che è Rita Sacchetto. Lo spettacolo è completato con altre brillanti novità ed attualità. Si prevede un eccezionale concorso di pubblico.

L'uccisore della contessa Hamilton aggravato

Carlos Cienfuegos lo studente cileno che ha ucciso la contessa Hamilton, nella pensione Dinesen, oggi si è aggravato. Il disgraziato è debolissimo e i sanitari hanno vietato così al giudice istruttore, come a chiunque altro, di rivolgergli delle domande. Il prof. Bastianelli lo visita spesso e non si è nascosto la gravità del caso.

Un curioso equivoco

Il fatto strano e giustificabile... fino ad un certo punto, è capitato al cav. Gallo, il noto e solerte funzionario che regge con abilità non comune la delegazione del quartiere Appio.

Alle Cave — circa 3 chilometri fuori la Porta S. Giovanni — succede nel pomeriggio dei giorni festivi un vero parapiglia per l'assalto al trams che portano a Roma.

A regolare questo servizio — che specialmente quando il tempo è buono, è causa di notevoli incidenti — il cav. Gallo provvide ieri, recandovisi egli stesso, alla testa di un pattuglione di agenti comandati dal maresciallo Giagnoni.

Alle 18.30 una vettura imperiale fu presa di assalto da parecchie comitive e famiglie reduci dalle osterie di quei dintorni; e naturalmente la confusione fu grande e successero non pochi incidenti.

Il cav. Gallo, seguito dal maresciallo Giagnoni e dalla guardia Giacchieri, si fece innanzi raccomandando la calma e tentando di impedire quella vera e propria colluttazione che alcuni avevano impegnato per accaparrarsi i posti.

Fra tanti era un signore che gridava e tentava farsi strada per forza. Il cav. Gallo lo avvicinò e qualificandosi gl'intimò di cambiar sistema; ma per tutta risposta il signore assestò un colpo di bastone in testa al funzionario.

Lo sconosciuto venne tratto in arresto. Egli è il capitano in ritiro sig. Ermenegildo Casti, di 59 anni, da *Gubbio*, abitante in via Firenze 47, int. 25.

Strada facendo, mentre veniva condotto in ufficio, ha dichiarato al delegato di avergli tirato il colpo di bastone avendolo scambiato per un... teppista!

Il funzionario si fece medicare dal dott. Barra, il quale gli riscontrò un ecchimosi al cuoio capelluto che dichiarò guaribile in 8 giorni con riserva.

Furto di gioielli

In via Raffaele Cadorna n. 22 abitano le signorine Giuseppina e Paola Chiantore, le quali subaffittano una parte del loro appartamento alla signora Angela Cenci, vedova Allegretti, che vi abita col figlio ing. Oreste.

Ieri alle ore 16 l'Allegretti e le due signorine sono usciti per fare una passeggiata. Alle 18,30, quando sono ritornati, hanno trovato la porta di casa scassinata. Un comò delle signorine Chiantore era stato aperto e di là erano stati asportati non pochi oggetti di valore. Infatti, non senza dolore, le due signorine hanno dovuto constatare che i ladri avevano rubato due braccialetti d'oro, tre paia di orecchini, tre spille, sei anelli per signora, una catena d'oro pure per signora, tre orologi, due borsette in argento ed un portamonete contenente 450 lire. Il tutto per un valore di oltre 3000 lire.

Inoltre è stato constatato che erano state scassinate le due porte dell'appartamento dell'Allegretti e gli ignoti avevano rubato in danno della signora tre anelli d'oro, un paio di orecchini, una spilla d'oro, un orologio, un ferma-abito, un paio di bottoni con turchine e 150 lire in denaro.

Le Chiantore e l'Allegretti si sono recati a denunziare il fatto al Commissariato di Castro Pretorio. Sul posto si è recato il delegato cav. Giani con agenti. Si ritiene che il furto sia stato commesso da un giovine sui 30 anni, basso, tarchiato, coi baffi neri, vestito di turchino da meccanico, che è stato visto dal portiere entrare nello stabile e sparire con attitudine imbarazzata.

Un audace furto

I carabinieri sparano per intimidire i ladri.

TIVOLI, 15.

Un furto audacissimo stava per essere ieri a notte consumato a danno della tabaccheria Tarei.

Già alcune settimane fa, come già sapete, furono di notte asportate carte bollate e altri valori dal negozio di piazza del Trevio, ma per quanto i carabinieri facessero attivissime indagini, i ladri non furono acciuffati.

Ieri, invece, mentre questi ripetevano la gesta passata furono improvvisamente disturbati nel lavoro di scasso dalla pattuglia di carabinieri composta dai militi Severino e Magnino.

I ladri si diedero subito a precipitosa fuga. I carabinieri li rincorsero, ma vedendo che essi stavano per sfuggire esplosero alcuni colpi di rivoltella per intimorirli. [illegible] furono fortunati perchè dopo un centinaio di metri di corsa, i malfattori si fecero tranquillamente ammanettare.

I nomi dei ladri sono Alas Pietro, di anni trenta da Roma e Vitti Aurelio, [illegible], pure romano, ma si ritiene che le generalità date non corrispondano al vero.

I due giovani sono ora rinchiusi nella Rocca Pia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

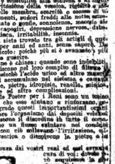
Si crede che qualche altro complice che faceva da palo partecipasse all'impresa ladresca.

Orario delle Ferrovie

(Vedere in 6.a pagina il nuovo orario delle Ferrovie, in vigore dal 15 marzo).

CUSTODITE I VOSTRI RENI.

« Ogni figura un fatto ».



La malattia dei reni si avanza quietamente e può sorprendervi quando meno ve l'aspettate, poichè spesso i suoi sintomi sono ascritti a tutt'altra causa — gravissimo errore, questo, in molte circostanze. I primi sintomi sono dati da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenze nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sedimenti, sudori freddi alle notti, estremità bagnate o gonfie, sonnolenza, macchie alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, irritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovato tra gli artigli di questo male per anni ed anni, senza saperlo. Da qui il pericolo: poichè più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti, i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue; cosicchè l'acido urico ed altre materie velenose si accumulano nel sistema e causano reumatismo, pietra, idropisia, renella, sciatica, lombaggine ed altre complicazioni.

Le Pillole Foster per i Reni sono un tonico per i reni che essi aiutano e rinforzano, ponendo in grado questi importantissimi organi di sbarazzare l'organismo dai depositi velenosi che stabiliscono il disordine in tutto il corpo. Promuovono un flusso salutare nei condotti urinari e con ciò sollevano l'irritazione, calmano la vescica e dissolvono la pietra e la renella.

Abbiate cura dei vostri reni ed essi avranno cura di voi: dovete però acquistare la giusta medicina.

Foster's Backache Kidney Pills

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui di fianco.

Casa di Vendita diretta dal R. Perito CAMILLO TIZZANI

DUE VENDITE,

avranno luogo Mercoledì 17 e Giovedì 18 Marzo alle ore 10 1/2 di tutti i mobili ed altro che guarniscono l'appartamento (abitato) dal Sig. Avv. Cav. [illegible] in Piazza Cola di Rienzo n. [illegible]

I provvedimenti per la difesa dello Stato

I discorsi del Guardasigilli e del presidente del Consiglio - Si approvano gli articoli

Parla l'on. Orlando

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri l'intero discorso tenuto ieri dal Ministro di Grazia e Giustizia.

L'on. ORLANDO rileva che questo disegno di legge è stato ritenuto essenzialmente politico. Certamente si tratta di una legge che, pur fondata su principii giuridici, ha qualche attinenza con la politica, cioè con l'organizzazione della difesa militare dello Stato.

Ma il progetto è divenuto l'occasione per parlarsi di diversissime cose. Nelle mie parole — dice l'on. Orlando — non vi è alcuna punta di ironia. L'Italia traversa un'ora tragica, e nel sentimento che tutti hanno del proprio dovere, e specialmente nel sentimento che ha il Governo della sua responsabilità, è naturale che difficilmente si possa rimanere nel campo strettamente tecnico e giuridico.

Non seguirò l'on. Ciccotti nella sua escursione ellenica, nella poesia di Pindaro (ilarità). Noi possiamo affermare con serena coscienza che questo disegno di legge non è un *bluff*, parola che vuol dire insieme montatura e canzonatura. A questa accusa non crediamo di avere dato occasione. Ci si è rimproverato il titolo del progetto, che qualcuno ha chiamato Tartarinesco. Ma il caso vuole che questo titolo «per la difesa economica e militare dello Stato» sia il titolo d'origine dato ad uno stesso ordine di provvedimenti, fin da quando nel 1896 fu presentato dal Ministro Costa.

Il titolo è stato mantenuto...

CICCOTTI. Il morto che risorge...

ORLANDO. Non credo che si possa parlare di legge reazionaria nel 1896.

A molte delle censure e delle richieste fatte ha risposto o risponderà il Presidente del Consiglio con quella sua eloquenza che già illustrò l'on. Martini dicendo che non disse nulla perchè non aveva nulla da dire... (Ilarità vivissima).

Si è detto che si tratta di una legge eccezionale e che, appunto per questo, deve essere temporanea. Orbene questa legge non fu dal Governo intesa come una legge eccezionale. (Mormorii all'estrema sinistra).

MARCHESANO. La relazione dice il contrario!

ORLANDO. Non è vero!

MARCHESANO. La legga.

L'on. ORLANDO legge un brano della relazione, nella quale è detto che il disegno di legge intende provvedere a bisogni non da ora sentiti... Poi l'on. Orlando così continua:

— Sono dolente di dissentire da parecchi colleghi. Questa legge colma una lacuna della nostra legislazione; lacuna che è stata determinata per la sproporzione tra lo sviluppo del fenomeno delittuoso e le condizioni del nostro paese.

Lo spionaggio è antico come è antica la guerra; ma è fenomeno recente lo spionaggio in tempo di pace; quello cioè che segue la preparazione militare giorno per giorno, accumulando con la raccolta di notizie il materiale che servirà domani al nemico, in tempo di guerra.

Nei codici penali che precedettero quello del 1889-90 non è previsto lo spionaggio in tempo di pace. Soltanto dopo la guerra del 1870, quando si vide che partecipavano grandi masse, apparve chiaro che vale poco lo slancio, la geniale visione di uno stratega — e me ne duole, perchè queste sono virtù proprie della razza latina; e più vale la preparazione tecnica minuta, lentamente perseguita. Ed è appunto questa guerra che è possibile insidiare giorno per giorno, minando la preparazione del nemico...

MAFFI. Bisognerebbe abolire gli *attachés* militari! (Mormorii).

ORLANDO. Nulla è più scioccamente presuntuoso, che credersi soli depositari di una sapienza nazionale. Il sincrono movimento del diritto e della legislazione presso i popoli che hanno in Europa lo stesso grado di civiltà, ci deve insegnare moltissime cose.

Intorno al 1886, si verifica un primo movimento simultaneo nella concezione del reato di spionaggio. Si punisce per la prima volta lo spionaggio anche in tempo di pace. Così vennero fuori la legge francese del 1886, quella russa del 1892, quella inglese del 1889, il codice penale italiano del 1889-90 e la legge tedesca del 1893.

Passano alcuni anni, e l'attività delittuosa supera rapidamente la legge. Ed ecco un altro movimento legislativo simultaneo: la nuova legge russa del 1912, la severissima legge contro lo spionaggio che la liberalissima Inghilterra approvò nel 1911 e la legge germanica del giugno 1914.

Due soltanto delle grandi potenze europee non hanno ancora una legge efficace. I due popoli latini — l'italiano e il francese — non hanno fatto ancora una legge più severa, appunto per il loro carattere facilone, fiducioso, che lascia tutto andare e che facilmente rinunzia ad un provvedimento reclamato dalla difesa dello Stato solo perchè è trascinato da quello slancio di cui parlava l'on. Bentini... (Approvazioni vivissime).

Una legge più severa anzi più feroce del nostro disegno di legge è quella inglese del 1911. Basta leggere il paragrafo 1.o, nel quale è punito con la reclusione da tre a sei anni chiunque si avvicina ad un luogo proibito o si trattiene nelle vicinanze di esso. E il paragrafo 7 dispone che è punito con la reclusione sino ad un anno chiunque alberga una persona che egli sappia o abbia fondato motivo di ritenere legata allo straniero...

LUCCI. Ma legga l'art. 11 della legge inglese!

ORLANDO. Ma se vogliamo prescindere da questo diritto comparato, esaminiamo pure il progetto dal punto di vista tecnico. Orbene nel nostro codice penale sono contenute due disposizioni che reprimono lo spionaggio in modo insufficiente.

E citerò un esempio a dimostrazione degli inconvenienti che si verificavano con le vecchie disposizioni; nel 1905 un impiegato dell'arsenale di Taranto consegnò ad un agente di una potenza straniera tutti i progetti di fili telegrafici che collegavano l'arsenale alla linea principale. Si iniziò un procedimento contro l'impiegato; ebbene esso fu assolto con questo specioso ragionamento: i fili non sono un segreto perchè sono visibili ad ognuno; quindi non vi è violazione di un segreto militare (viva ilarità — commenti). L'art. 107 del C. P. vigente parla di rilievi topografici; ebbene nell'applicazione di questo articolo si sono escluse sempre le fotografie perchè si è detto che la fotografia non è un rilievo topografico, pur riconoscendo che una fotografia in fatto era più dannosa di un rilievo topografico.

E' chiara dunque la necessità che questa legge sia modificata, perchè assolutamente insufficiente.

Faccio poi notare all'on. Agnelli che progetti di emendamenti al codice, al riguardo, sono antichissimi; ve ne è uno del 1896 a cui ne seguirono altri finchè nel 1909, sotto il mio Ministero, fu costituita una Commissione la quale concluse in gran parte per le modifiche che oggi sottoponiamo al Parlamento. Ora io domando se un progetto di legge che ha 19 anni di storia e sei relazioni parlamentari si possa dichiarare non maturo. Io vorrei prendere un articolo del codice civile, di quelli che hanno duemila anni di vita, e che attraverso i varii codici si ricollegano alle dodici tavole, e portarlo qui in incognito; ebbene io son sicuro che si troverebbero ugualmente imperfezioni e che voi finireste per mandarlo alla Commissione. (Viva ilarità).

Dichiara che non entrerà in tutte le questioni particolari a cui si è accennato, riservandosi di farlo eventualmente quando si discuteranno gli articoli. Dirà soltanto di qualche punto che si attiene al complesso del disegno di legge. Risponde ad alcune critiche dell'on. Meda e specialmente alle critiche mosse all'art. 4 che riguarda i nuovi doveri della stampa. L'on. Meda ha detto che quelle pubblicazioni di notizie non potevano che costituire delle contravvenzioni per avere omesso di ottemperare a una disposizione del Governo. L'on. Meda in proposito deve essere caduto in equivoco, perchè il contenuto del reato che si persegue con l'art. 4 non è già la trasgressione all'ordine del Governo, ma è il danno che si arreca allo Stato.

Quanto alla missione della stampa ne riconosce la utilità e l'importanza; però bisogna anche convenire che la stampa con la sua organizzazione, col suo *reportage* si trasforma spesso in uno spionaggio involontario e lecito. (Ilarità; commenti). Ricorda in proposito l'episodio della guerra franco-prussiana del 1870 nella quale i francesi subirono una grande disfatta perchè la stampa aveva pubblicato una notizia di carattere militare che molto giovò agli avversari.

La legge che ora sottoponiamo all'attenzione del Parlamento — dice il guardasigilli — non è che una piccola concessione che noi facciamo al sistema tedesco della pre-guerra. (Commenti).

Non è poi da meravigliare che si dia facoltà al Governo di vietare per periodi di tempo fissati con decreto reale, la pubblicazione di certe notizie; è naturale che della pericolosità della notizia sia giudice e responsabile chi è al Governo. E' assolutamente perciò fuor di luogo il contrapporre come si è voluto fare da qualcuno, il Governo al Parlamento, e il parlare di bavaglio.

E poi vi è un'altra osservazione da fare, che in questo disegno di legge si proibisce la pubblicazione di notizie, ma non si proibisce la discussione, nonostante essa qualche volta si trasformi in un vilipendio di alcune istituzioni.

E viene all'art. 11 del progetto con cui si dà facoltà al Governo di stabilire le norme da osservarsi per determinati periodi di tempo nelle materie che concernono la difesa militare dello Stato. Questo articolo non dà in fondo al Governo se non i poteri che esso già aveva.

MARCHESANO. Noi abbiamo criticata la formula della Commissione! (Rumori).

ORLANDO. Io del resto non ho difficoltà a consentire che il decreto di cui si parla in quell'articolo e che deve fissare i periodi di tempo in cui dovranno essere osservate queste speciali norme, sia sottoposto alla Commissione che ha esaminato il disegno di legge. (Prolungati commenti).

VOCI dall'estrema. E per il decreto dell'art. 4?

Fra la libertà individuale e la sicurezza del proprio paese non è dubbia la scelta.

L'on. ORLANDO conclude:

— Riservando alla discussione degli articoli quelle osservazioni che più strettamente si attengono alle singole disposizioni e che non investono il complesso della legge, credo di avere assolto al compito che mi ero proposto di chiarire gli intendimenti che ci inspirarono per la presentazione di questo progetto di legge. Il Governo respinge con animo fermo e sereno, nonchè l'accusa anche il solo sospetto che questi provvedimenti tendano a deprimere le libertà pubbliche.

Non bisogna far assurgere il diritto allo spionaggio fra i diritti della libertà individuale. (Vive approvazioni — Commenti).

Opponendosi a questo progetto emanato in questo momento, non si rende un servizio ai principii della libertà. Questo progetto è stato emanato in un momento in cui il paese deve prepararsi non solo alla difesa della propria libertà ma anche al compimento dei proprii destini. (Vive approvazioni — Commenti). Occorre, in questo momento, pensare sopratutto a garantire la forza dello Stato e a non contrapporre due termini che non hanno ragione di essere contrapposti: la libertà individuale e la forza di uno Stato; se no si verrebbe a questa conclusione che un popolo libero sarebbe un popolo meno forte. (Vive approvazioni).

Del resto le vere grandi democrazie sono state sempre fortissime; e la storia di Roma ne dà un esempio.

Io non credo alla inconciliabilità fra i due termini; ma se fossi costretto a scegliere fra la libertà individuale e la sicurezza del mio paese non esiterei nella scelta.

Una lunga clamorosa ovazione accoglie la fine del discorso dell'on. Orlando. Si applaude su tutti i banchi dall'estrema destra all'estrema sinistra eccettuati i socialisti ufficiali. Applaudono tutti i radicali, alcuni repubblicani e alcuni socialisti riformisti. Con l'oratore si congratulano tutti i Ministri e poi numerosissimi deputati fra i quali notiamo l'on. Giolitti, Marchesano, Pantano, Colajanni, ecc.

Si sospende la seduta

I commenti sono così animati e vivaci che il PRESIDENTE sospende per qualche minuto la seduta. Ma nell'aula ancora affollatissima si continua a commentare il discorso dell'on. Orlando e i commenti sono più vivaci nei banchi di estrema dove avvengono piccoli incidenti fra repubblicani e socialisti riformisti da una parte, e socialisti ufficiali dall'altra. Notiamo un piccolo incidente fra l'on. Colajanni e l'on. Montemartini e un altro fra l'on. Marchesano e Maffi.

L'aula si va sfollando lentamente.

La ripresa della seduta

Alle ore 17,10, mentre sui banchi di Estrema Sinistra continuano vivacissimi i battibecchi, il vice-presidente on. FINOCCHIARO-APRILE riapre la seduta; ma per alcuni minuti non è possibile che si riprenda la discussione, perchè le conversazioni animate producono nell'aula un grande mormorio, e quasi tutti i deputati sono distratti.

Il relatore

Finalmente può parlare il relatore della Commissione, on. STOPPATO. Egli dice che risponderà rapidamente alle osservazioni più importanti fatte al progetto. Si è detto che si tratti di una legge eccezionale che attenta alle nostre libertà fondamentali e contiene disposizioni che contradicono al codice penale. Nella relazione è chiaramente delineato il criterio informativo del progetto. Si è voluto creare disposizioni che completino il codice penale, perchè queste non rispondeva più ai bisogni di difesa della sicurezza dello Stato. La Commissione ha studiato come si potesse appunto conseguire lo scopo di completamento organico del codice penale. Non si tratta, dunque, di legge eccezionale, perchè è funzione normale dei poteri pubblici la difesa dello Stato. Alcune disposizioni posson essere determinate da circostanze speciali; ma non per questo si tratta di legge eccezionale. Il concetto fondamentale che l'ha inspirata era quello di difendere lo Stato contro pericoli che possono sorgere per le lacune delle leggi vigenti. La Commissione non si è preoccupata dello stato di guerra, ma delle permanenti esigenze della difesa del Paese. Nessuna libertà sarà violata. Contrariamente al pensiero dell'on. Meda, ritiene che i gravi reati previsti dal progetto non possono considerarsi come semplici contravvenzioni.

L'art. 4 non tende a violare alcuna libertà di stampa, perchè in un paese patriottico e libero certe limitazioni sono doverose.

Dà poi ragione delle modificazioni proposte dalla Commissione al testo governativo. Rispondendo all'on. Bentini, dice che il progetto sarà giovevole; altrimenti bisognerebbe disperare di ogni legge. Parla del fine illecito che si presume nel reato di spionaggio e del tentativo di subornazione al reato stesso, rispondendo alle osservazioni degli on. Marchesano, Lucci ed altri. Respinge l'accusa di sentimenti reazionari. Il progetto è stato, del resto, approvato dall'intera Commissione. Conclude raccomandando la legge al patriottismo della Camera che saprà accogliere i provvedimenti per la difesa del Paese. (Applausi — molte congratulazioni).

L'on. Cavagnari

Il PRESIDENTE dice:

— La parola è all'on. Cavagnari.

Voci. No! basta! (Urla altissime).

L'on. CAVAGNARI, collocatosi sulla scaletta fra il settore di sinistra e quello di centro sinistro, rimane per qualche minuto interdetto e guarda i colleghi vicini come per scrutare la ragione della loro impazienza; poi volge gli occhi alla tribuna della stampa dove pure si rumoreggia; e finalmente, fattosi coraggio, comincia a parlare, mentre il presidente gli fa degli ammonimenti che egli non ode. I mormorii della Camera distratta continuano ancora mentre l'on. Cavagnari parla; cosicchè non riusciamo a prendere il filo del suo discorso... Certo si è che l'on. Cavagnari ha inteso di svolgere questo suo ordine del giorno:

« La Camera, considerando che la difesa economica dello Stato debba estendersi alla tutela della nostra marina che batte bandiera neutra; confida che il Governo darà opera d'intesa con le Potenze cointeressate affinchè il commercio marittimo non patisca iattura di arbitrio dei belligeranti ».

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta della parzialità del progetto, che non risale alla responsabilità di coloro sotto la cui protezione si è svolto e si svolge lo spionaggio in Italia, passa all'ordine del giorno ».

Non conviene nell'indole tecnico-giuridica del progetto, che è stato determinato dall'insidiosissimo spionaggio tedesco.

Esso è presentato proprio quando la Germania sta trattando per ottenere all'Italia quel *parecchio*, di cui scriveva l'on. Giolitti; e perciò siamo in un momento quasi ironico (ilarità). L'Italia ha chiuso la stalla quando sono fuggiti i buoi (mormorii). Oramai la Germania ha compiuto il criminoso proposito di rifornirsi a danno nostro (commenti).

Parla poi dell'organizzazione di spionaggio fatta dalla Germania, di cui è capo il signor Elzleberg, dopo il fallimento dell'impresa del socialista cesareo Sudekum; dopo il *no* di Francesco Giuseppe. (Mormorii prolungati). Un grande industriale tedesco risiede a Milano (mormorii) e a Roma è rappresentato da un suo collega. Sono notizie che risultano da un dibattimento penale. A Napoli questa organizzazione era rappresentata da un altro signore, il signor Schweikart. Il Governo doveva conoscere questa organizzazione. Un mese fa, espulse da Napoli quel tale signore. Ed allora è legittima la domanda: perchè il Governo ha presentato solo ora questo progetto? Forse per fare sì che gli spioni raggiungessero comodamente il confine? E perchè si è espulso solo quel signore che era a Napoli?

E qui l'on. Altobelli cita altri stranieri che fanno lo spionaggio.

Si dice — continua l'on. Altobelli — che non è patriottico mettere fuori certi fatti...

PETRILLO. Voi non avete patria!

ALTOBELLI. Chi è quello sciocco e quell'idiota che mi ha interrotto?

PETRILLO. Sono io...

ALTOBELLI. Ah, è Petrillo? Non raccolgo le sue stolide interruzioni! Lo conosco troppo bene!

Parla poi del signor Reiklinger che sarebbe rimasto indisturbato, perchè amico di Bülow. (Commenti — mormorii). Vi sono molti stranieri che tradiscono la nostra ospitalità, cercando di esercitare lo spionaggio a nostro danno. Soggiunge che il progetto è un inganno; perciò, non volendo prestarsi al giuoco, voterà contro il progetto stesso. In principio di questo Ministero, egli si fece molte illusioni. Non sa se l'on. Salandra riuscirà a impedire la guerra; ma il Governo avrà la riconoscenza del Paese se condizionerà gli interessi dell'Italia al disarmo, o quanto meno alla riduzione degli armamenti. (Clamorosa ilarità — prolungati mormorii).

Voci. Molto opportuno in questo momento! (Ilarità).

ALTOBELLI. Completo il mio pensiero. Fino a che ci sarà la pace armata, ci sarà la possibilità della guerra. Bisogna finirla con gli armamenti. (Mormorii prolungati — commenti animatissimi).

L'on. LABRIOLA rinunzia alla parola.

Voci. Bravo! bravo!

L'on. Carboni

L'on. CARBONI ha presentato questo ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato risponde ai supremi interessi del Paese, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Vaccaro, Grassi, Joele, Dentice, Adinolfi, Paolo Ricci, Molina, Bruno, Galli, Mondello, Larussa, Pennisi, Quarta, Gazelli, Di Robilant, Frisoni, Fornari, Gregoraci, Delle Piane, Leonardi, Venceslao Amici, Marciano, Balsano, Manfredi, Ciccarone, Di Caporiacco, Gesualdo Libertini, Storoni, Vignolo, Renda, Cesare Rossi, Di Miraflori, Berlingieri.

Dice, svolgendo l'ordine del giorno a nome della sinistra liberale democratica, che lo sconvolgimento al quale assistiamo è così universale e violento, che l'Italia non può non provvedersi di fronte a desso: si entri o non si entri in campagna, i governanti d'Italia, di qualunque parte sieno, sapranno vigilare sui destini della patria. Fa voti che, cessato l'attuale periodo eccezionale, cessino le minime diminuzioni alle pubbliche libertà, sulle quali l'on. Orlando ha rassicurato il paese. Augura che il voto segni quella compattezza poderosa che potrà essere domani la virtù dell'esercito. (Approvazioni).

Il Presidente del Consiglio

Il PRESIDENTE. Chiedo al Governo quale ordine del giorno accetti.

Si alza a parlare, tra la più viva attenzione della Camera che si fa a un tratto silenziosissima, il Presidente del Consiglio, on. SALANDRA. Egli dice:

— Non credo di dovere aggiungere altre parole di carattere politico al discorso col quale il Guardasigilli ha così mirabilmente esposto le ragioni e fatta la difesa del progetto, dimostrando che questo non è stato mosso da intenti di diminuzione della libertà. Il collega Guardasigilli ha dato una tale dimostrazione, e la Camera l'ha accolta con tanto plauso, che ogni mia parola sarebbe superflua.

Dovrei, se mai, entrare in un altro genere di discussione tecnica; ma non credo sia nell'interesse dello Stato lo entrarvi. Le critiche che molti oratori hanno fatto alla politica estera in questo momento riguardano un argomento che richiede ora la massima riservatezza. (Approvazioni).

A questo proposito, non ho nulla da aggiungere nè da togliere a quanto ho dichiarato non molto tempo addietro. (Approvazioni, commenti).

Rimarrebbe da rispondere ad alcuni deputati, per fatti personali. Parecchi di essi hanno avuto parole benevole verso di me; e ne sono grato. Ma è troppo solenne il momento, è troppo alta la dignità di questa discussione, perchè alcuna persona possa occupare di sè la Camera ed il Paese. (Approvazioni vivissime).

Concludo, dichiarando di accettare lo ordine del giorno dell'on. Carboni e di altri deputati. Lo accetto, anche perchè l'on. Carboni e gli altri proponenti non parlano di Governo o di Ministero, nè di fiducia, ma parlano invece della difesa del paese: l'oggetto vero della legge e della sua discussione.

Non credo di avere bisogno di chiedere un nuovo voto di fiducia alla Camera. Il Governo ne ha avuto uno di recente, per opera dell'on. Turati (ilarità); ed esso fu pieno ed eloquente.

Chiedo solo che sia approvato questo progetto che mira all'altissimo fine di difendere lo Stato. (Approvazioni vivissime — Congratulazioni).

CHIESA Eugenio (ironicamente): Avete udito? (Rumori).

Gli ordini del giorno ritirati

I presentatori dei vari ordini del giorno non insistono. Resta soltanto l'ordine del giorno dell'on. Carboni firmato anche da molti altri deputati.

Le dichiarazioni di voto

Il PRESIDENTE avverte che, essendo stati ritirati tutti gli ordini del giorno, si passerà ora alla votazione.

La Camera è affollata di più che 300 deputati.

Domanda la parola

L'on. Barzilai

L'on. BARZILAI dice che verso la parte di disposizioni che riguardano la stampa, il Parlamento, pure approvandole, può essere sicuro che l'alto sentimento di civismo che nel suo complesso la stampa italiana ha sempre avuto, è sufficiente garanzia per i supremi interessi dello Stato.

Quindi prosegue: — Questo progetto di legge può essere variamente giudicato da chi lo voglia svellere dalla realtà che ci circonda. Ma per chi voglia considerarlo in rapporto al solenne momento presente, il giudizio non può essere che unico. Così io mi sento piuttosto disposto a limitare qualche garanzia dei cittadini anzichè limitare l'azione che può esercitare il Governo (approvazioni).

Io non credo che, quando si è dal banco del Governo impostato il problema delle aspirazioni nazionali, si possa risolvere decapitandolo. Io non credo che questo farà il Governo, desumendolo dal suo atteggiamento e dall'atteggiamento degli uomini che gli stanno intorno. Perciò voto il disegno di legge e voto la fiducia che in esso è insita, nonostante il Presidente del Consiglio abbia voluto scinderla da esso.

E mi auguro che il Governo voglia sentire quel tanto di peso che, per le sue decisioni, sta in questa nostra fiducia. (Vive approvazioni).

L'on. Dari

DARI. Credo mio dovere di dare una brevissima spiegazione del nostro voto. La magnifica unanimità dei nove commissari i quali impressionati quasi tutti della eccezionale gravità del momento, hanno tutti concluso per l'approvazione di questo disegno di legge, ha per noi un significato chiaro e altissimo, perchè la concordia che è sempre una grande forza per i popoli civili, è in certe ore solenni, essenziale per ogni vittoria civile e militare. (Bravo!)

Non si tratta qui di sorreggere un Ministero nè di difenderlo, come ieri fu detto da un nostro collega, ma di stringerci sempre fidenti intorno al Governo del nostro paese, a cui è toccato in sorte di tenere in quest'ora difficile la custodia di ogni cosa più sacra ed importante, la custodia della immagine grande della patria nostra, la quale non è quel corvo rapace che aspetta di piombare sulle campagne desolate; da troppi secoli invece aspetta l'aquila romana di ritogliere ai corvi rapaci la preda. (Vive approvazioni).

Ecco perchè la parte liberale di destra intende col suo voto favorevole al disegno di legge, porgere al Governo del nostro paese l'augurio fervido e consapevole, l'augurio cioè che lo assista per il bene nostro la migliore fortuna: idealizzare cioè gli alti, attesi e sospirati destini della patria. (Applausi — molte congratulazioni).

L'on. Girardini per i radicali

L'on. GIRARDINI dice:

La concessione delle facoltà che noi persistiamo a ritenere eccezionali e che il Ministero richiede, trova la sua ragione nella gravità dell'ora che trascorriamo.

Poichè il Governo, su cui pesano così formidabili responsabilità, crede che i poteri che egli domanda siano utili allo svolgimento della sua azione, l'estrema radicale continua a prestargli il suo fedele concorso, affinchè, forte del più largo consenso della Camera, il Governo stesso, con animo pari alla grandezza degli avvenimenti che incalzano, dia compimento a quelle aspirazioni nazionali, dal cui avvenire dipendono ormai il decoro e l'avvenire della patria. (Vive approvazioni).

La votazione per appello nominale

Il PRESIDENTE avverte che la votazione sull'ordine del giorno Carboni si farà per appello nominale.

Coloro i quali lo approvano risponderanno SI; coloro i quali non lo approvano risponderanno NO.

Votano a favore tutti i partiti della Camera, meno i socialisti ufficiali e i repubblicani intransigenti.

Notevole il voto favorevole dell'on. Enrico Ferri.

L'ordine del giorno Carboni approvato a grande maggioranza

Alle 19,15 il Presidente comunica il risultato dell'appello nominale, che è il seguente:

—VOTANTI 367.

Risposero SI . . . 334
Risposero NO . . . 33

L'ordine del giorno dell'on. Carboni è approvato.

* * *

Si passa agli articoli. Sull'articolo primo ha un emendamento l'on. BELTRAMI. Ma si propone di mandare il seguito ad oggi.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Gli articoli

La seduta d'oggi

Seduta del 15 marzo 1915
Presidenza del Presidente MARCORA

Dichiarazioni di voto

L'on. BEGHI dichiara che se fosse stato ieri presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno Carboni. Invece l'on. PASTORE dichiara che avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Carboni.

Si riprende la discussione del disegno di legge

Per la difesa economica

Si discute l'articolo 1.o. Eccone il testo:

« Chiunque in qualsiasi modo esporta merce della quale il Governo abbia vietata la esportazione, o non la reintroduce nello Stato se spedita in cabotaggio, oppure la devia se destinata originariamente a un porto italiano o delle Colonie, verso uno Stato estero, o anche soltanto tenta di esportarla o deviarla, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino al quintuplo del valore della merce e non mai inferiore a lire cinquecento.

Alle dette pene il giudice può aggiungere la interdizione temporanea dai pubblici uffici; e la condanna ha sempre per effetto la sospensione dall'esercizio della professione per un tempo pari a quello della reclusione inflitta, quando il colpevole sia un capitano o padrone di una nave o un pubblico mediatore o spedizioniere.

Il proprietario, l'armatore, il capitano o padrone di una nave, o il vettore, sono in ogni caso obbligati in solido al pagamento della multa.

Se il delitto sia commesso per loro negligenza o imprudenza sono puniti con la detenzione da tre mesi a un anno e con la multa da lire trecento a duemila.

Se il valore della merce non eccede lire cinquecento il giudice può ridurre la pena sino a un sesto; e se non eccede le lire cento si applica la pena della multa da lire cinquanta a trecento.

La merce si confisca ».

Sull'articolo primo fanno osservazioni e propongono emendamenti gli onorevoli SANDRINI, MODIGLIANI, GIARACA' e MARAGLIANO.

Rispondono il relatore on. STOPPATO e l'on. DANEO che danno notizia degli emendamenti concordati fra Governo e Commissione, che sono i seguenti:

Alle parole: *non la reintroduce* aggiungere: *nei termini stabiliti dai regolamenti*.

O il vettore, dicasi: *il vettore*.

Il capoverso 3.o diventa penultimo e dirà:

« Il proprietario, l'armatore, il capitano o padrone di una nave e qualsiasi vettore, sono in ogni caso obbligati in solido al pagamento delle multe inflitte a coloro che hanno commesso il delitto o vi hanno concorso. »

Nel capoverso 4.o, si dica:

« Se il delitto sia commesso per negligenza o imprudenza del proprietario, dell'armatore, del capitano o padrone di una nave, del vettore, questi sono puniti, ecc. »

Alcuni presentatori di emendamenti insistono nelle loro proposte che vengono messe in votazione e respinte.

Così l'art. 1.o viene approvato nel testo concordato e sopra pubblicato:

Si passa all'art. 2, che è così formulato:

« E' assegnato, fino a lire ventimila, dopo prelevate le spese, un terzo della multa riscossa per metà alla massa delle guardie di finanza e per metà al fondo di previdenza del personale doganale; e gli altri due terzi sono assegnati agli scopritori che siano pubblici ufficiali, agenti della forza pubblica o persone incaricate di un servizio pubblico. Quando il delitto sia stato scoperto a merito di privati cittadini, a questi è assegnato un terzo, e l'altro terzo agli ufficiali o agenti che lo abbiano accertato. »

Nel caso di difetto di pagamento della multa, e nei limiti di questa, le assegnazioni si fanno sul prezzo delle cose confiscate ».

L'on. MODIGLIANI combatte la partecipazione dei privati cittadini al riparto della multa.

L'on. STOPPATO difende la disposizione; e così pure il ministro delle finanze, il quale dice che la disposizione stessa è contenuta nella legge doganale.

L'on. MOLINA invece combatte la partecipazione dei privati cittadini al riparto dell'importo delle multe. Replica l'onorevole STOPPATO, il quale sostiene che la disposizione non è scandalosa nè immorale come pensa l'on. Molina.

La Camera si appassiona vivamente alla questione relativa alla partecipazione dei privati cittadini nel riparto delle multe. Specialmente all'estrema sinistra, sono molti i deputati che protestano contro la disposizione che — si noti — non era contenuta nel primitivo testo ministeriale. Fra i più rumorosi nel protestare, nell'interrompere gli oratori avversari, è l'on. BELTRAMI che, ad un certo punto, si rivolge al Presidente, gridandogli:

— Lei che è giurista, che cosa ne pensa?

MARCORA. Lei è un presuntuoso di prim'ordine! (Ilarità).

Due votazioni incerte

Una scena indimenticabile

Finalmente, fra i commenti animatissimi della Camera, che è impaziente, il Presidente pone in votazione per alzata e seduta, la proposta dell'on. Modigliani: di sopprimere nell'art. 2 il periodo seguente: « Quando il delitto sia stato scoperto a merito di privati cittadini, a questi è assegnato un terzo, e l'altro terzo agli ufficiali o agenti che lo abbiano accertato ».

Si alzano per approvare la soppressione di questo periodo quasi tutti i deputati di estrema sinistra e di sinistra, nonchè parecchi del centro e, qua e là, qualcuno di destra. I segretari fanno il computo dei voti; e poichè l'esito è incerto, il Presidente ordina il contrappello. Anche questa seconda votazione per alzata e seduta ha un esito incerto, specialmente perchè dalle due porte di ingresso nell'aula è un continuo viavai di deputati che alterano ad ogni momento le forze numeriche — per dir così — dei due partiti. Inoltre, un gruppo di deputati è rimasto in piedi nell'emiciclo, a sinistra del banco presidenziale. Poichè anche il contrappello dà risultati dubbi, il Presidente ordina che la votazione si faccia per divisione e dice:

— Coloro che approvano la soppressione del periodo passino a destra; coloro che non l'approvano passino a sinistra (mormorii, rumori).

Il Presidente ha appena terminato di pronunciare queste parole che nell'aula avviene un rumoroso e confuso « chassez croisez » di deputati. I favorevoli alla soppressione del famoso periodo sono costretti ad attraversare l'aula per recarsi alla parte opposta a quella dove predominano; e nella traversata si incontrano con gli avversari che, alla loro volta, sono costretti a fare il passaggio in senso inverso. Ne nascono scene comiche. Alcuni deputati tentano, sorridendo, di rimorchiare qualche collega a sinistra o a destra. Pochi minuti dopo, il colpo d'occhio dalla tribuna è curiosissimo.

Vediamo sedere all'estrema sinistra l'on. Salandra, l'on. Orlando, l'on. Daneo e gli altri ministri, i sottosegretari di Stato e molti deputati di destra; ed invece si affollano rumorosamente agli estremi banchi di destra i deputati socialisti, repubblicani e liberali di sinistra e del centro che non erano abituati a vedere sui banchi più conservatori. Anche questa volta le forze quasi si bilanciano; ed anche questa volta è un continuo giungere di deputati dalle due porte laterali d'ingresso. Al giungere di ogni nuovo deputato, i colleghi delle due sponde opposte si affannano ad attirarlo nel loro campo, chiamandolo a nome o invitandolo con gesti amichevoli di mano. Qualcuno dei sopraggiunti non si raccapezza, vedendo i suoi amici sui banchi [illegible]. I rumori della Camera si fanno sempre più intensi, mentre i segretari si affannano a numerare i colleghi divisi nei due campi.

A un tratto, entra dalla porta di destra il venerando decano della Camera, on. Boselli. Egli, impaludato nella consueta *redingote*, procede a lenti passi nell'emiciclo e, sollevando gli occhi, scorge nei prossimi banchi di destra colleghi di estrema sinistra. Non di meno, trovato un posticino vuoto accanto all'on. Lucci, vi si siede, fra l'ilarità benevola dell'intera Camera che sottolinea la stranezza della... situazione.

Ma gli... abolizionisti ne profittano per fare una dimostrazione all'on. Boselli, divenuto fautore autorevole della loro tesi; e prorompono in una acclamazione calorosa e prolungata. L'illustre uomo ne resta sorpreso e chiede ai vicini la causa di quella inaspettata ovazione. Ma ecco che dai banchi di estrema si stacca il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, on. Visocchi; e poco dopo, anche il sottosegretario all'interno on. Celesia. Entrambi si recano rapidamente dall'on. Boselli e, dopo avere invano tentato di dimostrargli che il suo posto dovrebbe essere all'estrema sinistra (niente meno!), cercano di attrarlo, aiutandolo ad alzarsi; e quando l'on. Boselli si è alzato, lo traggono per le braccia verso l'estrema sinistra, fra l'ilarità e i commenti più animati dell'intera Camera. Grida ed apostrofi in vario senso si incrociano nell'aula; anche le tribune partecipano al clamore, che il Presidente non riesce a frenare. D'un tratto, mentre l'on. Boselli, più o meno riluttante, ha seguito i due sottosegretari nell'emiciclo, si divincola da essi e va a sedersi in un banco del centro. Questo atto è, naturalmente, sottolineato da nuovi clamori e da grida che partono dai due gruppi:

— Sì! No! Venga qua! Vada là!

L'on. Boselli fa gesti di stupore; poi, mentre la Camera continua i suoi clamori ed il Presidente incrocia le braccia rassegnatamente dopo avere agitato a lungo il campanello, prende una energica risoluzione; e all'improvviso, si alza di nuovo in piedi, attraversa l'emiciclo ed esce dall'aula traversando la porta di destra.

Dai settori affollatissimi e dalle tribune continuano le grida e commenti vivacissimi per la scena indimenticabile.

Finalmente i segretari, dopo una lunga incertezza comunicano al presidente il computo dei voti e l'on. MARCORA rileva che l'emendamento dell'on. Modigliani non è approvato.

Si approva così l'art. 2.o nel testo concordato tra Governo e Commissione.

Per la difesa militare

E si passa alla discussione dell'art. 3.o così concepito:

« Si applicano le pene stabilite nella prima parte dell'art. 110 del Codice penale a chiunque indebitamente eseguisce disegni, modelli, schizzi o fotografie di cose concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato o fa ricognizioni sulle cose medesime, qualunque sia il processo od il mezzo adoperato, oppure indebitamente si procura notizie concernenti tale preparazione o difesa.

Le stesse pene si applicano a chiunque a tale fine si introduce nei luoghi dove si possono eseguire disegni, modelli, schizzi, fotografie, ricognizioni o procurarsi le notizie suddette, ovvero sia sorpreso nei luoghi medesimi o nelle loro vicinanze, in possesso di oggetti, carte, scritti, disegni, modelli, schizzi, fotografie o altro materiale rappresentativo concernenti le notizie suaccennate o anche dei mezzi idonei per raggiungere lo scopo, senza che si possa giustificare la legittimità del possesso e dell'uso.

Per il solo fatto di entrare clandestinamente o con inganno nei detti luoghi si plica la pena stabilita nel capoverso dell'art. 118 del Codice penale.

Per quelli che entrano nei luoghi, l'accesso ai quali sia vietato, la pena è dell'arresto fino a quattro mesi e dell'ammenda fino a lire mille ».

Parlano contro questo articolo gli onor. MODIGLIANI e ALTOBELLI.

L'on. OLLANDINI vorrebbe che si sopprimesse l'ultimo capoverso dell'articolo.

Rispondono il ministro ORLANDO e il relatore on. STOPPATO.

Si approva l'articolo 2.

Tutti gli articoli saranno approvati stasera.

Note alla seduta

La Commissione per il disegno di legge che è in discussione da tre giorni, aveva concordato stamane col Governo alcuni emendamenti. Si prevedeva di conseguenza che, approvato nel principio il progetto con la stragrande maggioranza di ieri, gli articoli sarebbero passati quasi senza discussione. Una discussione invece si è fatta, ed ha avuto un breve momento tra comico e drammatico.

L'art. 2. della legge stabilisce all'ultimo comma che un premio sulla multa, non mai superiore al terzo di lire 20,000, sia assegnato al privato cittadino che renda possibile l'arresto di un contrabbando. L'on. Modigliani e l'on. Molina si opposero validamente a questo compenso che poteva sembrare un compenso allo spionaggio. L'on. Stoppato replicò che il premio era necessario se non si voleva in molti casi inutilizzare praticamente la legge. Il Governo, senza intervenire direttamente nella discussione, fu del parere del relatore.

Si doveva votare per alzata e seduta. Ma c'erano pochi deputati nell'aula, e siccome con l'Estrema s'era alzata anche quasi tutta la Sinistra, il Presidente credette opportuno di far votare per divisione. Dapprima le forze parevano bilanciarsi: il voto non aveva carattere politico, ma un po' tecnico o un po' sentimentale, e divertiva la Camera. L'onorevole Pantano e l'on. Pala erano rimasti a sinistra; l'on. Boselli s'era messo fra gli applausi dei socialisti all'Estrema Destra, e quando due sottosegretari vennero a fargli dolce violenza per indurlo a votare con la sua parte, il vecchio parlamentare, dopo qualche incertezza evidente, preferì infilare la porticina dei corridoi, donde accorrevano precipitosamente membri ed amici del Governo.

Si stabilì così senza sforzo una maggioranza, e il secondo comma dell'articolo secondo fu approvato.

AL SENATO

Seduta del 15 marzo

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Per Guglielmo Marconi

Alle 15 si apre la seduta per la votazione delle relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: le quali relazioni riguardano le seguenti nuove nomine: Amero d'Aste, Bonin, Del Gallo di Roccagiovine, Di Revasenda, Ferrero di Cambiano, Marconi, Muratori e Spirito.

Alla relazione del senatore COLOMBO sulla nomina di Guglielmo Marconi — di cui è notevole la conclusione, che dice: — Da poco più di un secolo, dall'invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissimamente crescente. La seconda metà del secolo scorso ne è stata straordinariamente feconda, al punto che, abituati come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure farci un'idea del limite che si potrà raggiungere, sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande nello spazio e nel tempo, inaccessibili alla nostra comprensione. Ma qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è, e rimarrà forse, la più grande scoperta del secolo. Per tutte queste considerazioni, la vostra Commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo per quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore; e vi propone di approvarla per avere egli degnamente illustrato la patria. — Il Senato applaude lungamente.

Una fanciulla uccisa

con una pugnalata al cuore

SASSARI, 15.

Nel vicino ridente paesello di Sennori, certo Pietro Daligios, ventottenne, contadino, nella pubblica via aggrediva tale Nicoletta Grandi, ventunenne che non voleva corrispondere al suo amore. La ragazza si difese e nella colluttazione feriva alla gola il Daligios, il quale, fuori di se per l'ira, con una pugnalata al cuore uccideva la Nicoletta.

Compiuto il misfatto per sfuggire all'ira popolare venne a Sassari dove si presentò alla Guardia Civica.

Accompagnato all'ospedale fu colà piantonato; appena guarito passerà al carcere.

Quattro revolverate a sua moglie

PADOVA, 14.

Luigi Bosello cinquantenne e Olga Testa coniugi vivevano da qualche anno separati. Oggi il Bosello in via San Pietro incontrata la moglie le si avvicinava per tentare una riconciliazione, ma dopo un vivace scambio di parole, estraeva di tasca una rivoltella e lasciava partire l'un dopo l'altro quattro colpi che ferivano gravemente la donna.

Consegnato ai carabinieri ha dichiarato di aver agito in un accesso di gelosia. La donna si trova in istato gravissimo.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

La scarcerazione del marchese Merighi

I lettori ricorderanno — perchè la cronaca cittadina ebbe ad occuparsene diffusamente, — come la mattina del 30 dicembre fu arrestato il marchese Giulio Merighi sotto la grave accusa di mancato omicidio in persona del cameriere Ruggero Rossini.

Il marchese, in un momento di eccitazione, aveva sparato sei colpi di rivoltella contro il Rossini, che era stato suo domestico.

Come abbiamo detto, il marchese Merighi tradotto a Regina Coeli, fu accusato di mancato omicidio; ma la Sezione di accusa, con sentenza pronunziata oggi, ha rinviato a giudizio il marchese per rispondere soltanto di ferimento e ne ha ordinato la scarcerazione.

Il marchese Merighi, uscito oggi da Regina Coeli, è stato difeso dall'avv. Alfredo Fabrizi.

L'intervento degli Stati Uniti inevitabile al Messico?

MADRID, 15.

Il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato che in conseguenza dell'anarchia che regna al Messico e dei delitti che vi si commettono, l'intervento degli Stati Uniti è quasi inevitabile. La Spagna non invierà più diplomatici finchè la [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Convalidazioni

Quante elezioni aspettano ancora, alla Camera, la loro convalidazione, dopo circa un anno e mezzo dalle elezioni? Quante discussioni di convalidazioni pendono ancora nell'atmosfera della Camera, non certo a vantaggio della sua salubrità?...

Poniamo questi due interrogativi che toccano le due forme del male, grave e deplorevole, di cui parliamo.

Primo male: il fatto che la Camera non si mostri in grado di mettere in assetto la sua *toilette* entro un termine di tempo, non vogliamo dire ragionevole, ma almeno decente. Una legislatura ha la durata legale di cinque anni; ma nella pratica, raramente la compie, e si arresta sul termine del quarto anno. Ora si può giudicare normale, decente, tollerabile il fatto che le convalidazioni dei deputati che vi siedono occupino circa la metà di questo tempo; con la conseguenza che funzionano nella Camera per almeno la metà di una legislatura, persone il cui diritto a questa funzione non è provato, anzi, rimane in dubbio ed in sospetto; e che molte leggi siano approvate, e voti politici significati da chi per avventura appaia e sia dichiarato poi non averne neppure diritto? Basta porre questa domanda per rendere evidente l'unica possibile risposta; — e lo scandalo appare tanto maggiore quando si confronti questo incredibile stato di cose nostro con quanto avviene negli altri Parlamenti, dove le convalidazioni dei deputati sono esaurite dopo quindici giorni dalla convocazione del nuovo Parlamento.

Ma pur troppo questo scandalo, già gravissimo per sè stesso, s'intreccia con un altro peggiore, che ne è nello stesso tempo l'origine e la conseguenza. Vogliamo alludere allo scandalo delle mastodontiche, drammatiche discussioni a cui tante di queste convalidazioni dànno luogo. Noi abbiamo assistito con stupore allo spettacolo che la Camera ha creduto di poter dare di sè stessa al Paese in queste due ultime settimane: quando, nella più perfetta amnesia della situazione in cui tutta l'Europa, e con l'Europa noi stessi ci troviamo; ed in una incredibile trascuranza o indifferenza dei problemi gravissimi che premono da ogni parte la vita nazionale, ha creduto di poter dedicare sedute interminabili e sfolgoranti tornei di eloquenza alla discussione di miserabili, ignobili beghe elettorali. Per le quali la Camera, che trova così scarso tempo per i più gravi problemi tecnici dei bilanci; che così raramente si appassiona per le questioni pratiche della vita nazionale, ha dato non solo tempo, ma anche passione ed eloquenza; se passione ed eloquenza possono essere chiamate quelle che si sprecano in così mediocre materia, a scapito di cose di ben altro valore ed importanza.

Non mancheranno, anzi abbonderanno, gli stessi deputati che si sentiranno e si dichiareranno d'accordo con noi in queste deplorazioni.

Ma l'assenso passivo non basta, se ad essi sta veramente a cuore di salvare la dignità parlamentare da una sempre più grave e più pubblica decadenza. Noi ritorniamo al nostro primo punto, in cui tutto il resto è involto: — quali misteriose ragioni, quale malattia segreta opera, perchè alla Camera italiana sia impossibile ciò che è ovvio e normale per tutte le altre: cioè che il lavoro per la determinazione della sua totale validità legislativa sia compiuto al massimo in tre o quattro settimane? Non ci sono forse nella Camera nostra dei competenti in diritto costituzionale, alla cui coscienza scientifica un tale stato di cose deve apparire come una intollerabile vergogna? E per la stessa massa dei deputati, anche fuori da qualunque sacrario di competenze speciali, non basta il semplice buon senso a mettere in luce ed a fare risentire tutto l'assurdo e lo scandalo di una situazione, la colpa della quale non è certo di tutti, ma di cui finiscono a diventare tutti responsabili davanti al Paese?

I vaglia telegrafici sospesi per l'Austria?

Il « Gazzettino » riceve da Roma:

« Si assicura che il Ministro delle poste, con circolare riservata abbia ordinato che da domani gli uffici non accettino più vaglia nè postali nè telegrafici diretti in Austria ».

Due tedeschi espulsi dall'Italia

VENEZIA, 15.

Sono stati espulsi da Venezia e dall'Italia i fratelli Leopoldo e Luigi Brosch, il primo giornalista ed il secondo avvocato. I fratelli Brosch erano a Venezia molto noti. Il loro padre, morto quattro anni or sono, era un insigne storico e critico d'arte tedesco, stabilitosi a Venezia.

Leopoldo Brosch, che era giornalista e critico d'arte, non scriveva mai in giornali italiani, ma era corrispondente da Venezia del *Neue Wiener Tagblatt* e della *Frankfurter Zeitung*. Scriveva pure sul *Tagblatt* di Vienna.

Lo sfratto è stato determinato dal Ministero dell'Interno, per motivi non ancora ben noti.

Pei servizi automobilistici

La « Federazione Nazionale dei Servizi Automobilistici » per mezzo del suo Presidente cav. Ernesto Vitari, ha presentato recentemente al Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli un memoriale diretto a rendere meno gravi, nei riguardi degli esercenti di linee automobilistiche, i danni derivanti dalla requisizione in caso di guerra delle vetture da viaggio che l'Autorità Militare trasformerà in « camions » militari. L'on. Ciuffelli ha accolto il memoriale riservandosi di esaminarlo con benevola attenzione e di interessare alle giuste proposte della Federazione [illegible]

La colonna Nigra diretta a Ghadames

sconfigge i ribelli a Mezezem

TRIPOLI, 15.

Il tenente colonnello Nigra, comandante del 5.o battaglione libico, partito da Nalut con una colonna di truppe di colore diretto a Ghadames, giunse in questa località il 9 corrente.

Durante la marcia, trovati il 4 marzo presso le dune di El Bab, a pochi chilometri da Mezezem, circa 300 ribelli appostati per impedirgli il passaggio, li attaccò vigorosamente e li costrinse a fuggire in direzione di Agrat, lasciando 20 morti sul terreno e tracce di numerosi feriti. Fra i morti fu riconosciuto uno dei capi del tentativo di rivolta attorno a Nalut.

Perdite nostre: 3 morti e 10 feriti.

Il contegno delle truppe e della banda irregolare al nostro servizio durante tutta l'operazione è stato ammirevole.

La commemorazione mazziniana di Genova

Uno spiacevole incidente sotto il Consolato belga.

GENOVA, 15.

Uno spiacevole incidente, dovuto ad un piccolo gruppo di anarchici e socialisti ufficiali, turbò la solenne manifestazione di ieri per la commemorazione mazziniana, proprio sotto la sede del Consolato del Belgio. Due bandiere, una rossa del Circolo giovanile socialista di Sampierdarena e l'altra nera degli anarchici, seguite da una cinquantina di affiliati, furono capovolte sotto le finestre del Consolato belga, dove stavano affacciati il console e la sua signora. A quell'atto inopportuno, che suonò come una provocazione, il gruppo dei Fasci interventisti, slanciatosi contro gli anarchici, strappò dalle loro mani le bandiere e spezzò le aste sulle loro spalle. Il gruppo dei neutralisti si trovò circondato e assai malmenato e, fuggendo verso via Galata, si rifugiò nei portoni delle case e in una bottiglieria in piazza Colombo. La folla li rincorse tentando di penetrare nell'esercizio, ma mercè l'intervento del dottor Biasotti, appartenente al Comitato direttivo della « Libertà dei popoli » e del delegato Palmisani, non furono più oltre inseguiti.

Intanto il corteo, sbarazzato dei disturbatori, proseguì fino a Staglieno salutato dalle acclamazioni della folla.

Insigne onorificenza all'avv. Lino Ferriani

Siamo lieti di apprendere come l'illustre nostro collaboratore sia stato decorato di *motu proprio* di Sua Maestà, Grande ufficiale della Corona d'Italia « per la lunga efficace opera scientifica ed educativa ».

Congratulazioni per l'insigne onorificenza, di cui valore è messo in maggiore rilievo nel modo col quale è stata conferita.

L'attitudine dell'Italia

comentata in Russia

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado:

« Sulla situazione delle nazioni neutrali del mezzogiorno d'Europa ed in particolare dell'Italia, dopo l'inizio del bombardamento contro i Dardanelli, il *Ruskoje Slovo* scrive: « L'Inghilterra, la Russia e la Francia hanno deciso fermamente di finirla con l'Impero ottomano, ed anche se l'Italia non trovasse la dissoluzione della Turchia confacente ai suoi interessi, tutte le proteste sarebbero soltanto una voce nel deserto. Le potenze neutrali non possono opporre un veto a potenze in guerra circa la sconfitta dei loro avversari. Nella soluzione finale della questione orientale, le potenze neutrali avranno solamente il voto nella conferenza. La *Westminster Gazette* — organo di Sir Edward Grey — ha detto chiaramente che le potenze della Quadruplice non desiderano affatto a ricorrere a pressioni di sorta sulle potenze neutrali allo scopo di forzarle a prendere parte alla guerra; ma nello stesso tempo tutti i vantaggi derivanti dalla disfatta degli Imperi alleati, non possono essere concessi a coloro che non hanno preso parte alla lotta. La stessa opinione ha espressa alla Duma Sazonoff. In questo modo la soluzione del problema della partecipazione delle nazioni neutrali al futuro congresso della pace, risulta immutabile; e ne segue che, per garantirsi i suoi diritti nella questione d'oriente, l'Italia deve dichiarare guerra alla Turchia ».

Considerazioni francesi

PARIGI, 15.

L'*Echo de Paris*, dopo aver detto che bisogna accettare con beneficio d'inventario, le rivelazioni sulle concessioni dell'Austria per mezzo della Germania, pubblica: « Il nuovo piccolo dono dovrebbe essere fatto in modo da lasciare verso l'Italia sempre una frontiera aperta. Lo scopo del Principe di Bülow non è solo quello di cooperare alla neutralità italiana, ma sopratutto di mettere l'Italia in una posizione falsa verso di noi per impedirgli di realizzare dopo la vittoria degli Alleati, tutte le sue aspirazioni nazionali. Ora in apparenza, il dono austriaco appaga in parte i desideri degli italiani, ma in realtà è inteso sopratutto a limitarne la realizzazione. L'arte della Germania, come quella dell'Austria, consiste sempre nel dire agli italiani: « Noi vi offriamo quanto non possiamo più rifiutarvi; rinunciate in cambio a quello che potreste ancora strapparci ».

Quanto alle modalità dell'intervento armato italiano il critico militare dell'*Excelsior* osserva: « L'intervento italiano può effettuarsi su due campi di operazioni, ma in condizioni e con intenti diversi. Nel Mediterraneo la flotta può unirsi subito a quella degli Alleati; ma nel Trentino le navi facilitano la difesa austriaca, e forse anche uno sbocco di forze austro-tedesche nella pianura veneta e mantovana prima che la concentrazione italiana sia finita. Tra due mesi l'attacco italiano avrà tutte le probabilità di successo ».

Espulsi dalla Grecia che passano da Vallona ed arrivano a Roma

VALLONA, 11.

Iersera giunsero qui a piedi, scalzi, laceri, estenuati di forze, i nominati Mahmut Hussein fu Amzanden di anni 25, Mahmut Ismail di Fasdeali di anni 25, ambedue da Cabal, Alì Salah di anni 30 e Naser Hartmann di anni 29 dallo Jemen, Emilio Velden di anni 37 da Dortmundt, Max Mayer di anni 39 da Berlino e i due italiani Buda Gaetano da Messina e Rosario Consolo da Pantelleria; tutti espulsi dalla Grecia e inviati a Santi Quaranta di dove proseguirono, scortati da poliziotti e soldati greci, per la frontiera greco-albanese ove furono lasciati liberi.

I nove disgraziati si recarono subito all'ufficio di polizia italiana e dopo al consolato ove furono sottoposti a lungo interrogatorio. Ho potuto vederli stamattina nell'ufficio del direttore di polizia, cav. uff. Giovanni Gervasutti tenente dei RR. CC. i quali mi hanno narrato la loro lunga e dolorosa odissea. Essi rimasero per circa tre mesi rinchiusi in una fetida prigione, sottoposti a dolori e a privazioni inenarrabili.

A nome di tutti il connazionale Buda Gaetano, in presenza dei suoi infelici compagni, del tenente Gervasutti, dei notabili della nostra colonia Ceccarini e Beccali, ha così narrato:

Nel dicembre 1914 giunsi ad Atene prendendo alloggio all'Hôtel d'Angleterre rimanendovi due giorni e dopo, sia per economia e sia per consiglio del sig. Rosario Consolo che conobbi il giorno di capodanno, passai all'Hôtel Salonicco.

Il 22 gennaio 1915 il giornale ateniese *Cronos* pubblicava la notizia sensazionale che la polizia greca era riuscita a sventare a tempo un complotto contro il Re di Grecia tramato da alcuni italiani, riuscendo perfino ad arrestarne uno all'Hôtel d'Angleterre, sequestrandogli una valigia nella quale erano state trovate bombe e molti scritti importanti.

Il giorno dopo lo stesso *Cronos* confermava la notizia del mattino precedente con più particolari affermando che l'italiano arrestato era certo Buda Gaetano e che uno dei suoi complici si chiamava Rosario Consolo; aggiungeva anche che dai manoscritti sequestrati la polizia potè constatare che i sicari italiani erano d'accordo col partito Giovane Turco e con anarchici Bulgari.

Nell'apprendere questa vile menzogna — continua il Buda — io mi recai subito dal colonnello dei nostri RR. CC. protestando vivamente e per consigli dello stesso colonnello, accompagnato da un maresciallo di polizia nativo di Corfù, mi recai dal Procuratore del Re a sporgere formale querela. Lo stesso fece anche il mio amico Rosario Consolo.

Aspettavamo l'esito di questo giudizio quando il 1° marzo due guardie di polizia ci arrestarono e il giorno dopo ci condussero al Pireo ove ci fecero imbarcare a bordo d'un piroscafo greco, contrariamente alle leggi internazionali che facea obbligo al Governo Greco di presentarci alle nostre autorità consolari. Inviammo un avvocato per sapere il motivo della nostra espulsione, ma egli non potè conoscere nulla, onde è facile supporre che le autorità greche vollero toglierci di mezzo per non essere costrette a condannare quei giornali ateniesi che ci avea infamati.

A bordo del piroscafo greco — continua sempre il Buda — conoscemmo questi altri sette disgraziati anch'essi espulsi e tenuti prima tre mesi in prigione ed essi potranno raccontarle tutto.

Arrivati a Corfù pensammo di mandare una protesta a quel consolato italiano e venne subito a bordo il segretario che ci disse queste testuali parole:

« Qui nulla noi possiamo fare, telegraferemo intanto alla Legazione in Atene; a[illegible] tenti che andate alla frontiera greca a piedi e cercate di non farvi derubare come è avvenuto ad altri ».

Il 3 marzo arrivammo a Santi Quaranta ove sbarcammo; chiedemmo di proseguire per Brindisi ove il piroscafo era diretto, ma la nostra richiesta non fu accolta e, scortati da nove poliziotti e soldati, unitamente agli altri sette espulsi, ci mettemmo in marcia, a piedi, passando per Lucovo, Picherni, Cheparò, San Basilio e Chimarra. Finalmente il 6 giungemmo a Palazzo ove la scorta ci lasciò consegnandoci ad un ufficiale che parlava bene l'italiano.

L'indomani, scortati da ben 32 soldati oltre a parecchi borghesi armati, ci dirigemmo verso la frontiera greco-albanese. Uno dei due sottufficiali che ci accompagnavano essendosi accorto che eravamo seguiti, a distanza, da persone sospette, ordinò ai suoi uomini di arrestarle, ma la nebbia fittissima ci impedì di conoscere l'esito di quell'ordine. Ci ordinarono di proseguire verso Ducati, ma ad un tratto fummo fermati da tre uomini armati di fucile che, dichiarandosi guardie albanesi, vollero esaminare i nostri passaporti; indi, senza tanti complimenti, ci derubarono. A me tolsero il paletot, un ombrello, un berretto, un anello d'oro di poco valore e la giacca, nella cui fodera io avevo nascosto 1000 franchi, dei quali 350 di pertinenza dell'amico Rosario Consolo, operazione che avevo fatto perchè messo sull'avviso non solo dal segretario del Consolato italiano di Corfù, ma anche da un soldato greco che si dichiarò essere ebreo di Corfù. Lo stesso soldato mi avea anche dichiarato che pochi giorni prima dagli stessi soldati era stato derubato di una somma piuttosto ingente il mio amico Bassilo di Beirut.

L'amico Rosario Consolo fu derubato di due paletots, di un bastone, di una catena d'oro con ciondolo, di un orologio di nichel brunito e di un ombrello. Agli altri nostri compagni di sventura non tolsero nulla perchè... nulla possedevano.

Il sig. Buda continua dicendo che i tipi che li derubarono li aveano visti poco prima assieme ai soldati greci che li scortavano e che per non farsi riconoscere si erano presentati senza cappello del quale prima erano coperti.

E termina così:

Di tutto ciò che io ho narrato iersera alle nostre autorità di Vallona e che a lei confermo, appena in Italia farò un esposto al nostro Governo e questi compagni possono testimoniare sul loro onore che io ho detto, ripetuto e confermato la verità, tutta la verità.

E conclude:

Peccheremmo d'ingratitudine se non dicessimo che, appena arrivati a Ducati fummo accolti molto simpaticamente e che quell'ufficiale di polizia sig. H. D. Hardigne e il maestro della scuole albanesi sig. H. E. Vraniset ci colmarono di cortesie, offrendoci vitto e alloggio ed anzi, per rendere meno disagevole la marcia verso Vallona ci offrirono due cavalli.

* * *

A cura del Consolato i nove summenzionati disgraziati sono stati forniti di mezzi finanziari e di biglietti di passaggio sino a Brindisi, ove i 7 stranieri saranno consegnati alle proprie autorità consolari.

Anche i connazionali Buda e Consolo proseguono oggi per Brindisi.

Luigi Mastrovitti.

Le persone a cui accenna il nostro Mastrovitti in questa corrispondenza sono giunte a Roma ed hanno subito cercato di mettersi in contatto con le autorità competenti per esporre le loro lagnanze e le loro richieste.

Un altro contrabbando

scoperto a Venezia

VENEZIA, 15.

Ieri mattina, poco dopo le ore sei, mentre sul piroscafo *Tripoli*, della Società Italiana dei Servizi Marittimi, si dava mano ai preparativi della partenza per Trieste, veniva scoperto da una guardia di P. S. un carico di contrabbando confezionato entro 64 casse, che nelle polizze di carica figuravano contenenti agrumi, datteri e banane.

L'agente scopritore del contrabbando riferiva immediatamente i particolari della scoperta al vice commissario addetto al servizio di sorveglianza della Marittima, il quale ordinava il sequestro delle casse facendole trasportare negli uffici della Dogana per verificarne il contenuto.

Contemporaneamente, siccome il proprietario caricatore della merce si trovava a bordo per sorvegliare il lavoro di carico, il vice commissario disponeva che lo si tenesse sotto sorveglianza, mentre pregava il comandante del *Tripoli* di ritardare la partenza.

Negli uffici doganali, il vice commissario, alla presenza del commissario di Dogana, di agenti di P. S., di carabinieri e di ufficiali del piroscafo *Tripoli* procedeva alla verifica della merce contenuta nelle cassette. Si trovarono in 40 cassette altrettante latte della capacità di 10 chilogrammi ciascuna ripiene di olio di ricino e in altre 8 cassette altrettante latte ripiene pure di olio di ricino, ma della capacità di 5 chilogrammi ciascuna.

Sopra le latte, in ogni cassa, erano disposti aranci, datteri, limoni e banane.

Dopo tale scoperta, il vice commissario di P. S. ordinava l'arresto del proprietario della merce, poichè, come è noto, le vigenti disposizioni vietano la esportazione dell'olio di ricino, che è un ricercato lubrificante pei motori di aeroplani e di dirigibili.

L'arrestato è tale Vianello Giovanni che ha un negozio di frutta in Campo San Luca. Perquisito, venne trovato in possesso di un telegramma pervenutogli da Trieste e che — a quanto si dice — darebbe modo alla nostra questura di compiere altre importanti operazioni.

Stamane, conosciuta la notizia attraverso ai giornali, si è radunata dinanzi al negozio di frutta dei fratelli Vianello una grande quantità di gente la quale ha fatto una dimostrazione ostile.

Nel negozio si trovava il fratello dell'arrestato, il quale fu fatto segno ad invettive. Una grande lastra del negozio, nel tumulto, andò in frantumi. Intervenuti i carabinieri l'esercizio fu chiuso e la dimostrazione ebbe fine.

Tentativo di contrabbando ad Ascoli Piceno?

ASCOLI PICENO, 14.

Si vocifera di un tentativo di contrabbando militare su vasta scala infruttuosamente fatto presso una Ditta metallurgica.

I particolari del fatto sarebbero i seguenti. Nei giorni scorsi si presentava al prof. Andrea Menghi, proprietario e direttore di una accreditata officina metallurgica di questa città posta sul Viale Indipendenza, un tale che, qualificandosi viaggiatore di commercio rappresentante di una casa di Milano, gli offrì di acquistare a condizioni favorevolissime macchine per la costruzione e la finitura di oggetti metallici; avendo il prof. Menghi osservato che non aveva nel momento bisogno di tali apparecchi non avendo certo per la crisi attuale troppe commissioni di lavori in metallo, il commesso viaggiatore gli offrì in forma circospetta ma precisa di assumere un contratto di fornitura di 100.000 spolette da proiettili, in bronzo, al prezzo di L. 1.30 o 1.40 l'una.

Il prof. Menghi di fronte a tale proposta non dissimulò la sua sorpresa e domandò se le spolette dovessero servire pei bisogni dello Stato italiano oppure erano destinate a Stati stranieri. Non avendo potuto ottenere rassicuranti dichiarazioni sulla destinazione di questa grande partita di spolette, il prof. Menghi ricusò la commissione.

Il prof. Menghi ha riferito questi fatti ad alcune persone che ne hanno subito informato il Prefetto comm. Ferrara, il quale ha chiamato il prof. Menghi e ne ha avuto la conferma dettagliata dei fatti: il prof. Menghi ha anche specificato il nome della Ditta milanese di cui il commesso viaggiatore si diceva rappresentante.

Immediatamente sono state disposte accurate indagini in Ascoli.

Sembra accertato che le 100 mila spolette fossero in definitiva destinate a varcare il confine orientale.

Bollettino meteorologico

del 15 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 767 sulla Svizzera; minima di 737 sulle coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle località meridionali e insulari, poco variato sulle località centrali, aumentato altrove, intorno a due millimetri; la temperatura è stazionaria sulle località meridionali, irregolarmente variata nel resto; cielo sereno sulle regioni appenniniche e Sardegna, vario per il rimanente.

Barometro: 766 sulle Alpi, 762 sulla Sicilia.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti deboli del quarto quadrante, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario sul rimanente, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a tramontana, cielo nuvoloso sulle località meridionali, vario altrove, temperatura mite, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati intorno a maestro, cielo nuvoloso sulle regioni insulari, vario sulle rimanenti località, temperatura diminuita, mare mosso. Sul versante jonico: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura diminuita, mare mosso. Sulle coste libiche: venti deboli occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.0 — Termometro centigrado: massima 15.6; minima 5.7 — Umidità: relativa 56; assoluta 6.27 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 16 Marzo — S. Ciriaco.

Levata del sole ore 6,24. Tramonta ore 18,14.

Nasce la luna ore 6,25. Tramonta ore 19,11.

(Primo quarto, il 23).

Ave Maria: Ore 18,30.

Sabato, alle ore nove, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Roccadarce l'avvocato

GIOVANNI BATTISTA BELLI

I figli PASQUALE, BERNARDO, MARIA, ANGELICA, FORTUNATA e BRIGIDA, le nuore CLEMENTINA CARROCCI e LALAGE BERNARDI, i generi MICHELE DI LETTERA e VINCENZO PECORARIO, nonchè i nipoti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Ringraziano pertanto commossi tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'estinto.

Non si mandano partecipazioni personali.

NUOVO ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Marzo

PARTENZE

Linea Napoli

Accelerato	5.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.36
Direttis.	12.40
Accel.	16.15
Direttis.	18.—
*Accel.	18.05
Direttis.	19.55
Accelerato	20.10
Diretto	0.10

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
Acceler.	7.35
Diretto	9.20
Accelerato	12.35
Lusso (2)	—.—
Accelerato	16.5
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Diretto	23.15

Linea Sulmona

Accelerato	3.5
Accelerato	15.—
Accelerato	16.20
Diretto	19.50
*Omnibus(3)	21.45

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	5.4
Accelerato	7.55
Accelerato	12.46
Accelerato	16.20
Accelerato	18.31

Linea Ancona

Accelerato	8.—
* Diretto	12.30
Diretto	14.50
* Accelerato	18.5
Diretto	21.40

Linea Nettuno

Omnibus	6.30
*Omnibus	8.10
Omnibus f.	14.—
Feriale	17.30

Linea Terracina

Misto	6.30
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.42
Accelerato	15.15
*Omnibus	20.25

Linea Firenze

Direttis.	0.—
Accelerato	6.10
Diretto	14.35
Direttis.	19.6
* Accel.	12.35
Direttis.	21.6
Diretto	23.20

Linea Albano

Omnibus	8.50
Omnibus	12.15
Festivo	14.—
Omnibus	17.35
Omnibus	19.20
Festivo	21.50

Linea Frascati

Omnibus	8.10
Omnibus	10.10
Omnibus	15.15
Omnibus	18.36
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Misto	6.35
Omnibus	10.47
Omnibus	15.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli

7.45 9.25 10.—
12.— 14.25 17.25
20.25 21.15 24.50
22.35

Linea Pisa

7.— 8.— 8.20
9.35 11.50 *14.40
16.15 *20.15 21.25
23.50

Linea Sulmona

7.20 8.20 9.30 *13.*
18.— 22.15 24.45

Linea Fiumicino-Roma

7.05 10.05 15.14
21.7 21.35

Linea Ancona

7.16 10.48 14.00
16.30 23.—

Linea Nettuno

8.35 15.10 20.25
22.5 fest.

Linea Terracina

*8.15 9.40 16.10
*18.50 20.45

Linea Firenze

6.40 9.35 13.[illegible]
16.30 18.55 *23.—

Linea Albano

7.40 8.55 14.50
20.25 22.5 fest.

Linea Frascati

7.25 9.50 14.50
11.40 20.55 21.45
festivo

Linea Viterbo-Trastevere

9.5 13.56 21.1

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.00 festivo — 6.10 feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 13.5 — 16.35 — 18.25 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.[illegible] — 12.45 — 14.25 — 18 — 19.30 festivo.

Odol
Il miglior dentifricio del mondo

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo l'uso.

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Società in Accomandita
OMNIA Milano
Grande Deposito di
PNEUMATICI
per BICICLETTA
Preferite i Pneumatici
OMNIA & OSA

Un prodigioso successo librario:
EDOARDO SCARFOGLIO
(Tartarin)
La Guerra della Sterlina
contro il Marco
vista dall'Italia
Un volume di 130 pagine Cent. 60
In vendita in tutte le edicole e librerie.
Sommario del volume: I. Neutralità. — II. La pelle dell'orso. — III. Fra i topi e gli squali. — IV. Voti e Vattelmi. — V. Che cosa ci chiedono? Che cosa ci danno?

"LA TRIBUNA" per i danneggiati dal terremoto

Il R. Commissario di Celano visita Paterno

L'opera del prof. Ferrari a Paterno

CELANO, [illegible].

Oggi si compie il secondo mese dalla data terribile per questi disgraziati paesi.

Stamane fu tenuta una funzione religiosa in suffragio dei morti nell'immane catastrofe.

Col *camion* del Comitato della *Tribuna* ho accompagnato il R. Commissario di Celano cav. Perricone a Paterno, frazione di questo Comune, anche per poter constatare i bisogni di quel disgraziato paese, che fu completamente distrutto dal terremoto e provvedere, nei limiti del possibile, a portare soccorsi a quei miseri abitanti, che ora incominciano a potersi provvisoriamente riparare nei baracconi, costruiti dal Genio Civile ed in quelli costruiti dai privati.

Erano a riceverci il signor Ernesto Principe, delegato di P. S. per Paterno, l'ex-assessore di quella frazione ed il prof. Ferrari.

Paterno, completamente distrutta, non ricovera più un solo abitante. Tutti quei poverelli abitano nei baracconi lungo la strada provinciale, dove è sorta una piccola Paterno in legno.

A Paterno su 1550 abitanti, ne sono morti, accertati, 802, dei quali 180 sono ancora sotto le macerie. La maggior parte degli scampati si sono avuti nella frazioncella di Pietragrossa, mentre in Paterno non ve ne fu quasi nessuno.

Questi particolari me li fornisce il professor Ferrari, un bresciano, ma da lunghi anni residente a Roma, un vero apostolo nel senso più lato della parola e la vera provvidenza di Paterno.

Egli vi è giunto il 14 gennaio, il giorno dopo del disastro, di sua spontanea volontà, senza incarico di nessun Comitato, di nessuna autorità, senza mezzi, tranne che le sue braccia ed il suo magro borsellino, ma con molta buona volontà servita da un corpo di ferro.

E si è messo subito al lavoro. Scavò macerie, estrasse vivi e morti; quelli aiutò, curò, incoraggiò, questi compose in umili e primitivi feretri, in semplici lenzuola. E così incominciò.

A poco per volta egli diventò tutto: dall'escavatore, all'infermiere, dall'affossatore al maestro di scuola. Egli ha fatto il censimento dei vivi e dei morti. Appena appare un cadavere egli accorre, provvede al riconoscimento e al seppellimento, lavorando di persona; spesso in questi ultimi tempi, i cadaveri gli si sfasciano fra le mani.

Ferrari, valendosi di due tende della «Croce Rossa», ha istituito un ambulatorio ove, sotto le direttive del dott. Frattarelli, cura gli ammalati ed i feriti: ne ha in media 15 interni e 30 esterni. Di quelli interni 14 sono stati dimessi guariti.

Egli è l'infermiere, ma ha provvidamente pensato ad allevare ed istruire delle ragazze, che, anche in avvenire, potranno rendersi utili come aiuti infermiere [illegible] piccole e pronte medicazioni: [illegible] una per ogni contrada; sono [illegible] con un grembiule bianco pulito, su cui spicca, in campo azzurro, la croce bianca, perchè dimenticavo di dire che il prof. Ferrari è milite della «Croce Bianca» di Roma e Direttore del Ricreatorio Mafalda di Savoia pure di Roma.

Abbiamo visitato l'ambulatorio infermeria e l'abbiamo trovato molto in ordine, malgrado fossimo giunti all'improvviso, dati i mezzi modesti di cui può disporre il prof. Ferrari.

Perchè egli ha tutto fatto e tutto fa con mezzi assolutamente irrisori. Ha avuto dei medicinali, un po' di tavole, un po' di viveri, di latte, ecc.; ma ha pure dovuto provvedere spendendo le 100 lire mensili che gli passa come stipendio il Ricreatorio Mafalda di Savoia e con 200 lire che si è fatto inviare dalla vecchia mamma.

Ed ha pure iniziato, essendo assente la maestra comunale, la scuola. Non avendo baracche a questo scopo, per ora la fa, molto modestamente, all'aperto. Si è costruito dei banchi con delle tavole che gli ha fornito il Comitato della «Tribuna» (ed altre gliene abbiamo date per il pavimento che sta facendosi nell'ambulatorio) e li impartisce e spezza le prime briciole del pane della scienza a 60 bambini dei due sessi. E' pittoresco ed ha un certo sapore di arcaicismo questo segaligno precettore, dalla folta barba nera incolta, in divisa di milite della Croce Bianca, che, sotto i rami di un albero, parla mentre centoventi occhietti si volgono a lui e sessanta testoline bionde e brune immagazzinano le nozioni che egli impartisce.

E non pensa solamente all'istruzione di quei piccini, ma ne cura il morale: cerca di distoglierli un po' dalla continua contemplazione del loro triste stato e, dopo averli condotti a pregare sulle tombe dei loro conterranei periti nell'immane sciagura, li ha condotti ad Avezzano, presentandoli al R. Commissario comm. Dozza, dinnanzi al quale ha fatto loro cantare la Marcia reale e l'inno alla Bandiera. Domani li condurrà a Celano, rubando mezza giornata ai suoi ammalati, che però saranno affidati alle cure delle sue allieve infermiere che non sono affatto disprezzabili perchè, malgrado siano bambine fra i 12 ed i 15 anni, compiono l'opera loro come tante donnine: stamattina ne ho veduta una che faceva il massaggio ad una mano ed un'altra che coadiuvava il dottore in una medicazione; e con quanta precisione! Perchè Ferrari vuole un'assoluta disciplina, ed è riuscito a farsi ubbidire da tutti, convincendoli che unicamente lavorando disciplinatamente il lavoro è proficuo.

Il prof. Ferrari ha anche iniziato una sezione agraria nella sua scuola, ma gli mancano gli arnesi adatti, e sarebbe... felicissimo se qualche benefattore glieli facesse pervenire.

Insomma Ferrari è la vera provvidenza di Paterno, che ne ha veramente bisogno, come ha bisogno di molti soccorsi, perchè è una frazione abitata unicamente da contadini e non fra i più ricchi, perchè contrariamente a Celano, la proprietà non è molto frazionata e vi sono varii grandi proprietarii da cui dipendono molti contadini.

E non tutti questi grandi proprietarii sanno investirsi del triste momento che passano questi paesi. Ve ne è qualcuno, che possiede larghe estensioni di terreno, specialmente lungo la via provinciale, terreni che sarebbero i più adatti per la costruzione di casette e che pare voglia frapporre degli incagli alla loro espropriazione, come pare ne abbia frapposti anche in altri paesi dove possiede.

Ma su questo punto desidero assumere maggiori informazioni, perchè sarebbe doloroso se ciò fosse avvenuto o dovesse avvenire.

Il cav. Perricone ha visitato minutamente i baraccamenti, interessandosi dei bisogni di quei disgraziati abitanti, ammirando l'attività e l'iniziativa di quella brava gente che, con le tavole e travi scavate fra le macerie si prepara delle baracchette per le cucine, ecc.; ha provveduto per fare inviare del pane, per far costruire due altri baracconi ed ha preso altre provvide disposizioni.

Ho voluto parlare col Michele Caiola che rimase sepolto per 26 giorni sotto le macerie.

Egli stava lavorando a scavare fra quelle macerie che lo avevano tenuto prigioniero per tanto tempo. E' un bel giovane, forte e robusto, allegro come una pasqua: e ne ha ben ragione.

Al momento del terremoto egli era nella stalla e potè fare a tempo a gettarsi sotto un arco che costituiva l'ingresso di una specie di nicchia, scavata nel tufo del monte. Vi si poteva appena muovere ed era completamente all'oscuro e non visse che con un po' di acqua che proveniva dallo scolo di neve disgelata, senza neppur vedere se l'acqua fosse torbida o no: su di lui vi erano tre piani di casa crollati!

Il tempo gli parve lunghissimo, ma volle prevedere quest'impressione e, dai suoi conti, quando fu salvato, gli sembrava fossero trascorsi solo 22 giorni da quel terribile 13 gennaio.

Il Caiola è un giovane intelligente ed attivo. In paese nessuno ha mai messo in dubbio la sua avventura.

VITTORIO GARRONI.

La concessione dei mutui

ai danneggiati del terremoto

Si è riunito in Roma, nella sua sede in via Piacenza il Consiglio generale del Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Erano presenti il presidente duca Caetani di Sermoneta, il vice-presidente sen. Barinetti, il segretario cav. Catenacci, il direttore generale comm. Callegari, i rappresentanti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, delle Opere Pie di S. Paolo, del Monte dei Paschi, delle Casse di Risparmio di Roma, Milano, Torino, Verona e Cosenza, e della Società di Assicurazioni Generali Venezia, oltre i commissari governativi cav. Di Nola per il Ministero di Agricoltura e cav. De Francesco per il Ministero del Tesoro.

Il Consiglio ha approvato la Relazione del Comitato e le proposte relative al bilancio ed ha deliberato il versamento di un altro decimo del capitale consorziale.

Dalla relazione si rileva che dal principio delle operazioni del Consorzio nel 1911 a tutto il 1914 i mutui deliberati furono 338 per 18 milioni e mezzo di lire, e quelli stipulati raggiunsero la cifra di 249 per 12 milioni e mezzo di lire, dei quali 147 per l'ammontare di lire 7 milioni rappresentano costruzioni o riparazioni ormai completamente eseguite.

Alla fine dello scorso anno erano poi in istruttoria 346 domande di mutuo per l'importo di circa 25 milioni di lire.

Dalla fine del 1913 a tutto il 1914 vennero emesse 18.000 obbligazioni consorziali per l'importo nominale di 9 milioni di lire, e fino al 31 dicembre dello scorso anno ne furono collocate 12.374 per il valore nominale di lire 6.187.000.

Risulta infine dalla relazione che dal 1911 a tutto il 1914 le costruzioni e le riparazioni eseguite ed iniziate da privati con mutui già stipulati o deliberati dal Consorzio ascendono a 336, delle quali 200 a Messina e provincia, 134 a Reggio e provincia e 2 in comune di Catanzaro.

Alla relazione sono annesse alcune fototipie che illustrano i principali sistemi di costruzioni adottati a Messina ed a Reggio.

La sottoscrizione

Somma precedente L. 197,211 63

Raccolte dal sig. Leone Petrucci, in [illegible] (Firenze):

Leone Petrucci, L. 2 — Ferrari Giuseppe, 2 — Giovanni Petrucci, 1.50 — Caterina Petrucci, 1.50 — Angiolina Petrucci, 1 — Fortunata Ferrari, 0.50 — Leone Petrucci, 1.50.

Totale L. 10 —

Raccolte dal sig. Umberto De Sica:

Amalia Cencierelli, L. 2 — Dott. Evelino Leonardi, 10 — Dott. Lamberto Pistoni, 5 — Dott. Dante Ser Giacomi 5 — N. N., 5 — Paolina Stella, 2 — D. Ernesto Bessi, 2 — Lina Pagliocchini, 1.50 — Peppe, 2 — Antonio Angelucci, 1 — Ciro Cardinale, 1 — U. C., 1 — Francesco Colombatti, 1 — N. N., 1 — Avv. Bettino Bechelli, 2.50 — Giuseppe Colombatti, 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — Biondini Celeste, 1 — Musico Alfredo, 1 — Cav. Sbrana Giuseppe, 1 — Giuseppe Sodi, 1.

Totale L. 50 —

A. Z. di Roma » 50 —

Dott. Costantino Bernardini da Palestrina » 5 —

Totale L. 197.326,63

Settimo elenco

dei versamenti degli spettacoli del 4 marzo ai cinematografi.

Somma precedente L. 4994.56

[illegible] — **CINEMA OLIMPIA**	» 139.05
SORTINO (Siracusa) — **CINEMA MARCONI**	» 87.80
VIAREGGIO — **CINEMA NEREO**	» 50.20
PIAZZUOLA SUL BRENTA — **CINEMA DI BENEFICENZA**	» 50.—
RIPOSTO — **CINEMA TEATRO PANTANO**	» 50.—
BARI — **FOYER TEATRO PETRUZZELLI**	» 47.25
AQUILA — **CINEMA ROMA**	» 46.05
CASCIA — **CINEMA RADIUM**	» 44.—
CARLENTINI: **CINEMA VERDI**	» 3.—
ROMA — M. Tajani, direttore proprietario del **CINEMA BERNINI**	» 31.35
LUNI — **CINEMA IDEALE**	» 9.60
	L. 5557.31

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

«La *guigne*», che sembra perseguitare i favoriti nelle grandi prove, non ha rispettato nemmeno *Galliflora* ieri nel *Premio Regina Elena*. Dopo la prova fornita domenica scorsa nel *Gran Premio dei Parioli*, dove — ancora a corto di lavoro e in condizioni non buone di salute — era venuta con un ottimo spunto ad occupare il secondo posto ad una sola lunghezza dal vincitore *Aquilone*, la puledra nella settimana sembrava aver molto migliorato. Nel galoppo di venerdì mattina, con *Bessières* su 1.400 metri, aveva dato l'impressione di disporre facilmente del vecchio *Ayrè*. Non si vedeva, insomma, chi potesse pretendere di batterla: e la quota di 1/3 diceva quanto il *betting* credesse nella vittoria della figlia di *Gaiassio*.

Invece, dopo una corsa che ha tutte le apparenze di regolarità, *Galliflora* è stata nettamente battuta da *Claudia Lorena*. Quali le ragioni? Il terreno troppo resistente? L'andatura poco sostenuta? (il tempo *record* di 1'37" 1/5 segnato dal cronometro non è verosimile); sono inutili divagazioni postume. Il fatto si è che partita in seconda posizione — dietro *Claudia Lorena* — ha tentato di attaccarla appena entrati nel rettilineo di arrivo; ma mentre la sorella di *Cesare da Sesto*, rispondeva alle sollecitazioni di Manchester e si distendeva coraggiosamente, *Galliflora* appariva subito battuta e sotto la frusta rendeva ben poco.

In fine — e non diciamo questo per il desiderio di fare della facile critica, perchè si tratta di cosa notata anche dai profani e che noi abbiamo già altre volte rimarcata — i primi saggi dell'*handicapper* della Società degli Steeple Chases non ci sembrano troppo felici. Quel peso di 66 kg. assegnato a *Tobruk*, nell'*handicap* di ieri, è stato certamente un brutto scherzo per *Niagara*, *Irresistible* e compagni, che hanno infatti preferito rimanere in scuderia piuttosto che correre senza alcuna *chance*. *Tobruk* è partito gran favorito a 2/5, ed il conte Massai che lo montava, si è potuto permettere il lusso di vincere fermando davanti alle prime tribune.

* * *

Le defezioni dell'ultimo momento ridurranno i partenti in parecchie corse domani. La giornata si aprirà con il PREMIO TREVI, dove VOI avrà con ogni probabilità, come unico competitore *Toce*; ed in un *match* le nostre preferenze vanno al figlio di *Volodora*.

Ad un altro *match* si ridurrà probabilmente l'*handicap* PREMIO ARSOLI; e fra *Danao* e *Quirido* scegliamo DANAO.

PATERNO dovrebbe riportare un facile successo nel PREMIO CASSINO, e ARDENA è ancora preferibile nella corsa *gentlemen* PREMIO GERANO, dove vedremo ricomparire *Shikari*. Dopo di lei indichiamo *Galantly*.

SUNBIRD e *Tamarindo* sono i migliori nel PREMIO ANAGNI, dove monteranno gli apprendisti e preferibili a *Santerno* e *Pispola* alla differenza di peso. Li indichiamo nell'ordine.

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO TREVI**

(*Lire* 3.000; *Metri* 2.200)

Albero, 4, Kg. 56, Sir Rholand.
Voi, 4, Kg. 52, Sir Rholand.
Toce, 4, Kg. 56 1/2, Dino Philipson.
Avanguardia, 4, Kg. 52, Razza di Besnate.
Quirido, a., Kg. 54 1/2, Sir Blackrose.

Ore 15 — **PREMIO ARSOLI**

(*Hand. asc. — Vendere — L.* 2.500; *M.* 2.100)

Nesta (8000), 3, Kg. 56 1/2, Cav. Raffaele Ruggiero.
Faema (8000), 3, Kg. 52, Antonio Dall'Acqua.
Pimpio (8000), 3, Kg. 49, Antonio Dall'Acqua.
Silfo (8000), 3, Kg. 45, Antonio Dall'Acqua.
Simple Sam (8000), 5, Kg. 68, Comm. G. Modigliani.
Quirido (8000), a., Kg. 65, Sir Blackrose.
Krichna (8000), 3, Kg. 57, Razza di Besnate.
Danao (8000), 3, Kg. 54, Razza di Besnate.

Ore 15,30 — **PREMIO CASSINO**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.600)

Krichna, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Njama, 2, Kg. 50, Sir Rholand.
Paterno, 3, Kg. 54, March. L. Corsini.
Pimpio, 3, Kg. 50, Antonio Dall'Acqua.

Ore 16 — **PREMIO GERANO**

(*Hunters — G. R. — Lire* 1.500; *Metri* 2.100)

Galantly, a., Kg. 74, Scuderia Nomentana.
Irresistible, 4, Kg. 71 1/2, Scuderia Pinciana.
Shikari, 6, Kg. 72, Max de Rosa.
Valdostra, 4, Kg. 72, Conte Giannelli Viscardi.
Niagara, a., Kg. 74, Teddy Evans.
Ardena, 3, Kg. 68 1/2, Razza Umbra.

Ore 16.30 — **PREMIO ANAGNI**

(*Allievi fantini — Lire* 2.000; *Metri* 1.400)

Tartaruga, 4, Kg. 51, Razza Volta.
Pispola, 3, Kg. 48, Sir Blackrose.
Tamarindo, 4, Kg. 56, Frank Turner.
Sunbird, 4, Kg. 56, Sir Rholand.
Santerno, 3, Kg. 47, March. L. Corsini.
Ilia, 3, Kg. 45, Antonio Dall'Acqua.
Bagdaline, 4, Kg. 51, Cav. Rosa Gallina.
Lady Rowena, 3, Kg. 48, Max de Rosa.
Palma, 4, Kg. 51, Razza di Besnate.
Portofino, 4, Kg. 55, Principe di Scordia.

FOOT-BALL

La grande giornata allo Stadio

Lazio batte U. S. Internazionale 2 a 0

Il *match* svoltosi allo Stadio fra la Lazio di Roma e l'U. S. Internazionale di Napoli avrebbe dovuto attirare molto maggior pubblico di quello che non vi fosse ieri. L'incontro doveva servire come termine di paragone fra la forza delle nostre squadre destinate a rappresentarci nelle semifinali del Campionato, e quella delle squadre dell'Italia meridionale. Diremo subito che la partita di ieri ha risollevato la Lazio ai nostri occhi. C'è ancora nella squadra qualche punto debole, come nelle due ali, in Levi ed in Serventi, ma complessivamente la squadra giuoca con grande *entrain*, ed ha nella prima linea il trio centrale molto abile e deciso nello *shoot*.

La Lazio fu ieri superiore durante tutta la partita e gli assalti dell'U. S. I. furono molto meno numerosi di quelli dei bianco-celesti. I bleu debbono anzi ai loro ottimi *backs* ed al *goalkeeper* Pellizzoni l'aver perduto così onorevolmente, giacchè, con un'estrema difesa meno pronta e decisa, i *forwards* avversari avrebbero segnato un numero molto maggiore di *goals*. Noi siamo lietissimi di constatare questo risorgere della squadra laziale che potrà così difendere onorevolmente come per il passato i colori di Roma che già furono per suo merito tante volte vittoriosi. E passiamo alla cronaca del *match*:

Alle 15,45 Bellucci, che ha arbitrato molto bene, fischia l'inizio della partita fra le due squadre che si presentano così formate:

Lazio: Serventi — Bona, Terrili — Zucchi, Faccani, Levi — Zoppi II, Saraceni, Consiglio, Maranghi (cap.), Graselli.

U. S. I.: Pellizzoni — Siracusa, Argento — Serra (cap.), Casecchia, Latiad — Brunetti, Barnardi, Coriese, Cassinis, Tommasi.

La Lazio ha il campo sfavorevole, ciò nonostante prende subito l'offensiva portando serrati attacchi alla rete di Pellizzoni che salva, insieme ai due ottimi *backs* delle situazioni assai critiche. Le rare fughe tentate dai bleu vengono respinte ostinatamente dalla difesa bianco-celeste nella quale eccelle Faccani. La Lazio ottiene un *corner* che però non ha esito, finchè al 20' Saraceni, tirando un potente traversone impegna Pellizzoni in *plongèon* ed Argento, volendo calciar lontano la palla che rimbalza dalle mani del suo *goalkeeper*, l'infila invece nella propria rete.

L'Internazionale, punto scoraggiata, cerca di pareggiare, ma la Lazio prende ancora il sopravvento, ed assale vigorosamente ottenendo altri *corners* che non hanno però esito, finchè Bellucci non fischia la fine del primo tempo.

Alla ripresa l'Internazionale, col campo sfavorevole, si trova in condizioni peggiori, tanto più che Barnardi è contuso piuttosto gravemente; pure gioca con grande vivacità ed il giuoco è assai più vario che non al primo tempo. Ciò nonostante al 10' Zoppi, ripresa una palla su *corner*, segna forte il secondo *goal* a vantaggio dei bianco-celesti, mentre Pellizzoni gli si era gettato addosso per salvare. La Lazio ottiene poco dopo ancora un'altro *corner* senza esito, e poi notiamo alcune vivaci fughe dei *forwards* bleu, arrestate con bella maestria dalla difesa bianco-celeste.

Al 24' un *freekik* per la Lazio, tirato da Terrile, è magnificamente parato da Pellizzoni; ed un secondo calcio libero al 27' provoca una intricata *melée* sotto la rete dell'Internazionale, il cui *goalkeeper* salva in *corner*. Tira Zucchi, ed Argento riesce appena a salvare con la testa. I bleu si rianimano ora, ed impegnano Serventi che si salva bene. La palla viene riportata nell'area dell'internazionale, e Faccani, con una magnifica rovesciata, costringe al lavoro Pellizzoni che respinge lungo. Maranghi arresta irregolarmente Tommasi con uno sgambetto che provoca un *freekik* ben tirato da Serra, ma ripreso in *off-side* dai suoi.

La Lazio ora ritorna all'assalto ed un bello *shoot* di Zoppi viene respinto magnificamente. Due *off-sides* dei *forwards* laziali liberano giusto a tempo la rete dei bleu, ed un *freckik* su sgambetto di Maranghi li riconduce sotto la rete di Serventi; ma Tommasi, impacciato, tira fuori. In un assalto dell'Internazionale, uno sgambetto di Levi provoca una *melée* sotto porta, e con fatica i laziali riescono a salvare in *corner*, che però non porta conseguenze.

Zucchi, contuso, passa all'ala sinistra, e, dopo una bella fuga, tira un potente traversone che Pellizzoni para magnificamente.

Il giuoco si fa ora un po' brutale, e le [illegible] e gli sgambetti non [illegible], [illegible], tutti fischiati dall'arbitro. Faccani, verso la fine, tira un potente traversone che passa raso il palo, e Saraceni bombarda di continuo la porta di Pellizzoni senza però riuscire ad aumentare il vantaggio acquistato. E con un ultimo disperato tentativo dei bleu per salvare l'onore della giornata, ha termine il bell'incontro.

Juventus batte Fortitudo 5 a 2

Precedeva l'incontro Lazio-U. S. I. un *match* amichevole fra la Juventus e la Fortitudo. Le due squadre, sotto la direzione di Palmieri, si presentavano così composte:

Fortitudo: Della Piana — Natoli, Vespasiani — Sansoni II, Sansoni I (cap.), Comandini — De Martino, Baiardelli, Del Corone, Pelliccioni, Orioli.

Juventus: Valenti — De Romanis, Lalli — Forti, Bruno, Nunzi — Guidotti, Benincasa, De Giuli (cap.), Santinelli, Fanti.

Le due squadre erano, come si vede, molto incomplete. Dopo 15' Natoli della Fortitudo è costretto ad abbandonare il campo per indisposizione, ed i rosso-bleu, rimasti in dieci, non riescono a fronteggiare i ripetuti assalti avversarii, dimodochè il fischio finale trova la Juventus vittoriosa per 5 *goals* a 2.

Il Campionato Italiano

Il Girone Laziale

AUDACE batte PRO-ROMA 3 a 0

Sul campo della Rondinella, alle 15,30, Volpi ha ieri fischiato l'inizio del *match* di campionato fra l'*Audace* e la *Pro Roma*. Quest'ultima si era presentata nella sua miglior formazione, giacchè l'attuale *match* decideva della sua classifica all'ultimo posto. Mancavano invece all'*Audace* Pina e De Martino. La composizione delle squadre era quindi la seguente:

AUDACE: Chiesa — Galassi II, Romani (cap.) — Esclar, Galassi I, Rossi — Marchesini, Cerchia, Gatti, Pizzo, Michelone.

PRO ROMA: Bernardini — Zama, Onofri — Cimino, Fiorini (cap.) — De Bernardinis — Boni, Post, Monti, Marioni, Mari.

L'*Audace* ha iniziato col campo contrario ma ciononostante ha assedito fin dall'inizio.

Alla 10 Galassi I è costretto ad uscire dal campo per una dolorosa contusione al piede ma può rientrare al 20'. Al 22' su di un *corner* magnificamente tirato da Michelone, Cerchia segna di... schiena!

Il primo tempo non porta poi altre variazioni.

Alla ripresa l'*Audax*, col campo in favore, assale ancor più insistentemente, ed al 5' Cerchia segna all'angolo su passaggio di Gatti.

Il giuoco ha poi qualche fase monotona, priva di colorito e di vivacità, finchè su centrata di Cerchia, Pizzo, al 38' segna di testa. I *pro-romani* sono ormai scoraggiati ed il giuoco procede senza interesse fino alla fine.

III CATEGORIA

Per la terza categoria non si è avuto che il *match Roman-Juventus* terminato alla pari. Il risultato potrebbe dapprima sorprendere ma bisogna osservare che la *Juventus* aveva a *backs* Tommasini e Tisei.

Gli altri incontri non hanno avuto luogo per mancanza degli arbitri. Sarebbe bene che il C. R. pensasse ad eliminare tali incresciosi inconvenienti!

RISULTATI VARII

Si sono poi avuti i seguenti incontri:

Roman misto batte *Roma* misto 2 a 1 Campo Due Pini.

Pro Roma II batte *Audace* mista 5 a 0 Campo della Rondinella.

Nelle altre città

Anche nelle altre città d'Italia sono continuate le partite per il Campionato. Ecco i risultati:

A *Milano*: *Milan Club* batte *Tiger* con 5 a 0.
A *Novara*: *Novara* batte *Alessandria* con 6 a 1.
A *Vercelli*: *Pro Vercelli* batte *Como* con 5 a 0.
A *Vicenza*: *Vicenza* batte *Juventus Italia* con 4 a 0.
A *Torino*: il *match Juventus-Venezia* non ha avuto luogo per il dichiarato *forfait* della squadra veneziana.

PODISMO

Il "cross country" di Torino

TORINO, 15.

Ha avuto luogo ieri qui il «Cross Country» indetto dalla Federazione italiana «Sport Atletici». Erano iscritti i migliori podisti. Dei 50 iscritti 38 hanno preso la partenza. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Bausola, dell'Associazione sportiva «La Piemonte», che ha compiuto il percorso di 10 chilometri in 39.17 1/5 — 2. Speroni in 39.32 — 3. Arri — 4. De Iovanni — 5. Ambrosi. Seguono altri.

SOCIETA'

L'assemblea generale della S. G. Roma

L'on. Medici eletto presidente

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Società ginnastica Roma, la decana delle nostre Società sportive, nei locali di via dei Lucchesi 29, con un notevolissimo concorso di soci. Dopo la relazione della presidenza, da cui apparve come il numero dei soci e l'andamento generale della Società abbia avuto un incremento assai maggiore degli scorsi anni e questo non ostante la crisi senza precedenti verificatasi in Italia in seguito alla guerra europea, la Commissione tecnica rievocò succintamente le numerose vittorie della Roma in tutti i campi dello sport, dal podismo alla boxe, dalla scherma all'atletica, dalla ginnastica al foot-ball in Italia e in America e chiuse constatando l'imprescindibile necessità di iniziar subito i lavori per il nuovo campo sportivo dei Parioli. L'assemblea votò unanime l'ordine del giorno presentato dal sig. Carpi che appunto era formulato in tal senso. Dopo di che si passò alle elezioni del nuovo presidente, che fu unanimemente acclamato nella persona dell'on. marchese Luigi Medici del Vascello, e del nuovo Consiglio direttivo e tecnico che risultò così composto:

Presidente: on. Luigi Medici del Vascello — *Vice-presidenti*: Ravà comm. Vittore; Cimbali prof. Giuseppe — *Consiglieri*: Claudio Carpi, Conte Angelo Emo, rag. Ludovico Molinari, rag. Rodolfo Pichini, rag. Mario Sacchi, dott. Emanuele Sereni, comm. Enrico Torrioli, avv. Carlo Volpi — *Revisori dei conti*: Barbi Umberto, Gatti Benedetto, Rossi rag. Raniero — *Commissione tecnica*: Brignoli prof. Enrico, Bini Furio, Carpi Claudio, Scheliano ing. Umberto, Volpi avv. Carlo.

Aste ed appalti all'estero

La R. Agenzia diplomatica in Cairo informa circa un appalto per fornitura di fuochi artificiali, indetto da quel Ministero kediviale dell'Interno. Le offerte al Ministero suddetto, non più tardi del 15 aprile prossimo venturo, a mezzodì. Capitolato d'oneri, visibile presso il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Ispettorato Generale del Commercio).

— Il R. Consolato Generale in Alessandria partecipa l'avviso di un appalto per fornitura di cemento occorrente a quella municipalità. Offerte, fino al 28 marzo corrente. Capitolato visibile presso il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Banchetto cinematografico a Torino

per festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia, del sig. Mario Caserini.

TORINO, 14.

Giovedì sera, al Ristorante Molinari, numerosissimi amici ed ammiratori vollero offrire al sig. Mario Caserini — il grande *metteur en scène* italiano — un banchetto d'onore per festeggiare la sua odierna nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

La festa, improntata a lieta cordialità, riuscì degna del festeggiato e degli intervenuti, fra cui notammo i migliori e più fulgidi nomi della cinematografia, dal cav. uff. Ambrosio a Capozzi, da Bonnard a m.lle Céliat; ed un gruppo di pubblicisti, con alla testa il sig. A. A. Cavallaro il ben noto direttore de *La Vita Cinematografica*.

Durante il banchetto giunsero numerosissimi telegrammi d'adesione da ogni parte d'Italia. Al neo cavaliere i nostri complimenti ed auguri per la meritata onorificenza.

Banco di Sicilia

Il giorno 30 corr. mese, alle ore 10.30, nella sala delle sue ordinarie adunanze, presso la Direzione generale del Banco di Sicilia, in Palermo, via Bandiera, si riunirà, in sessione ordinaria il Consiglio generale dell'Istituto.

Banco di Napoli

Il giorno 30 marzo 1915, alle ore 13, nelle sale della direzione generale del Banco di Napoli, in Napoli, si riunirà, in sessione ordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta stabilita pel successivo giorno 31 marzo, alla stessa ora e nella indicata sala.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN MILANO
Capitale L. 156.000.000 versato L. 150.810.700
Fondo di Riserva Ordinaria L. 28.000.000
Fondo di Riserva Straordinario L. 21.750.000
OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI
DELLA SEDE DI ROMA
VIA DEL PLEBISCITO, 112 (Palazzo DORIA)
e delle sue Agenzie di Città:
Agenzia N. 1 Via Cavour, 84 (Angolo Via Farini).
Agenzia N. 2 Via Veneto, 78-A (presso Via Ludovisi).
Agenzia N. 3 Via Cola di Rienzo, 138 (Angolo Via Orazio).
Conti correnti liberi 2 1/4 0/0 e 3/4 0/0.
Libretti di Risparmio 2, 3, 4 0/0.
Libretti del piccolo risparmio 3 0/0.
Libretti di deposito vincolati: ad un anno 3 1/4 0/0; a due anni e più 3 1/2 0/0. — Interessi pagabili semestralmente.
Buoni fruttiferi da 3 a 5 mesi 3 1/4 0/0, da 6 a 11 mesi 3 1/4 0/0, da 12 a 23 mesi 3 [illegible] 0/0, a due anni ed oltre 3 3/4 0/0. — Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta. — *Assegni* su tutte le piazze dell'Italia e dell'Estero. — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di Effetti Pubblici. — *Compra e vendita* di titoli per conto di terzi. — *Lettere di credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di titoli* in custodia ed amministrazione.
SERVIZIO CASSETTE FORTI (SAFES) E CASSE FORTI (COFFRES FORTS) per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi [illegible]
[illegible]
UFFICIO DI CAMBIO VALUTE (Via del Plebiscito, 109 (Palazzo Doria)) [illegible]

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale Genova
Capitale Lire 75,000,000 — Riserva Lire 11,000,000
Arenzano, Asti, Bari, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Nervi, Novara, Palermo, Parma, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, Spezia, Taranto, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Varese, Vercelli, Voghera, LONDRA.
DIREZIONE CENTRALE MILANO
Situazione al 31 Gennaio 1915

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. [illegible]	Capitale	L. 75,000,000 —
Portafoglio Italia ed Estero	[illegible]	Riserva	11,000,000 —
Riporti	[illegible]	Depositi a Risparmio	[illegible]
Portafoglio Titoli	[illegible]	Accettazioni	[illegible]
Partecipazioni	[illegible]	Assegni in circolazione	[illegible]
Stabili	[illegible]	Corrispondenti	[illegible]
Corrispondenti	[illegible]	Creditori diversi	[illegible]
Debitori diversi	[illegible]	Avalli	31,997,257 10
Debitori per avalli	31,997,257 10	Risconto precedente	[illegible]
		Utili	[illegible]
	L. 413,701,694 [illegible]		L. 413,701,694 [illegible]
Conti d'ordine: Tit. Cassa Prev. impieg.	L. 3,006,287 55	Conti d'ordine: Cassa Previd. impiegati	L. [illegible]
Depositi a cauzione	[illegible]	Depositanti a cauzione	[illegible]
Conto titoli	[illegible]	Conto titoli	[illegible]
	L. 1,113,061,330 [illegible]		L. 1,113,061,330 [illegible]

I Sindaci: A. CARMINATI - M. DAPASSANO - M. ROSSELLO - U. RUFFONI - G. SIMONETTA
La Direzione Centrale: S. PYTHMAJER - BALLAROTTI
Il Ragioniere Centrale: E. MANETTI
OPERAZIONI DELLA BANCA
Depositi fruttiferi
Conti correnti all'interesse del 1/4 % — Disponibilità: L. 50.000 — a vista: L. 100.000 con 1 giorno di preavviso: L. 200.000 con 3 giorni: somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 % — Disponibilità: L. 3000 — a vista: L. 5.000 — con 1 giorno di preavviso: L. 10.000 con 3 giorni di preavviso: somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 3 % — Disponibilità L. 1.000 — a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati: di anno in anno al 3 1/4 %; di due anni e in due anni al 3 1/2 %. E' in facoltà del depositante di effettuare in aggiunta a quello iniziale, altri versamenti, quali si ritengono vincolati fino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 %; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0, a due anni e oltre al 3 3/4 %.
I libretti possono essere al portatore oppure nominativi, a scelta del depositante.
Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti Correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.
OPERAZIONI DIVERSE. — Compra e vendita di titoli a contanti e a termine. — Riporti. Anticipazioni e conti correnti garantiti da titoli di Stato obbligazioni e valori industriali. — Compra e vendita di divise estere pronte e consegna valute metalliche biglietti di Banca esteri. — Assegni su Tratte Estere e Versamenti telegrafici per tutti i paesi. — Incasso e Sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero note di Pegno (Warrants). Cedole e titoli rimborsabili. Lettere di Credito e apertura di crediti libere documentati sull'Italia e sull'estero

COMUNICAZIONE!
Le lampade Osram si forniscono di nuovo in tutti i tipi. Il tipo chiamato fin'adesso
„Osram-½ Watt"
assumerà d'ora in poi il nome:
LAMPADA "OSRAM-AZO„

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO COMUNALE

Presiede il sindaco dott. Del Greco, e sono presenti 16 consiglieri.

Prima che s'inizi lo svolgimento dell'ordine del giorno il sindaco comunica al Consiglio un telegramma speditogli il 27 u. s. dal prefetto per sollecitare l'amministrazione a ricorrere in Cassazione nella causa Bernabei, ciò che la Giunta non ha potuto fare, essendo scaduti i termini. Aggiunge che il 6 corrente la Giunta venne ricevuta dal prefetto; che in quella circostanza vennero chiariti molti malintesi; e alla dichiarazione del sindaco che egli e la Giunta avrebbero rassegnate le dimissioni, se non fossero stati sorretti dalla fiducia dell'autorità, il prefetto li assicurò che essi potevano fare su lui il maggior affidamento.

Il sindaco comunica pure che, avendo le recenti mareggiate danneggiato l'antimurale Traiano, egli ha interessato l'on. Calisse perchè sollecitasse dal Ministero dei Lavori Pubblici le riparazioni occorrenti, e ciò anche per riparare alla disoccupazione; ed il ministro, per interessamento del nostro deputato, ha stanziato 60 mila lire. Sempre per dar lavoro ai nostri operai il sindaco, valendosi dei buoni uffici dei 2 consiglieri provinciali marchese Benedetto Guglielmi e comm. Tommaso Alibrandi, ha fatto pratiche presso la Deputazione provinciale, perchè non venga ulteriormente dilazionata la correzione di 3 strade del nostro circondario. Il sindaco chiude la serie delle sue comunicazioni leggendo una risposta del ministro ad un sollecito dell'on. Calisse in merito alla ferrovia Civitavecchia-Orte, che saranno affrettate le pratiche per la concessione.

Dopo le comunicazioni del sindaco il Consiglio ratifica una filza di deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta.

Si passa poi allo svolgimento di un'interpellanza del consigliere Comucci per conoscere: a quale scopo gli assessori avv. Annovazzi e cav. Betti presero parte al comizio indetto il 3 gennaio dalla locale Camera del lavoro; se i predetti assessori furono precedentemente avvisati circa la presentazione, da parte di alcuni intervenuti, di un ordine del giorno contro la guerra, e quale interpretazione essi credettero di dargli; per sapere infine se è vero che i nominati assessori aderirono a respingere il saluto proposto alla memoria degli italiani gloriosamente caduti in Francia.

Il consigliere Comucci svolge la sua interpellanza, e conclude proponendo che il Consiglio voti un saluto alla memoria dei garibaldini caduti nelle Argonne.

Gli risponde l'assessore Annovazzi, cui si associa il collega cav. Betti, che essi intervennero al Comizio indetto pel caro viveri e per la disoccupazione quali delegati della Giunta; che nulla sapevano dell'ordine del giorno, cui allude l'interpellante, che essi non aderirono a respingere il saluto alla memoria degli italiani caduti gloriosamente in Francia, saluto di cui nessuno fece proposta. L'assessore avv. Annovazzi fa le più ampie dichiarazioni di italianità; ma come amministratore non può accettare la proposta Comucci. Altrettanto dice il sindaco il quale osserva che i nostri caduti nelle Argonne sono ormai immortalati nella storia, e non hanno bisogno del nostro saluto.

Dopo questa interpellanza, che toglie una buona mezz'ora di lavoro al Consiglio, si approvano una serie di provvedimenti per dare lavoro e pane ai nostri operai: impianto di nuovi Vespasiani sul viale Garibaldi per lire 1500; sistemazione della Piazza Regina Margherita per L. 8000; sistemazione delle scale di accesso alla Civica Residenza, L. 1200; affitto di area per ampliamento del mattatoio; espropriazione, per demolirla, della casa (in parte) di proprietà Eredi Caruso in via San Leonardo.

Viterbo

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Ad iniziativa del Comitato viterbese per i danneggiati dal terremoto oggi è stato dato al nostro teatro dell'«Unione» un «matinée» musicale al quale hanno preso parte l'Istituto musicale «Giuseppe Verdi» diretto dal cav. prof. Manfredo Pelissier e il concittadino, baritono Policarpo Meucci: tutti applauditissimi.

Molto bene il ballo «Haydée» del coreografo concittadino prof. Giuseppe Polozzi, al quale hanno preso parte ottanta alunni delle nostre scuole elementari da esso con tanta cura e pazienza istruiti. Anche il prof. Polozzi è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che gremiva il teatro.

La festa è stata chiusa con una lotteria i cui premi erano il contributo di doni cittadini.

Il ricavato della festa sarà erogato a totale beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica.

LE CONFERENZE AL MUSEO

Il prof. Orlando Emanuelli ha tenuto oggi una conferenza al nostro Museo Civico, illustrando la sezione archeologica di Ferento.

Numeroso e colto pubblico che assisteva alla conferenza ha calorosamente applaudito l'oratore.

Palestrina

RECITA DI BENEFICENZA

Ieri per la seconda volta si ebbe nel teatro «Pierluigi» mercè il vivo interessamento del Comitato delle signore prenestine uno spettacolo di beneficenza in pro della bambina «Maria Sterpi», scampata dal terremoto a Luco dei Marsi la mattina del 13 gennaio u. s. e presentemente ricoverata nel nostro Conservatorio «Antonelli». Il pubblico rispose abbastanza numeroso all'appello lanciato dalle pietose e caritatevoli signore; e queste alla loro volta lo compensarono con un programma assai attraente.

Il giovane Luigi Facciotti esordì in un monologo di Orlando Sivieri «Cerca moglie» con una forma molto spigliata e corretta, attirando la unanime attenzione degli spettatori.

Seguì poi una commedia di Goldoni «La locandiera» alla quale presero parte le signorine Parmegiani Anna-Maria e Tina, Bernardini Maria e Cialdea Almira; ed i giovani Saccenti Francesco, Facciotti Luigi, Bernardini Pietro e Virgilio. In verità tale commedia(la quale costituisce uno dei più poderosi ed arguti Goldoniani per il brio, per la vivacità e per le forme manierate, e che è di molto superiore alle qualità artistiche dei giovani interpreti, non apparve completamente perfetta per la esecuzione.

A prescindere che i costumi delle donne ed il loro dire tutt'altro che manieroso non corrispondevano punto all'epoca della commedia, si notò in tutti gli attori scarsa padronanza di se stessi, qualche incertezza ed insufficiente affiatamento.

Nel complesso la esecuzione piacque, riscotendo applausi fragorosi dagli spettatori i quali lanciarono fiori a profusione.

Da ultimo Saccenti Francesco con il consueto ed elegante suo umorismo deliziò il pubblico in una «Miscellanea Petrolinesidesca».

Venne data lode al dott. Nino Ortenzi il quale con molta competenza ed attività si prestò quale direttore di scena.

Negli «entr'acte» furono eseguiti scelti brani di musica dal violinista Palmieri Giovanni e dal maestro di pianoforte avv. cav. Ernesto Bianci, i quali si prestarono gentilmente.

Nel pubblico numerosissimo potei notare: le signore Magisti Margherita, Pinci Giuseppina, Parmegiani Giulia, Sbardella Clelia e Bernardini Alcinena, componenti il Comitato di beneficenza; nonchè Sbardella Maria, Magistri Lucia, Bernardini Augusta ed Enrica, Cialdea Pierina, Ricciotti, Marziale, Albanesi, Francesco Elena. Le signorine prof.sse Lisa Pietroni e Laura Mazzolini, Cicerchia Daria, Pinci Valentina e prof.ssa Elena, Cialdea Clelia, Sbardella Annina, Magistri Anna-Maria ed Amalia, Parmegiani Giovanna, Bernardini Eleonora e Bice, Facciotti Celeste, Bandiera Isabella, Bernardini Eugenia, Veccia Amarillide. I signori Bandiera prof.re Filippo, sindaco e consigliere provinciale di Palestrina, Cristalacci cav. uff. Francesco, Pantanelli comm. Francesco, Benedetti dott. Lelio, Fantozzi prof. Mario, Sbardella Giulio, aEugenio, Guglielmo ed Enrico, Mipcioli avv. Riccardo, Magistri Giovanni e Giuseppe, Cicerchia ing. Emilio, Facciotti Agapito, Cicerchia Giuseppe, Bernardini Luigi ed Umerto, Parmegiani ing. Luigi, Francioni Benedetto, Rossi prof. Giuseppe, il maresciallo RR. CC. sig. Ricciotti, Supper e molti altri ancora.

Patrica

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Il Comitato di soccorso a favore dei danneggiati dal terremoto sorto in questo Comune, ad iniziativa dell'amministrazione, ha determinato la raccolta delle offerte, che, con slancio ammirevole, sono state fatte da questa cittadinanza in pro dei nostri sventurati fratelli delle regioni limitrofe. Riuscitissima la pesca di beneficenza, che, con i doni offerti dal conte Spezza, dall'avv. Paolo Sindici, deputato provinciale cav. Sindici, dall'avv. Bonanome di Ceccano e dalla popolazione, fruttò una discreta somma.

Il Comitato ha potuto mettere insieme la somma di L. 630; di esse L. 130 furono destinate alle famiglie dei profughi Angelini Angelo di Borgocollefegato e Simoni Eduardo di Pescina e L. 500 a disposizione del sindaco di Veroli per la costruzione di una baracca in quella città semidistrutta.

Meritano lode i componenti il Comitato di soccorso per l'attività spiegata in questa circostanza, e più specialmente l'assessore Mancinetti, ed i signori Grossi, Fontana ed altri.

LA CRISI GRANARIA

Quest'amministrazione comunale, in vista dell'attuale crisi granaria, sta facendo pratiche presso il Consorzio provinciale granario per l'approvvigionamento del grano occorrente a questa popolazione sino al prossimo raccolto.

Il grano si può ottenere al prezzo di L. 40.20 al quintale, mentre ogni giorno sale spaventosamente.

Subiaco

PRO PATRONATO SCOLASTICO

Nel nostro teatro «Narzio», giovedì è stato svolto dalla Compagnia italiana per concerti teatrale un magnifico programma di musica classica.

Intervenne la «élite» della cittadinanza e l'incasso fu devoluto allo sviluppo della benefica istituzione. Nella impeccabile esecuzione dello svariato programma si distinsero le signorine Secchi Maria (soprano), Costantini Ida (mezzo soprano) ed i signori Ramaschiello Silvio (tenore) e Passerotti Pietro (baritono), maestro concertatore e direttore il sig. De Luca Clemente.

Molto contribuirono alla riuscita della serata l'infaticabile maestro Bagnari e la signorina Allemand Adele e Grasselli Elvia. La Compagnia, domani domenica darà altri due concerti.

Tivoli

LA CAUSA DEI CALAMAI

Ieri alla X sezione del tribunale penale di Roma s'è iniziata la discussione per la causa dei calamai. Come già abbiamo scritto erano rinviati a giudizio Bulgarini Alfredo e De Filippis Camillo per rispondere di oltraggio in danno del sindaco cav. uff. Giuseppe Rosa e Papariello Erminio, Chiappelli Guzmano e Possilli Telemaco per essersi scambiate ingiurie e prodotte lesioni vicendevolmente. Siedevano al banco della difesa il prof. Gregoraci e l'avv. Meughi da una parte e gli avv. Patriarca, Di Benedetto e Sacerdoti dall'altra.

Dopo un caloroso incidente al quale hanno partecipato tutti gli avvocati il tribunale ha rinviato il processo al Procuratore del Re perchè provveda alla notifica delle perizie di Chiappelli e di Passariello e ciò in base ad un articolo del codice di rito che lo impone. Naturalmente si dovranno rinnovare molti atti istruttori.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILISTI. Presso liquidazione vendesi merce esistente Negozio Baldini, Corso 457. R-10-19064

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. Dierre, Casella 204, Torino. 10-1642

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FAMIGLIA distintissima abitante confortabile casa in Berna (Svizzera) prenderebbe in pensione signorine desiderose perfezionare studiare francese tedesco altre lingue. Occasione frequentare corsi universitari, concerti, conferenze, studio musica in casa conservatorio, clima sanissimo, dintorni bellissimi. Possibilità passare estate Laghi, Sport inverno trattamento signorile cure materne. Referenze I ordine. Per ulteriori ragguagli Ved. Siegrist, Milano, Corso Sempione 45. 56-922

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CANE lupo cucciolo vera razza maestosa vendesi. Via Vita 50 Scuderia. R-11-19327

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRANDE casamento moderno Roma area 1500 vendo 120.000 esclusi mediatori. Ricevuta 19334 posta. R-13-19334-R

VENDESI VILLINO fuori Porta, diviso quattro quartierini, giardino, terrazzo. Prezzo 33.000, Studio Moretti, via Borgognona 26. R16-49300

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI vendonsi, pagamento venti annualità. Ligure Edilizia, Piazza San Claudio, 92. R-11-19278-R

APPARTAMENTO elegante, ascensore, gas, luce elettrica, bagno. Boccaccio 6 angolo Tritone). R-11-1919-R

CAUSA trasloco affittasi fine aprile appartamento quattro camere cucina ingresso due terrazze gas luce elettrica presso mite. Via Germanico 170 int. 3.

CENTRALISSIMO primo piano anche adatto ufficio angolo Traforo. Rasella 55. R-10-19284

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERETTA o terrazzino liberi esposizione mezzogiorno ultimo piano ovvero piccolo terreno recinto soleggiato libero fuori porta cercasi in affitto. Scrivere condizione: Z. 46, Haasenstein e Vogler. R-2549404

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A licenziandi Istituto Tecnico lezioni ragioneria, inglese, tedesco. Ripetizioni doposcuola. Onorario pagabile dopo superato esami, 96 Carlo Cattaneo, interno undici. R-26-17300

TEATRO. Società cinematografia. Lezioni recitazione, dizione, signorilità, contegno, gesto impartisce solo a signore, signorine buona famiglia, distintissima signora allieva sommi maestri, moderna scena prosa italiana. Tessera ferroviaria 40717 posta, Roma. R-31-49400

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERIERA cuce bene stiro buone referenze cerca posto presso distinti coniugi o piccola famiglia. Scrivere fermo in posta M. A. 20-10888

FARMACISTA provetto, qualunque referenze, cerca posto. Disponibile anche subito. Arnaldi Z. 118, Haasenstein e Vogler, Roma. R-26-19297

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CINQUELIRE 150 prega C. altro cortese sollecito migliore appuntamento stesso indirizzo.

FUOCO. Vostra cart. vaglia L. 5.60 ci è giunta regolarmente, mentre lettera con avviso, mai ricevuta. Per mancanza qualsiasi nome ed indirizzo non vi abbiamo informato subito. Eseguite invii lettere per «raccomandata». H. V.

SIGNORA ammirata domenica diurno Teatro Valle da signore palco accanto se sguardi non incontraronsi invano pregola darmi appuntamento scrivendo fermo posta Berto Berti seguito numero vostro palco ossequi. 20-6078

17 MARZO. Tue 12 allietonmi. Abbiti riguardo compensami silenzio scrivendo spesso. Lieto, spero potere però ritarda. Saremo felici. Leggerai questo nostro anniversario. Saluto ottima. Ti sogno. 30-6078

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le MALATTIE
della GOLA, dei BRONCHI
dei POLMONI
non TRASCURATE mai un RAFFREDDORE
ma GUARITELO
rapidamente, radicalmente, economicamente
coll'uso delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Ma soprattutto non usate che le
VERE
PASTIGLIE VALDA
Vendute unicamente
in Scatole da L. 1.50
e mai altrimenti

EVITA L'OPERAZIONE CHIRURGICA
RISPARMIA LE SOFFERENZE
GUARISCE TUTTI I CASI DI:
Ascessi - Foruncoli - Paterecci - Scrofole - Adeniti - Fistole - Tumori alle mammelle - Macchie tubercolotiche ossee.

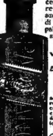
DEPURATOR
Grand Prix e Medaglia d'Oro ESPOSIZIONE IGIENE Roma 1915
Grand Prix e Medaglia d'Oro ESPOSIZIONE INTERNAZION. Milano 1915
INFINITI ATTESTATI - OPUSCOLO GRATIS

Esitare è non voler guarire!
In tutti i preparati ad azione indiretta vi può esser frode perchè difficile ne è la constatazione vera degli effetti; il nostro preparato agisce invece direttamente e sarebbe puerile affermare il contrario di ciò che a breve scadenza si può matematicamente controllare. Vendesi presso
L'Amministrazione «DEPURATOR»
in LANCIANO (Abruzzi)
e presso i seguenti depositari:
Roma, Farmaceut. di B. Garroni, Via Astalli, 12, Via Nazionale, 179, Corso V. Emanuele, 113 — Bologna, Farmacia Alberani Via Farini — Milano, Farmacia Bregoli, Via A. Saffi, 6 — Torino, Farmacia Alleanza cooperativa Torinese — Napoli, Farmacia Lancellotti, Piazza Municipio — Chieti, Farmacia Giovine — Aversa, Farmacia Dionigi [illegible]
PREZZI
Scatola grande sufficiente per ascessi di grandi proporzioni ... L. [illegible]
Scatola piccola sufficiente per ascessi di piccole proporzioni ... » 2.50

PHILIPS
½ WATT

PHILIPS
LAMPADE
«MEZZO-WATT»
TIPI
50-260 VOLT
100-3000 CANDELE
Si fornisce ogni quantità immediatamente
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

«GIOCONDA»
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
TUTO, CITO, JUCUNDE...
FELICE BISLERI & C. - MILANO
Depositario per ROMA: Ditta G. ELLI - Via Monserrato, n. 61



SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. *Girolamo Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1836 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Girolamo Pagliano

È IN VENDITA
Noi e il Mondo

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Glicerofosfato Martino
preparato dal dott. LUIGI MARTINO
Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale
Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc.
E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita corretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.
L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato
L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo
VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI
Prezzo del flaccone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*
Real Farmacia L. MARTINO - 150, Via Roma - NAPOLI
OLIO di FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne
BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2,75
IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. L. 2.50
SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.80
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.80
Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00
Con questa China si prepara CHINA e CACAO MARTINO — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. 2.00
Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO Via Roma 150 - Napoli

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o rovinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 2.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 50 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

IL DIABETE
guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma N. 345.

VINO PROTTO
Ditta Giacomo Protto
— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 60-61 —